DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 67

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 20 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ospedali ai privati Riccardi spiega: «Lo fanno tutti stiamo valutando»
A pagina II

L'evento
Veneto e Friuli, il Fai svela i suoi tesori: 55 luoghi potranno essere visitati
Miozzo a pagina 16

Il personaggio
Nadia Cassini, addio a 76 anni all'icona sexy degli anni '80
Ravarino a pagina 17

Venezia tassa le mini-navi di lusso: 15mila euro al giorno

▶La scelta di Vtp: balzello per le imbarcazioni sotto le 25mila tonnellate

Elisio Trevisan

Una tariffa aggiuntiva di 15 mila euro a nave per ogni giorno che rimane a Venezia. Per tre giorni, dunque, sono 45 mila euro, e il balzello colpisce soprattutto le navi più piccole (fino a 25mila tonnellate e con circa 50 passeggeri) che possono ancora entrare dalla bocca di porto del Lido e passare davanti a San Marco e alla Giudecca. Costituiscono il traffico più pregiato, quello cui punta il Comune di Venezia perché gli ospiti si fermano in città, pagano ristoranti, acquistano nei negozi, non sono insomma i turisti mordi e fuggi che soffocano la città: si tratta di grandi yacht o di navette, ma mentre i primi fanno pagare anche 7 o 10mila euro a settimana per una crociera, le navette hanno prezzi più abbordabili, sui 2500 euro a settimana, e per i loro armatori 15mila euro per ogni giorno di ormeggio in centro storico sono insostenibili.
Continua a pagina 9

VENEZIA Tassa in arrivo per le navi più piccole

L'inchiesta
Jacobs spiato, gli intrecci veneti L'hacker vicentino: «Ho paura»

Angela Pederiva

È cominciato ieri a Milano, davanti al Tribunale del Riesame, il confronto sul caso Equalize. È di nuovo scontro fra l'accusa e le difese sulle misure cautelari nei confronti dei presunti "spioni". I pubblici ministeri Francesco De Tommasi e Antonello Arditurо hanno insistito sugli arresti domiciliari per i primi 11 indagati di cui sono state esaminate le posizioni. Fra questi c'è anche Enrico Pazzali, presidente della società investigativa (...)
Continua a pagina 10

Padova
Ritrova in Spagna la figlia sottratta dall'ex: «Tre giorni per consegnarla»

Luca Ingegneri

Prima ha mandato in avanscoperta la madre, il fratello e la cognata. Poi si è recato personalmente in Spagna trascorrendo intere giornate tra comandi di polizia e tribunali. Alla fine la sua tenacia è stata premiata. Perché M.B., trentadue anni, di Piombino Dese, è riuscito finalmente a localizzare l'ex compagna, una trentunenne di origini tunisine, e soprattutto la figlia di otto anni, di cui aveva perso le tracce dallo scorso 28 dicembre.
Continua a pagina 11

Zelensky: pace entro l'anno

▶Il cambio di passo dopo il colloquio con Trump. Il presidente Usa: «Siamo sulla buona strada»

L'analisi
Il fattore tempo che avvantaggia il Cremlino

Romano Prodi

La conseguenza più importante del lungo colloquio telefonico fra Trump e Putin è che il dialogo è cominciato. Le decisioni prese sono in effetti assai marginali e si limitano all'impegno, peraltro limitato nel tempo, di non colpire le infrastrutture energetiche dell'uno e dell'altro fronte, a cui si aggiunge un modesto scambio di prigionieri, che si era già ripetuto varie volte in passato. Non si è nemmeno parlato di una pur limitata(...)
Continua a pagina 23

La telefonata fra Vladimir Putin e Donald Trump di martedì aveva lasciato una scia di scetticismo perché il presidente russo, nella sostanza, aveva respinto molte delle proposte della Casa Bianca, a partire dal cessate il fuoco totale per trenta giorni. La conversazione, sempre al telefono, tra Zelensky e Putin, invece sembra segnare un passo verso la fine della guerra. Il presidente ucraino si sbilancia: «Grazie al presidente americano possiamo arrivare alla fine della guerra entro l'anno». E Trump, con un cambio di copione rispetto all'"agguato" dello Studio Ovale insieme a Vance ai danni del presidente ucraino, commenta: «Ho appena terminato un telefonata molto buona con Zelensky che è durata circa un'ora». E sottolinea come si sia sulla «buona strada».

Evangelisti e **Ventura** alle pagine 2 e 3

Il caso. Bagarre alla Camera. Le analisi di Ricolfi e Ajello

Meloni ripudia l'Europa di Ventotene

POLEMICA «La mia Europa non è quella di Ventotene». Bufera sulle parole della Meloni. Alle pagine 4 e 5

Padova
Quindici minuti di orrore: l'agonia di Nicoleta, uccisa dall'ex marito

Nicola Munaro

Quindici minuti di agonia, tanti ne passano tra l'urlo angosciato di Nicoleta Rotaru ("Aiuto, ti prego smettila") e il momento in cui di lei non si sentono più nemmeno i flebili colpi di tosse, che altro non erano se non i disperati tentativi di rubare aria, respiro e vita. Un racconto in diretta audio che ieri ha riempito e fatto calare il gelo nell'aula della Corte d'Assise di Padova, durante la quarta udienza del processo a Erik Zorzi, 43 anni camionista di Abano, accusato di aver ucciso (...)
Continua a pagina 11

Veneto
Lorenzoni: «Regionali il centrosinistra sta perdendo tempo»

Arturo Lorenzoni nel 2020 è stato lo sfidante di Luca Zaia. Oggi richiama i segretari dei partiti: «Stiamo perdendo tempo. Se il centrosinistra non inizia a muoversi, sarà sempre più difficile scalare questa montagna. Il centrosinistra dovrebbe far capire che c'è una squadra che ha una visione alternativa per guidare il Veneto. Ma per arrivare ai veneti ci vuole tempo».

Vanzan a pagina 8

Il caso Garlasco
Sempio fiducioso: «La famiglia Poggi crede in me»

Andrea Sempio è tornato al lavoro, nel reparto di telefonia dell'Iper. Da quando è di nuovo indagato, questa volta «in concorso con altri o con Alberto Stasi», per l'omicidio di Chiara Poggi la sua vita è stravolta. Una settimana fa gli è stato prelevato il dna, per i pm della Procura di Pavia e per i difensori di Stasi combacia con quello trovato sotto le unghie della vittima. Lui ribadisce: «Sono innocente. Lasciamo lavorare le autorità e vedrete che andrà tutto bene».

Guasco a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80✤

Prove di tregua

LA SVOLTA

Il cessate il fuoco è più vicino, ma non è dietro l'angolo. Trump sta mediando con le due parti, ma russi e ucraini ancora non si parlano. La telefonata fra Putin e Trump di martedì aveva lasciato una scia di scetticismo perché il presidente russo, nella sostanza, aveva respinto molto delle proposte della Casa Bianca, a partire dal cessate il fuoco totale per trenta giorni. La conversazione, sempre al telefono, tra Zelensky e Putin, ieri invece sembra segnare un passo verso la fine della guerra. Il presidente ucraino si sbilancia: «Grazie al presidente americano possiamo arrivare alla fine della guerra entro l'anno». E Trump, con un cambio di copione rispetto all'agguato dello Studio Ovale insieme a Vance ai danni del presidente ucraino, commenta: «Ho appena terminato un telefonata molto buona con Zelensky che è durata circa un'ora». Nella conferenza stampa alla Casa Bianca, la portavoce Karoline Leavitt, si è sbilanciata: «Non siamo mai stati così vicini ala pace».

> Abbiamo parlato per più di un'ora, adesso siamo davvero sulla strada giusta
>
> **Donald Trump**

> Siamo pronti a sospendere gli attacchi contro le infrastrutture della Russia
>
> **Volodymyr Zelensky**

Zelensky ora crede a Trump «Pace possibile entro l'anno»

▶ Telefonata Washington-Kiev, la Casa Bianca promette aiuto per ottenere la difesa aerea europea e propone di garantire le centrali con il controllo

STRATEGIA

Per decriptare quanto sta avvenendo bisogna partire da un dato di fatto: il leader ucraino, dopo ciò che era successo nello Studio Ovale, ha compreso che deve - semplificazione - blandire Trump. Dunque, anche di fronte a progressi molto lenti della trattativa, elogia l'operato della Casa Bianca. A che punto siamo? Putin ha accettato solo la famosa tregua parziale, collegata a infrastrutture energetiche e civili, mentre la delegazione di Kiev, nell'incontro di Gedda con gli americani, aveva sottoscritto il cessate il fuoco generale. Tra l'altro la Russia ancora non applica neppure quella parziale, visto che nelle ultime ore ha attaccato le ferrovie a Dnipro. Più nel dettaglio: Mosca ha detto di aver respinto cinque offensive delle forze ucraine verso Belgorod e abbattuto 57 droni ucraini; l'Ucraina spiega che i russi hanno lanciato due missili balistici Iskander-M, quattro missili antiaerei S-300 e 145 droni colpendo il sistema elettrico che alimenta le ferrovie di Dnipropetrovsk. Ieri Zelensky ha confermato: «Abbiamo incaricato i nostro team di risolvere i problemi tecnici relativi all'implementazione del cessate il fuoco parziale. I team ucraino e americano s'incontreranno in Arabia Saudita nei prossimi giorni per continuare a coordinare i passi verso la pace». Kiev sta preparando una lista di infrastrutture energetiche e civili che la Federazione russa non dovrà attaccare, a quel punto anche gli ucraini cesseranno azioni contro le analoghe strutture di Mosca. Altri passi in avanti verso una tregua: ieri c'è stato lo scambio di prigionieri annunciato dopo la conversazione tra Putin e Trump. Inoltre, il presidente americano ha promesso a Zelensky che «lavorerà a stretto contatto con entrambe le parti per assicurarsi che i bambini rapiti durante la guerra saranno riportati a casa». Kiev chiede anche garanzie sul fronte della sicurezza aerea. Spiegano dalla Casa Bianca: «Zelensky ha richiesto un ulteriore sistema di difesa aerea per proteggere la popolazione civile, in particolare i complessi Patriot. Il presidente Trump ha accettato di collaborare con lui per trovare ciò che è disponibile, in particolare in Europa». Ma c'è un altro passaggio delle dichiarazioni diffuse da Washington in cui emerge che comunque il presidente americano ragiona sempre da uomo d'affari e punta a garantire un ritorno economico e strategico agli Stati Uniti. Nel corso della telefonata Trump «ha anche discusso della fornitura elettrica e delle centrali nucleari in Ucraina affermando che gli Stati Uniti potrebbero essere molto utili nella gestione di tali impianti». E nella frase successiva si chiarisce: la proprietà dovrà diventare americana, «perché rappresenterebbe la migliore protezione per tali infrastrutture e il miglior supporto per l'energia ucraina».

> DONALD S'IMPEGNA A LAVORARE PER FARE TORNARE A CASA I BAMBINI CHE SONO STATI DEPORTATI DA MOSCA

Permane un problema di fondo: direttamente non solo non si sono parlati Zelensky e Putin, ma neppure le delegazioni dell'Ucraina e della Russia. Inoltre, come un macigno restano le richieste del Cremlino, come condizione chiave per una tregua, di fermare la fornitura di armi e informazioni di intelligence a Kiev e di fatto il disarmo dell'Ucraina a cui deve essere negata, per sempre, l'adesione alla Nato. No anche al peacekeeper.

OTTIMISMO

Eppure, il segretario di Stato, Marco Rubio, definisce «fantastica» la telefonata Zelensky-Trump. E l'inviato di Trump, Steve Witkoff, l'uomo che a Mosca ha incontrato Putin la settimana scorsa, resta ottimista: «Il cessate il fuoco totale potrà esserci entro un paio di settimane. I negoziati tecnici tra americani e russi cominceranno lunedì in Arabia Saudita». Ma russi e ucraini non s'incontreranno tra di loro. Almeno per ora.

Mauro Evangelisti

IL PERSONAGGIO

Il cambio di passo dell'ucraino che ritrova il centro della scena

Trump e Zelensky si sentono ormai, vien da dire, quasi ogni giorno, di persona o attraverso i più stretti collaboratori. Presto potrebbero diventare "migliori amici", se l'ucraino continuerà a dimostrare di aver capito la lezione dello Studio Ovale. I due "poliziotti cattivi", Trump e Vance, lo avevano incastrato e lui si era ritrovato in tenuta da soldato, le braccia incrociate, guardandosi intorno a vuoto e faticando a restare calmo, a caccia delle parole giuste in inglese per reagire senza mandare tutto a carte quarantotto. Nei giorni successivi alla disastrosa visita a Washington, Zelensky era stato invitato dai partner europei e dal segretario generale della Nato, Rutte, a chiedere scusa e a riallacciare i rapporti, personali e politici, con il presidente Usa. E così è stato.

ACCOMODANTE

Dopo le prime interviste dei suoi consiglieri che giustificavano ed elogiavano la schiena dritta mostrata davanti all'uomo più potente del mondo, sono cominciate a uscire frasi e dichiarazioni più accomodanti. Soprattutto, ripetuti ringraziamenti agli americani e all'America per quanto hanno fatto in questi anni a favore di Kiev. È il "grazie" che Vance gli rimproverava di non aver pronunciato.

IL DRAMMATICO SCONTRO IN DIRETTA TV — È il 28 febbraio quando Trump umilia Zelensky in diretta tv e lo caccia dalla Casa Bianca: «Giochi con la terza guerra mondiale». E salta l'intesa sulle terre rare

> IL DISGELO DOPO LA LITE NEL PRIMO FACCIA A FACCIA PER DIMOSTRARE CHE È PUTIN A BOICOTTARE LE TRATTATIVE

Oggi, la strategia di Zelensky è completamente mutata. All'indomani della trasferta americana, aveva postato sui social video che lo ritraevano mentre diceva "grazie" all'America fino alla noia. E anche ieri è stato un continuo di elogi, ringraziamenti, attestati di fiducia alla leadership del presidente Usa. Il colloquio con Trump è stato "franco e sostanziale". Il risultato è che "insieme all'America, al presidente Trump e sotto la guida americana, si potrà raggiungere una pace duratura quest'anno". Adesso, poco importa che il presidente Usa abbia fatto uscire dall'isolamento il grande nemico, Vladimir Putin. Che lo abbia elogiato a più riprese e non faccia più mistero di una sintonia che al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite ha già prodotto una rivoluzione delle tradizionali alleanze transatlantiche. Fine di un'era. Zelensky, con il suo cambio d'approccio al presidente Usa, riguadagna il terreno perduto. Incassa la ripresa della condivisione dell'intelligence, così come una pausa negli attacchi alle infrastrutture energetiche (che sarebbe stata però più importante all'inizio dell'inverno, ma meglio tardi che mai). Pure l'intesa sulle terre rare, nelle parole dello staff di Trump, è addirittura un tema superato.

LA STRATEGIA

Il disgelo è arrivato con il sì praticamente incondizionato di Zelensky alla richiesta di tregua totale di 30 giorni, la stessa che Putin ha rifiutato. Un modo, per il leader ucraino, di spingere il pallino nel campo avversario, ben sapendo che Putin non ha alcun interesse a chiudere oggi la guerra e a far scoppiare una pace che per lui sarebbe fonte di molti problemi (interni). Zelensky, del resto, fa un po' il gioco di Putin. Deve mostrarsi pronto ad accogliere le proposte di pace dell'America. In teoria, è pronto a negoziare su tutto, ma ribadisce l'intangibilità delle frontiere e l'impossibilità per Costituzione di accettare perdite territoriali e modifiche dei confini internazionali. Trump è indotto a scoprire che non è vero che sia più complicato trattare con gli ucraini, come aveva detto, anzi lo è con i russi. E da Signornò, Zelensky si è trasformato in Signorsì, tanto i "no" arriveranno da Mosca. Mostra ormai di ignorare pure le notizie che si rincorrono su sgarbi commessi da Trump e dal suo staff. Come l'incontro che ci sarebbe stato tra il figlio di Trump, Donald Jr., il conduttore tv trumpiano Tucker Carlson, il genero di Trump Jared Kushner e l'inviato speciale Witkoff, con alcuni rivali politici di Zelensky. Con l'ex presidente e re del cioccolato, Petro Poroshenko, e l'ex premier Yulia Tymoshenko. Non sarà sfuggito poi a Trump che la performance di Zelensky allo Studio Ovale ha rivitalizzato le quotazioni del leader ucraino al botteghino delle future elezioni, con consensi superiori al 70 per cento. Grazie allo show dello Studio Ovale, e all'astuzia delle ultime blandizie. Con cui si è fatto perdonare. **(M.V.)**

Le prossime tappe

LO SCENARIO

A Gedda il doppio tavolo su aiuti, terre e neutralità Poi il vertice tra presidenti

▶Ma ci sono ancora alcune linee rosse: lo stop al sostegno militare a Kiev e le annessioni delle regioni occupate a cui lo Zar non vuole rinunciare

La lunga telefonata di martedì fra Putin e Trump ha messo in moto l'intera macchina della diplomazia e già dai prossimi giorni si terranno colloqui di preparazione ai diversi tavoli allestiti in Arabia Saudita per il negoziato. La novità è che vi parteciperanno, seppure in stanze separate, non solo i russi e gli americani, ma anche gli emissari di Zelensky. Gli ucraini, che finora erano solo convitati di pietra. Perché se si deve entrare nel dettaglio degli accordi bisogna avere a portata di corridoio la controparte e lavorare come si fa tra feluche e inviati speciali, a oltranza, di notte, cercando di prendere gli interlocutori per stanchezza e lavorando ai fianchi con la guerra delle fake, delle indiscrezioni, dell'intelligence.

Non è chiaro neppure se gli incontri si terranno a Gedda, come nelle ultime settimane, o a Riad. O in entrambe le città saudite. Per l'inviato speciale di Trump che ha chiuso in un giorno la tregua (ormai finita) per la liberazione degli ostaggi a Gaza, il miliardario immobiliarista newyorchese Steve Witkoff, il compromesso sul cessate il fuoco completo potrebbe addirittura arrivare "in due settimane". E per lo stesso leader ucraino, Zelensky, la pace non sarebbe inverosimile per Capodanno. Già si parla di organizzare partite di hockey tra atleti Usa e russi, visto che Putin e Trump hanno convenuto che sarebbe bellissimo. Ma perfino la "guerra" dell'hockey, e dell'esclusione russa dalle competizioni sportive, potrebbe non concludersi così facilmente come si sono promessi Vladimir e Donald. La lega professionistica americana ha già messo le mani avanti dicendo di non saperne nulla.

I prigionieri di guerra ucraini dopo il rilascio. Ieri, come concordato da Putin e Trump durante il colloquio telefonico, le autorità russe e quelle ucraine si sono scambiate 175 prigionieri

Come sempre in queste occasioni, circolano pure interpretazioni diverse sui contenuti della telefonata e sugli accordi che sono stati presi. Ciascuno spinge i temi che gli sono più cari. Il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, indica per esempio come priorità la discussione sulla fine degli aiuti militari e di intelligence americani e occidentali a Kiev. A Fox News, il presidente Trump smentisce di averne parlato con Putin. Ma il Cremlino insiste, anche se «l'argomento è piuttosto delicato e preferiamo ancora non parlarne pubblicamente». In compenso, Peskov smentisce che si sia parlato di nuove elezioni e cambio di governo in Ucraina. E non è chiaro neppure come debbano essere intesi i risultati del colloquio di martedì. Mosca li presenta come una generosa concessione all'amico Trump, a cominciare dallo stop ai bombardamenti sulle centrali di energia, e mentre gli ucraini denunciano che in realtà non si sono mai fermati, il ministero della Difesa russo fa sapere addirittura di aver ordinato alla difesa aerea di abbattere i sei droni che erano ancora in volo verso i loro obiettivi in Ucraina, subito dopo il contrordine di Putin.

Adesso si tratta di mettere in agenda i temi dei colloqui. Le condizioni di Mosca da un lato, le concessioni impossibili di Kiev dall'altro. Ossia le rispettive linee rosse: fine del sostegno occidentale all'Ucraina e neutralità internazionale di Kiev sulla riga di sinistra, oltre naturalmente a un quinto del territorio ucraino inglobato nella Grande Madre Russia, e viceversa no al riconoscimento delle annessioni illegali di Putin e garanzie di sicurezza presenti e future contro nuove aggressioni russe sulla riga di destra.

Poi ci sono tante altre questioni, dalle sanzioni occidentali agli accordi sulle terre rare e sul gas, dallo scambio dei prigionieri al rientro dei bambini ucraini deportati in Russia. Gli analisti internazionali citati dal New York Times mettono però in guardia Trump. «Putin vuole raggiungere tutti gli obiettivi in Ucraina e al tempo stesso normalizzare le relazioni con gli Usa», dice Andrea Kendall-Taylor, ex funzionaria dell'intelligence americana ora al Center for a New American Security. «Putin vuol tenere Trump agganciato, dandogli giusto il necessario per ottenere ciò che vuole». I negoziati, per Putin, sarebbero un modo per prendere tempo e destabilizzare l'avversario. «E tutto questo senza fretta», precisa Andras Racz, del Consiglio tedesco per le relazioni internazionali. Implacabile l'analisi di Alexander Gabuev, direttore del Carnegie Russia Eurasia Center.

«L'impressione è che i russi abbiano una conoscenza molto, molto approfondita di Trump: sanno dove sono i suoi punti deboli, sanno come massaggiargli l'ego. Al momento, la squadra russa sta vincendo». E per l'Institute for the Study of War, Putin non ha affatto rinunciato alla pretesa di rovesciare Zelensky, indebolire militarmente l'Ucraina, privarla del sostegno americano e occidentale, ora e in futuro, e negarne sovranità e indipendenza. Ne consegue che i colloqui di Gedda (o Riad) saranno un modo per temporeggiare. Una messinscena. Trump avrebbe poche opzioni per contrastare un eventuale rifiuto della pace, argomenta l'analista Alexander Baunov. «Il metodo più efficace sarà la carota, non il bastone: la tentazione di un grande accordo». La nuova Yalta. Lo sdoganamento definitivo.

Marco Ventura

Il dibattito a Montecitorio

Meloni: «La mia Europa non è quella di Ventotene» Bagarre in Parlamento

▶La premier legge il Manifesto di Spinelli e Rossi: «Volevano abolire la proprietà privata». La sinistra insorge e si ricompatta, il dem Fornaro piange. Fontana sospende due volte la seduta

Sabato, a piazza del Popolo tanti hanno richiamato quel documento: **io spero che non l'abbiano letto**

GIORGIA MELONI, presidente del Consiglio

L'intervento della premier Giorgia Meloni alla Camera

LA GIORNATA

ROMA Per il round decisivo infila i guantoni, sconfessando chi, il giorno prima, aveva evidenziato i suoi modi pacati, il profilo insolitamente low profile del suo intervento al Senato. Giorgia Meloni ieri si è presentata nell'Aula di Montecitorio e ha acceso la miccia, scatenando la bagarre e costringendo il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, a sospendere la seduta due volte di fila. Se ci fossero stati piatti a portata, probabilmente più d'uno sarebbe volato via. I giornalisti, in tribuna stampa, riprendono con i telefonini la scena convinti che da lì a breve si arriverà alle mani. Cosa che non accade, ma poco è mancato. A scatenare l'inferno - semicit. - la critica della premier dell'idea di Europa sostenuta dalla sinistra, prendendo in prestito, e citandoli testualmente, alcuni passaggi del Manifesto di Ventotene scritto nel 1941 da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, con il contributo di Eugenio Colorni. Si tratta di un testo considerato una pietra miliare del lungo e travagliato cammino verso un'Europa unita, redatto clandestinamente da due antifascisti confinati nella piccola isola tirrenica dal regime. «Spero non l'abbiano mai letto - dice la premier rivolgendosi alle

IN SERATA LA LEADER DI FDI MINIMIZZA: «HO LETTO UN TESTO, NON CAPISCO COSA CI SIA DI OFFENSIVO»

opposizioni, dopo averle interrogate sulla loro idea di Europa, ma anche a chi ha riempito piazza del Popolo sabato scorso - perché l'alternativa sarebbe spaventosa...».

IL CAOS

L'Aula rumoreggia, è subito chiaro a tutti che la presidente del Consiglio sta superando una linea per la sinistra invalicabile. Ma lei va avanti, leggendo alcuni passaggi del documento in cui si parla di una «rivoluzione europea» che dovrebbe essere «socialista» e dell'abolizione della proprietà privata. Servendosi di citazioni isolate dal contesto in cui il Manifesto venne scritto, con ripensamenti dei suoi stessi relatori, in primo luogo Spinelli. «Non so se questa è la vostra Europa, ma certamente non è la mia», conclude la premier, con i ministri che subito le si fanno intorno: «brava Giorgia», «grandissima». Ma nel lato sinistro dell'emiciclo è caos. Gridano le opposizioni, il dem Federico Fornaro batte i pugni, raggiunge il presidente Fontana inveendo contro di lui. Tutti sono in piedi, Giuseppe Provenzano sale e scende le scale tradendo nervosismo, Roberto Speranza gesticola platealmente, Maria Elena Boschi grida «fascisti» rivolta verso gli scranni del governo. Meloni, ridendo sotto i baffi, si allontana dall'Aula. «Vergogna - vergogna», è il coro che accompagna la decisione di Fontana di sospendere la seduta. Alla ripresa dei lavori nulla è cambiato, il clima è da stadio, o meglio da derby. Il deputato di Avs Marco Grimaldi, il primo a prendere la parola, ricorda che la «Costituzione è nata anche a Ventotene: è grazie a quegli uomini e a quelle donne che siete liberi». Anche donne sì, perché furono loro, durante la Resistenza, a portare clandestinamente il testo di Spinelli e Rossi sul Continente. Prende la parola Federico Fornaro del Pd, visibilmente scosso: «lei presidente Meloni siede in questo Parlamento anche grazie a quei visionari di Ventotene che erano confinati politici. Si inginocchi la presidente del Consiglio davanti a loro, altro che dileggiarli. Vergogna, vergogna, vergogna», conclude prima di abbandonarsi alle lacrime. Alfonso Colucci, del M5S, parla di «un oltraggio alla nostra democrazia. Non c'è spazio in quest'Aula per il fascismo». Meloni, nel frattempo rientrata in Aula, sorride come divertita, si porta la mano davanti agli occhi per bollare platealmente gli interventi di eresia. Matteo Richetti, di Azione, ricorda che il Manifesto è stato scritto dopo anni di «dittatura fascista». Si ricompone il fronte progressista, raramente così largo. Alle spalle gli sfilacciamenti di sempre per difendere la scintilla che ha dato vita all'Unione Europea. Pacche sulle spalle, abbracci, lacrime. Dall'altro capo dell'emiciclo il capogruppo di Fdi Galeazzo Bignami si alza in piedi e sbotta: «ora basta!». Il clima si fa ancor più rovente. I parlamentari del Pd, di Avs e del M5S raggiungono minacciosamente i banchi del governo, le grida sono assordanti. Repeat: seduta sospesa.

Fontana riunisce i capigruppo nella sala del governo: il tempo stringe, Meloni e ministri devono raggiungere il Quirinale per il tradizionale pranzo con il Presidente della Repubblica e nessuno è intenzionato a riprendere la seduta come nulla fosse. Le repliche in Aula slittano al pomeriggio, quando la premier sarà già in volo per Bruxelles. Nei capannelli dei parlamentari c'è chi è pronto a scommettere che ora la premier dovrà vedersela con Mattarella, che nel 2021 aveva indicato il Manifesto come «un punto di riferimento». Ma fonti presenti all'incontro assicurano che tra i due non c'è stato alcun tête-à-tête, solo il consueto pranzo alla presenza dei ministri interessati al summit europeo. Intanto alla ripresa dei lavori, Fontana apre la seduta rivendicando come «chi ha combattuto per la nostra libertà meriti il nostro applauso».

LE DISTANZE SU REARM

Iniziano le repliche con lo scranno della presidente del Consiglio desolatamente vuoto. Il leader del M5S Giuseppe Conte parla di «polemica ad arte creata da Meloni». Non è l'unico a pensarla così. Le divisioni che agitano la maggioranza su Rearm sono sotto gli occhi di tutti. Tanto che al mattino, quando la premier arriva in Aula e i ministri leghisti non siedono ai loro posti, in molti pensano che si tratti di un'assenza chirurgica. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani richiama tutti alla presenza in Aula. Arrivano alla spicciolata Giorgetti, Calderoli, Valditara. Assente giustificato Matteo Salvini, impegnato a Bruxelles. Ma a generare il panico nelle file della maggioranza, mentre la premier è in Aula a ribadire la linea tenuta martedì al Senato, le parole del capogruppo leghista Riccardo Molinari. In sintesi, Meloni non ha il mandato per approvare il ReArm Eu. Parole audaci a cui fa eco Matteo Salvini: la premier «ha il mandato per difendere l'interesse nazionale italiano. Non penso che quello di cui si sta discutendo a Bruxelles corrisponda all'interesse nazionale italiano, ma neanche all'interesse dei cittadini europei». Il M5S decide di lanciare l'amo ai leghisti visto che alla Camera è possibile convergere su singole parti di risoluzioni. Conte e i suoi mettono nero su bianco «la ferma contrarietà del governo italiano al piano di riarmo europeo 'Rearm Europe'». Ma il Carroccio non abbocca. D'altronde per dire no c'è tutto il tempo visto che il mega Piano di von der Leyen non è all'ordine del giorno del summit che si apre oggi a

BOCCIATE LE SEI RISOLUZIONI DELLE OPPOSIZIONI, PASSA IL TESTO DELLA MAGGIORANZA CON 188 VOTI

Bruxelles. «Chi semina vento, raccoglie tempesta...», profetizza sconfortato un parlamentare di lungo corso di Forza Italia. Intanto Elly Schlein non perde occasione per pungere, gridando al «commissariamento» della premier arrivato in giornata con le parole di Molinari». Quanto ai giudizi della premier sul Manifesto di Ventotene, la segretaria dem punta il dito contro quello che considera «un oltraggio alla nostra memoria». Il vicepremier Antonio Tajani lo riduce a una «tempesta in un bicchier d'acqua». «Giorgia Meloni - dice il responsabile della Farnesina ospite di "Cinque minuti" - non ha mai attaccato Altiero Spinelli», ma ha «solo contestato alcuni contenuti del manifesto di Ventotene dicendo che non le appartengono, ma senza offendere chicchessia». Intanto l'Aula boccia le sei risoluzioni presentate dalle opposizioni, mentre quella del governo - dove non figura la parola ReArm - ottiene 188 voti favorevoli e 125 contrari.

STRATEGIA

Arrivata a Bruxelles per il summit, Meloni torna sulla bagarre e fa spallucce. «Ho fatto arrabbiare? Ho letto un testo... non capisco cosa ci sia di offensivo. Un testo si può distribuire ma non leggere? È un simbolo? Non l'ho distorto, l'ho letto. Ma non per quel che il testo diceva 80 anni fa - premette - ma perché è stato distribuito sabato scorso. Un testo che 80 anni fa aveva la sua contestualità se tu lo distribuisci oggi devo leggerlo e chiederti se è quello in cui credi». Chi le è vicino è convinto che dietro l'attacco al Manifesto di Spinelli e Rossi non ci sia alcuna strategia, di sicuro non l'idea di buttare la palla in tribuna per attirare lo sguardo degli spettatori fuori dal campo. «La verità è che da mesi l'aveva in canna - confida uno dei suoi - ed era da tanto che non si divertiva un po' in Aula...».

Ileana Sciarra

Il Manifesto fu scritto da giovani antifascisti che **non risposero all'odio con altro odio**. Lei oltraggia la memoria europea

ELLY SCHLEIN (Partito democratico)

È una polemica creata ad arte, **in passato avete elogiato Spinelli, Rossi e Colorni**. Evidentemente avete cambiato idea

GIUSEPPE CONTE (M5S)

Il manifesto europeista? Grande rispetto per tutti ma la mia Europa è quella di **De Gasperi Adenauer e Schuman**

ANTONIO TAJANI (Forza Italia)

Il giudizio storico

Dibattito sul manifesto

Era il 1941, il regime fascista era ancora saldo, l'Italia era entrata in guerra da meno di un anno. Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli sono confinati nell'isola di Ventotene insieme ad altri 800 dissidenti antifascisti. Colorni è socialista ed ebreo; Spinelli è un comunista che ha rotto con il suo partito perché critico verso l'Unione sovietica; Rossi è un economista liberale. In piena Guerra mondiale, i tre decidono di scrivere un testo in cui elaborano una teoria che fino a quel momento nessuno aveva mai enunciato: la necessità di mettersi alle spalle per sempre i conflitti in Europa attraverso un'unione che cancelli i confini degli Stati nazionali. Il loro documento, che nel Dopoguerra verrà diffuso con il nome di "Manifesto di Ventotene", è considerato la base dell'unità politica europea. Dopo la guerra, Spinelli venne eletto alla Camera (come indipendente di sinistra) e poi nel primo Parlamento europeo. Anche Rossi fu parlamentare nel Partito d'Azione e in seguito aderì al Partito radicale. Colorni invece morì nel 1944, ucciso dai nazisti nella Roma occupata.

Sul valore del loro Manifesto è nato in questi giorni un acceso dibattito, rilanciato ieri da Giorgia Meloni alla Camera. Pubblichiamo qui due diversi giudizi storici sull'eredità politica di quel documento.

Perché no

In quel documento si teorizza un'Europa senza democrazia

Luca Ricolfi

Di una cosa sono certo: la maggior parte di coloro che parlano del Manifesto di Ventotene non l'hanno letto. Lo dico a loro discolpa, perché se – anziché lodarlo acriticamente – l'avessero letto con la dovuta attenzione sarebbero da tempo impegnati in un difficile lavoro di reinterpretazione o, come si dice oggi, di «contestualizzazione». In breve: si sforzerebbero di dimostrare che, nonostante le cose inquietanti che il manifesto indubbiamente dice, possiamo condividerne lo spirito, le finalità, le buone intenzioni (lo Stato federale europeo), e scordarci sia i fini concreti proclamati in quel manifesto sia i metodi invocati per imporre quei fini. E, venendo alla manifestazione di sabato scorso, anziché far circolare il sacro libretto preceduto da un'introduzione del tutto acritica, avrebbero avvertito i convenuti che – per non essere presi in castagna, come Giorgia Meloni ha provveduto a fare ieri – sarebbe stato bene non prendere troppo sul serio quel manifesto, in quanto molto datato e scritto in condizioni di isolamento.

Io invece lascio volentieri l'opera di contestualizzazione, depurazione, rilettura del Manifesto e vado dritto ai fini e ai mezzi esplicitamente dichiarati, perché prima di rileggere occorre leggere.

L'ASSETTO SOCIALE

Ebbene, sui fini, il Manifesto dice chiaramente che l'assetto sociale da promuovere è di tipo socialista (anche se non comunista), con ampi espropri e severe limitazioni alla proprietà privata. Nessuna considerazione riceve l'eventualità che l'assetto possa essere liberale, o non socialista.

Quanto ai mezzi, il Manifesto immagina che il nuovo assetto possa essere instaurato attraverso la «dittatura del partito rivoluzionario», che imporrà la sua volontà alle masse, ancora incapaci di riconoscere i propri interessi, semplice «materia fusa, ardente, suscettibile di essere colata in forme nuove, capace di accogliere la guida di uomini seriamente internazionalisti». In una situazione di «ancora inesistente volontà popolare» il partito rivoluzionario, guidato da una élite illuminata, «attinge la visione e la sicurezza di quel che va fatto» non già dal consenso popolare ma «dalla coscienza di rappresentare le esigenze profonde della società moderna».

E non è tutto. Chi avesse dei dubbi sulla visione politica del Manifesto dovrebbe riflettere sulle parole, sprezzanti e beffarde, rivolte ai «democratici», ovvero a quanti pensano che il potere del governo debba poggiare su libere elezioni. I democratici sono gente che sogna «un'assemblea costituente, eletta col più esteso suffragio e col più scrupoloso rispetto del diritto degli elettori, la quale decida che costituzione debba darsi». Illusi, che non comprendono che nella crisi rivoluzionaria «la metodologia politica democratica sarà un peso morto». Pavidi, che sono disposti a usare la violenza «solo quando la maggioranza sia convinta della sua indispensabilità».

IL RIPUDIO DEL PLURALISMO

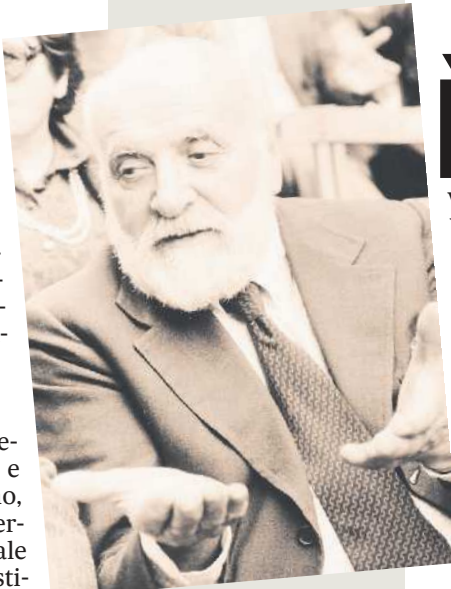
Insomma, spiace dirlo ma il Manifesto di Ventotene è il più esplicito e conturbante ripudio del pluralismo, la più clamorosa deviazione dal percorso democratico e costituzionale (libere elezioni + Assemblea Costituente) che, molto saggiamente, l'Italia seguirà dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Possiamo almeno dire che una cosa buona – l'idea degli Stati Uniti d'Europa – il Manifesto di Ventotene l'ha partorita?

> UNA FORMULAZIONE GIACOBINA ED ELITARIA. CHE FORSE PUÒ SPIEGARE IL FALLIMENTO DEL SOGNO EUROPEO

Per certi versi sì, perché effettivamente è nel Manifesto del 1941 che per la prima volta viene compiutamente formulata quell'idea. Ma per certi versi invece no, perché il modo di formularla fu elitario, giacobino e anti-democratico. Da questo punto di vista, forse, anziché ripetere meccanicamente che il meraviglioso ideale di Ventotene è stato tradito dalle classi dirigenti che ci hanno condotti all'Europa attuale, forse dovremmo domandarci se il progetto europeo non è fallito proprio perché a quell'ideale si è conformato fin troppo. L'Europa di oggi, governata da una élite burocratica e autoreferenziale, soffre del medesimo male – la costruzione dall'alto, senza coinvolgimento popolare – che affligge il Manifesto di Ventotene.

Si può essere euro-scettici o europeisti convinti, ma chi davvero sogna gli Stati Uniti d'Europa, se crede nel metodo democratico non può prendere a modello il Manifesto di Ventotene. Idolatrare quel modello è stata un'ingenuità, dettata dall'ideologia e dalla scarsa conoscenza. Possiamo fare molto di meglio, e dobbiamo provarci senza rinunciare al pluralismo e alla democrazia.

Dall'alto in basso: Altiero Spinelli Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni: sono i tre oppositori del fascismo che, confinati dal regime sull'isola di Ventotene, nel 1941 in un "Manifesto" per primi ipotizzarono un'Europa unita

Perché sì

Un progetto liberale che i comunisti contestano da sempre

Mario Ajello

È strano considerare comunista o filo-comunista il Manifesto di Ventotene. Visto che al Pci togliattiano quel testo non piaceva affatto, veniva considerato una deviazione borghese e anti-popolare, favorevole all'europeismo e non all'internazionalismo sovietizzato. E oltre al Pci, perfino i laburisti inglesi e i socialdemocratici tedeschi guardavano alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa, in cui molto appassionatamente credevano Spinelli, Rossi e Colorni, come ad un progetto strutturalmente segnato dal liberismo e dall'atlantismo. In fondo, di destra. E ancora. Come è mai possibile affiancare al pensiero marxista il Manifesto del '41 - che pure conteneva i passi in cui si parla di rivoluzione, ma non di rivoluzione comunista - quando il grande ispiratore di quell'opera era stato il simbolo del liberalismo italiano, cioè Luigi Einaudi? Costante fu la polemica tra Spinelli e il Pci (e Togliatti in prima persona, dal cui partito Spinelli era stato espulso per aver criticato i processi farsa del Terrore staliniano), mentre la passione dei tre autori per l'Europa federalista originava molto più che da Lenin (ma figuriamoci!) proprio da Einaudi. Alla cui scrivania arrivò una richiesta di libri, proveniente da un confinato a Ventotene. Si trattava di Ernesto Rossi che, essendo professore di economia, era stato autorizzato a corrispondere con il celebre pensatore liberale, il quale fece prontamente pervenire sull'isola alcuni preziosi libri federalisti, allora del tutto sconosciuti alla cultura politica italiana. E questi libri, per lo più anglosassoni, costituiscono le fonti del Manifesto. Dove vi si trova, per esempio, la critica ai sindacati che riunivano «interi eserciti di lavoratori per premere sui governi e ottenere la politica più rispondente ai loro interessi particolari» e che «minacciavano di dissolvere lo Stato stesso in tante baronie economiche in acerba lotta tra di loro».

> NEL TESTO C'È LA CRITICA ALLA LOTTA DI CLASSE E ALL'OPERAISMO PER LA LIBERTÀ DA TUTTI I REGIMI

Ed è questo un Manifesto anti-operaista, mentre infuriava il mito della dittatura del proletariato: «Gli operai, educati classisticamente, aspirano a realizzare l'utopistica collettivizzazione di tutti gli strumenti materiali, indicati da una propaganda secolare come il rimedio sovrano di tutti i loro mali».

Quando inoltre si legge che «la politica democratica sarà un peso morto nella crisi rivoluzionaria», bisogna fare attenzione. Sembra trattarsi infatti di una critica alla debolezza dell'Italia giolittiana, che aveva portato al fascismo, e non va intesa come il rinnegare del principio democratico. Anzi, il Manifesto - e in questo sta la sua visionarietà - prefigurava la necessità di istituire una federazione di Stati europei, dotata di un Parlamento e di un governo democratico con poteri reali in alcuni settori fondamentali, come l'economia e la politica estera.

RIVOLUZIONE

E la rivoluzione comunista? «I comunisti sono un elemento settario che indebolisce la vera rivoluzione» e sono un movimento che «sfrutta il mito russo per organizzare gli operai e li utilizza nelle più disparate manovre». C'è una tendenza all'elitismo, semmai, in queste pagine (da sinistra la critica su questo è stata battente, perfino a livello di romanzi: come in quello di Wu Ming 1 sui confinati a Ventotene, «La macchina del vento») perché i tre autori erano stati scottati dal tradimento delle masse che aveva favorito le dittature. Ma questa tendenza intellettualistica viene ampiamente sovrastata da un democraticismo vero: «La caduta dei regimi significherà sentimentalmente per interi popoli l'avvento delle libertà. Sarà scomparso ogni freno e automaticamente regneranno amplissime libertà di parola e di associazione. E sarà il trionfo delle tendenze democratiche». Di più: in queste pagine lungimiranti - e che in altre occasioni anche Meloni giudicò tali dicendo il 22 agosto 2016: «Sull'Europa avevano idee più chiare i firmatari del Manifesto di Ventotene piuttosto che Renzi, Hollande e Merkel» - si auspica la fine delle dittature, immaginandola come la restituzione al popolo degli imprescindibili diritti di autodeterminazione. Delineavano Spinelli e gli altri un'originale forma di Stato sociale e prefiguravano un'economia di mercato messa al servizio dell'uomo. In cui la libera iniziativa non fosse spenta nella collettivizzazione. Un liberal-socialismo, ecco. Basato su questo assunto: «Quando si affida allo Stato il compito di regolare l'economia, esso diverrà padrone e non servitore dei cittadini, organo autoritario di distribuzione e non amministratore di interessi collettivi».

Ernesto Rossi scrisse questa parte sullo Stato sociale e proprio lui - guarda caso - sarebbe stato insieme a Marco Pannella uno dei fondatori del Partito Radicale, notoriamente detestato dalla sinistra classica, e Pannella pur nelle differenze e anche nei contrasti ha sempre considerato come suo maestro questo professore d'economia continuatore della tradizione di Salvemini e Rosselli. Con cui condivideva, oltre all'afflato super-europeista, l'idea della proprietà privata come fondamento della democrazia.

LA GIORNATA

BRUXELLES Alle spalle il caos in Parlamento, la ressa sull'Europa che è stata e a Ventotene ha mosso i primi passi. Davanti il Consiglio europeo della verità. Il piano di riarmo targato von der Leyen che non convince l'Italia e scuote il centrodestra. Si snoda qui, in Europa, il bivio politico di Giorgia Meloni. Pronta a partecipare a un summit europeo tutto fuorché ordinario. E a tirare il freno sulla corsa al riarmo e gli 800 miliardi sul tavolo su cui l'Italia ha molte riserve, almeno così come è stata presentata. Perché espone un Paese ad alto tasso di indebitamento come il nostro e dunque servono garanzie chiare - questo chiederà oggi portando al tavolo le remore già espresse da Giancarlo Giorgetti - sulla durata della clausola per attivare i fondi a debito e sulle materie coperte dai nuovi investimenti.

GIORGIA IRRITATA: «DECIDO IO LA LINEA» E VUOLE GARANZIE SULL'INDEBITAMENTO INCONTRO CON METSOLA E CENA TRA "FRATELLI"

La premier a Bruxelles frena sul piano ReArm Tensioni con la Lega

▶L'altolà di Molinari: «Non ha mandato per votare». Poi chiarimento tra Meloni e Salvini, che si schiera ancora con Orban e contro l'operazione von der Leyen

DOPPIO FRONTE

È stata una giornata al cardiopalma per la leader della destra italiana. E non solo per il putiferio a Montecitorio scatenato dalle sue parole su Altiero Spinelli. Le spese militari Ue sono un pungolo nel fianco della maggioranza. La Lega l'ha sfidata apertamente. «Meloni non ha mandato a votare il ReArm Eu», affonda in mattinata un big del partito come Riccardo Molinari. Poche ore dopo corregge il tiro. Ma è tardi. «Decido io la linea», ripete da settimane la premier irritata dalle continue invasioni di campo leghiste. Nel pomeriggio, dopo il pranzo al Qurinale, sente al telefono Matteo Salvini. Smorza, cerca di chiarire il leader della Lega, spiega che quell'uscita che sa tanto di ultimatum «non è la linea» del partito.

Meloni incassa, mette in chiaro che non ammette altre sbavature. Ma intanto la maggioranza va in ordine sparso, almeno a parole. «Meloni ha il pieno mandato di Forza Italia a votare il piano ReArm Eu, punto» affonda il colpo Antonio Tajani, dal ricevimento alla residenza italiana nella capitale belga dedicato al Vinitaly. È arrivato con la premier sull'aereo, il titolare degli Esteri, oggi lo attende il summit dei Popolari europei. Nelle stesse ore Salvini, dopo il chiarimento con la leader, torna a picchiare duro contro "Ursula" dal palco dei sovranisti ungheresi.

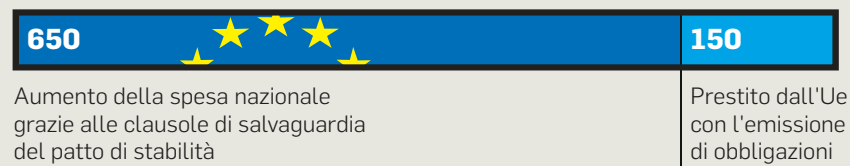
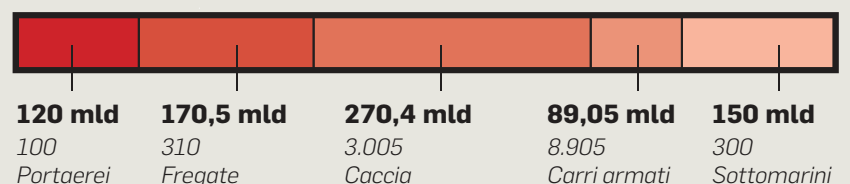
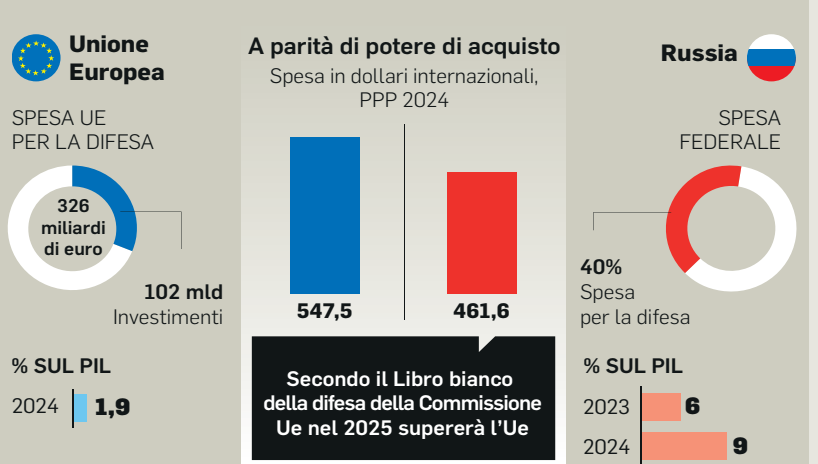
SOVRANISMI

Premiato da Viktor Orban come «difensore della libertà» all'hotel Plaza - in platea gli applausi scroscianti di Le Pen, Bardella e la famiglia dei Patrioti Ue - il "Capitano" lancia la mobilitazione contro l'Europa degli «estremisti» che vogliono «la terza Guerra Mondiale» con tanto di slogan: «Occupy Eu!». Seguono lodi a iosa per Trump: «Il nuovo corso di Washington è motivo di speranza per i popoli europei». Tant'è.

Spetterà alla presidente del Consiglio fare una sintesi politica al vertice odierno. Piantando paletti certi sul riarmo che agita le cancellerie europee: così come è stato presentato, il piano von der Leyen non può avere il via libera italiano. Si tratterà a lungo. Come anche sulla proposta, avanzata dall'Alto rappresentante Kaja Kallas, di rilanciare gli aiuti militari a Kiev con uno stanziamento extra di 40 miliardi. Convince poco il governo italiano il nuovo scatto in avanti. Meloni predica calma. E in privato come in pubblico promuove l'attivismo di Trump, guarda con speranza alla doppia telefonata a Putin e Zelensky che può sbloccare l'impasse ucraino. Potrebbe sentire anche lei il Tycoon, di nuovo, per tornare a battere sulle "garanzie di sicurezza" per Kiev e chiedere un summit fra le due sponde dell'Atlantico.

Atterra a Bruxelles a tarda sera. Inseguita dalle polemiche sull'affondo contro Ventotene, «ma io ho letto solo quel documento», replica entrando all'hotel Amigo. C'è tempo per un vis a vis con la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, confronto «sugli ultimi sviluppi in Ucraina e Medio Oriente».

Solo a tarda sera la cena con la pattuglia degli eurodeputati di Fratelli d'Italia. Salgono uno ad uno su un pulmino prenotato per l'occasione fuori dalla residenza italiana. La location è un hotel in centro. Cena di "spogliatoio", era nell'aria da mesi. Non si vedevano da un'era. Da quando hanno votato no al bis di "Ursula" alla Commissione, in piena estate. E chissà che sul riarmo non arrivi un nuovo pollice verso nell'emiciclo europeo, se le richieste e le remore italiane dovessero restare lettera morta.

Francesco Bechis

TOP TEN NELL'UNIONE EUROPEA *Dati in miliardi di euro**

Pos. Top ten mondiale	Azienda	Paese	Ricavi armamenti	Ricavi totali	Armamenti in % sul totale
13ª	**Leonardo**	**ITALIA**	11,3	17,8	75%
16ª	Thales	Francia	9,4	18,3	52%
26ª	Rheinmetall	Germania	4,9	7,8	71%
32ª	Naval Group	Francia	4,1	4,2	99%
33ª	Safran	Francia	4,1	23	18%
35ª	Saab	Svezia	3,9	4,4	90%
46ª	Dassault Aviation Group	Francia	2,9	4,6	62%
50ª	CEA	Francia	2,6	5,9	44%
64ª	PGZ	Polonia	1,8	2	90%
66ª	ThyssenKrupp	Germania	17,4	41,4	5%

*Prezzi convertiti al tasso di cambio corrente

Withub

LO SCENARIO

IL LIBRO BIANCO DI BRUXELLES: 650 MILIARDI DI FONDI E 150 DI DEBITO, SPESA ESCLUSA DAL PATTO DI STABILITÀ

Il progetto: missili, difesa aerea, tank «In cinque anni pronti al peggio»

BRUXELLES «Se non investiamo adesso in difesa, tra 3-5 anni sarà troppo tardi». La Commissione europea mette sul tavolo la sua strategia «non per andare in guerra, ma per prepararci al peggio e proteggere così la pace in Europa», ha affermato l'Alta rappresentante per gli affari esteri Kaja Kallas, presentando il Libro bianco per la difesa e i provvedimenti che rendono operativo il piano "Rearm Europe". L'Ue «non può più permettersi di essere spettatrice della propria sicurezza», le ha fatto eco il commissario alla Difesa Andrius Kubilius. Ex premier, rispettivamente, di Estonia e Lituania, Kallas e Kubilius sanno cosa vuol dire avere il fiato della Russia sul collo, anche se ammettono che la percezione del pericolo non è la stessa dappertutto nell'Ue. Con i governi che sui fondi rischiano di tornare a dividersi. I soldi per la nuova corsa agli armamenti sono quelli già delineati da Ursula von der Leyen, pur se con qualche dettaglio in più. Ci sono, anzitutto, i 150 miliardi di prestiti "Safe" garantiti dal budget Ue attraverso l'emissione di bond (con maturità a 45 anni): sono vincolati all'utilizzo in appalti congiunti per progetti comuni e per comprare armi che siano per il 65% fabbricate nell'Unione. Solo il restante 35% può arrivare dall'esterno. C'è poi il maggior spazio di bilancio (650 miliardi stimati) ottenuto "liberando" i conti pubblici dai vincoli del Patto di stabilità. L'esenzione nazionale, che andrà attivata entro aprile, durerà 4 anni (prorogabili, al termine, di anno in anno) e consentirà di spendere 1,5% del Pil in più per la difesa senza incorrere nelle censure Ue (la percentuale è calcolata sul valore 2021, l'anno prima dell'inizio dell'invasione dell'Ucraina). Il numero non è casuale, ed è in media quello che - si calcola - sarà necessario per portare stabilmente la spesa militare dell'Europa sui livelli del 3-3,5%, come in piena Guerra Fredda.

INVESTIMENTI

Su cosa si possa considerare spesa militare, la Commissione mette un punto fermo: non solo gli investimenti, ma pure la spesa corrente, compresi gli stipendi. Completa il pacchetto, una parallela strategia per "risveglia-re", trasformandoli in investimenti, i risparmi privati che dormono nei conti correnti. Il Libro Bianco individua sette ambiti prioritari in cui serve investire insieme per colmare le carenze. Vi rientrano difesa aerea e missilistica, sistemi di artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-droni, protezione delle infrastrutture critiche (inclusi spazio e satelliti), cyberspazio, IA e hybrid warfare. L'industria militare europea riunita nell'Asd si dice pronta a fare la propria parte «aumentando la produzione a ritmi accelerati, dopo decenni di sotto-investimenti». E alle aziende italiane pensa in particolare Kubilius, in risposta a una domanda a proposito dello scetticismo sul riarmo: «L'Italia ha un'industria della difesa e spaziale molto forte. Leonardo è la più forte in Europa. Ciò che le persone dovrebbero comprendere è che sta arrivando un momento molto importante per l'industria della difesa per espandersi, crescere e creare nuovi posti di lavoro». L'ultima bozza di conclusioni, il testo che i leader dei 27 riuniti nel Consiglio europeo - si comincia alle 11 - adotteranno oggi, saluta con favore il piano della Commissione. Ma il diavolo sta nei dettagli. E i 27 vanno in ordine sparso. Chi sa di poter ottenere tassi di interesse più favorevoli sui mercati, come Paesi Bassi e Germania, non attingerà al "bottino" di 150 miliardi, ma ai piani alti di palazzo Berlaymont sono comunque fiduciosi che alla fine una ventina di Stati domanderà i prestiti "militari". Altri governi ancora - la Francia è già uscita allo scoperto, l'Italia è molto fredda - temono, invece, la corsa all'indebitamento nazionale, e potrebbero alla fine dire "no, grazie" ai maxi livelli di deficit immaginati da von der Leyen.

Gabriele Rosana

L'intervista Arturo Lorenzoni

«Regionali in Veneto, il centrosinistra sta perdendo tempo»

▶Lo speaker dell'opposizione: «Non c'è l'entusiasmo necessario Il candidato va scelto subito. Primarie delle idee? Un ossimoro»

EX SFIDANTE Arturo Lorenzoni

Arturo Lorenzoni nel 2020 è stato lo sfidante di Luca Zaia e, tra tutti i candidati del centrosinistra da trent'anni a questa parte, è quello che ha preso meno voti: 1995 Ettore Bentsik 32,35%; 2000 Massimo Cacciari 38,22%; 2005 Massimo Carraro 42,35%; 2010 Giuseppe Bortolussi 29,08%; 2015 Alessandra Moretti 22,74%; 2020 Arturo Lorenzoni 15,72%. Ed è dalla sua personale esperienza che oggi richiama i segretari dei partiti: «Stiamo perdendo tempo».

Lorenzoni, perché dice di essere preoccupato?
«Perché se il centrosinistra non inizia a muoversi, sarà sempre più difficile scalare questa montagna. Lo dico perché so com'è andata nel 2020. Il centrosinistra dovrebbe far capire che c'è una squadra che ha una visione alternativa per guidare il Veneto. Ma per arrivare ai veneti ci vuole tempo. Tempo che il centrosinistra sta perdendo».

C'è un tavolo programmatico.
«C'è un tavolo che ogni tanto si ritrova, lì io sono rappresentato da Manuel Remonato e Alessandro Dianin. Vanno benissimo le riunioni, ma è fondamentale creare entusiasmo. Prima di tutto tra di noi e poi tra i veneti».

> ASPETTARE SE SARÀ ZAIA, DE BERTI O UN "FRATELLO" NON MI PARE UNA STRATEGIA BRILLANTE

Sta dicendo che il centrosinistra non ha entusiasmo?
«A me non piace l'atteggiamento perdente in partenza, dobbiamo invece far capire che c'è una proposta che può diventare maggioritaria. Che dall'altra parte ci sia Zaia o Elisa De Berti o un "Fratello", la chance la dobbiamo cogliere. Invece a quel tavolo io non vedo l'entusiasmo necessario. I giovani amministratori - penso a Manuel Remonato di Bassano del Grappa o Aldo D'Achille di San Bellino - nei loro paesi hanno scaldato i cuori. Possibile che non riusciamo a fare altrettanto in Veneto? C'è troppa attesa».

Forse si aspetta di capire chi candiderà il centrodestra.
«E questa sarebbe una strategia brillante? Indipendentemente da chi sarà il candidato del centrodestra, noi dovremmo far capire che un'idea sul Veneto ce l'abbiamo ed è anche una bella idea».

Avete in programma le primarie delle idee.
«A me pare un ossimoro. Si sceglie un solo candidato ma le idee possono essere anche dieci, anzi, più sono e meglio è».

Sta dicendo che le primarie delle idee sono inutili?
«Mi sembrano un temporeggiare, mentre invece l'individuazione del candidato presidente è urgente».

Lei sarebbe eventualmente disponibile?
«Io ho già giocato la mia partita, le minestre riscaldate non vanno bene».

Secondo lei va allargato il perimetro della coalizione?
«Prima bisognerebbe definirlo. Azione è con noi? Italia Viva è con noi?».

Quindi secondo lei bisogna stringere i tempi?
«Bisogna che ci diamo una mossa, va individuata la persona che sarà candidata presidente della Regione al più presto. Non so se con le primarie o senza, ma bisogna muoversi».

Nomi?
«Ne girano talmente tanti, non sta a me».

Speaker dell'opposizione al Ferro Fini, ma in realtà sembra lo speaker di se stesso. Non glielo fanno fare o non lo fa lei?
«Prevale l'appartenenza a un partito anziché a una parte politica. Io nel 2020 avevo proposto la "giunta ombra": siamo 10 consiglieri di opposizione, ognuno di noi avrebbe potuto seguire e fare le "pulci" a un singolo assessore. Non hanno voluto, ciascuno voleva occuparsi di tutto».

Alda Vanzan

Martella (Pd)

«Rinviare il voto? Non se ne parla»

▶VENEZIA «Da mesi il centrodestra veneto è impegnato solo a discutere di se stesso: non una parola sui problemi dei cittadini, nessuna risposta alle emergenze della sanità, del caro vita, della fuga di giovani, delle imprese in crisi. Solo un'estenuante battaglia di potere su chi deve raccogliere l'eredità di Zaia. Oggi si torna a parlare della possibilità indecente di prorogare di 6-7 mesi il Consiglio, rinviare le elezioni, prolungare oltre la scadenza naturale un mandato che per legge dura cinque anni. Ma chi credono di essere? Il Veneto non è proprietà privata di nessuno e non si può piegare la democrazia a convenienze di parte». Così il senatore Andrea Martella, segretario Pd del Veneto.

«Autonomia, serve una parte politica accanto ai tecnici»

IL CONFRONTO

VENEZIA Sulla trattativa per l'autonomia differenziata per il Veneto è stato fatto salvo il lavoro ricognitivo svolto sino ad oggi ed è stato prorogato al 31 dicembre 2025 il termine di conclusione dell'attività istruttoria. Esaurita la funzione della cabina di regia e degli organismi a suo supporto, essa è ora svolta presso il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie della presidenza del Consiglio dei ministri. Lo hanno riferito ieri, alla Prima commissione del consiglio regionale del Veneto, i membri della delegazione trattante fra la Regione e lo Stato: Maurizio Gasparin, segretario generale della programmazione; Luca Marchesi, direttore area tutela e sicurezza del territorio della Regione e il professore di Diritto costituzionale Mario Bertolissi.

GLI INTERVENTI

«Dopo la sentenza della Corte costituzionale sulla Legge Calderoli è di fondamentale importanza ricordare che il percorso autonomista non si ferma», ha detto il presidente della Prima commissione Luciano Sandonà, annunciando che le prossime sedute saranno dedicate ad analizzare gli sviluppi della vicenda.

«Un incontro necessario per fare il punto sulla situazione, dopo il pit stop imposto dal parere della Consulta sulla Legge Calderoli - ha detto il consigliere Marzio Favero (Lega) che aveva chiesto l'incontro -. Ma faccio presente che le rivoluzioni non le hanno mai fatte i giuristi. È il momento che la commissione si riappropri delle proprie competenze e ho proposto che d'ora innanzi la delegazione tecnica venga affianca da una politica espressione del Consiglio regionale».

La capogruppo del Pd Vanessa Camani ha giudicato «positivo l'avvio del confronto sull'autonomia differenziata». Ma, ha aggiunto, «dalla relazione del professor Bertolissi emerge un impianto ideologico che non convince, perché nega nei fatti la fondatezza del pronunciamento della Corte. Se non viene colta la necessità di un ripensamento del modello di autonomia smontato dalla Consulta, il Veneto è destinato a rimanere impigliato in un nulla di fatto per altri lunghi anni e ancorato ad un ruolo marginale».

Stefano Casali, consigliere di Fratelli d'Italia, ha ribadito che «questa riforma non è, come sostiene l'opposizione, una misura che divide l'Italia, ma rappresenta l'attuazione di quanto previsto dagli articoli 116 e 117 della Costituzione. Fino a quando queste norme resteranno in vigore, è un diritto sacrosanto richiedere il trasferimento delle 23 materie di legislazione concorrente, nel pieno rispetto delle regole democratiche e istituzionali».

Maxi tassa crociere: 15mila euro al giorno

▶Nuove tariffe a Venezia, stangata per le piccole navi in Marittima
Compagnie in rivolta, Vtp fa lo sconto: 10mila ma solo per il 2025

▶Le "love boat" da 50-100 passeggeri ora pagano quanto i giganti
che sbarcano in terraferma e possono ospitare migliaia di persone

IL CASO

MESTRE Una tariffa aggiuntiva di 15 mila euro a nave per ogni giorno che rimane a Venezia. Per tre giorni, dunque, sono 45 mila euro, e il balzello colpisce soprattutto le navi più piccole (fino a 25mila tonnellate e con circa 50 passeggeri) che possono ancora entrare dalla bocca di porto del Lido e passare davanti a San Marco e alla Giudecca. Costituiscono il traffico più pregiato, quello cui punta il Comune di Venezia perché gli ospiti si fermano in città, pagano ristoranti, acquistano nei negozi, non sono insomma i turisti mordi e fuggi che soffocano la città: si tratta di grandi yacht o di navette, ma mentre i primi fanno pagare anche 7 o 10mila euro a settimana per una crociera, le navette hanno prezzi più abbordabili, sui 2500 euro a settimana, e per i loro armatori 15mila euro per ogni giorno di ormeggio in centro storico sono insostenibili.

IL RISCHIO CHE ALTRI PORTI VENGANO PREFERITI ALLA LAGUNA NO ALLA SOSPENSIONE E GLI AGENTI SCRIVONO A REGIONE E COMUNE

Le piccole navi in Marittima: 10-15.000 euro
Le piccole navi da crociera (50-100 passeggeri) nel 2025 devono pagare 10mila euro al giorno, che diventeranno 15mila a regime nel 2026

Gli aliscafi non vengono toccati
Nessun balzello per gli aliscafi verso la Croazia

Le grandi navi in terraferma: 10-20mila euro
Tariffe diverse in base all'approdo: Marghera o Fusina

LE PROTESTE

Per il 2025, dopo le proteste delle compagnie e degli operatori, Vtp, Venezia Terminal Passeggeri che gestisce il settore crociere a Venezia, ha abbassato la tariffa a 10mila euro al giorno, ma per il 2026 sarà 15mila. Vtp deve far quadrare i conti perché ha speso soldi per allestire le stazioni e i terminal diffusi di Porto Marghera e di Fusina in seguito al decreto 103 con il quale nel 2021 l'allora premier Mario Draghi chiuse definitivamente il passaggio per il bacino di San Marco alle navi superiori alle 25mila tonnellate, provocando l'azzeramento della crocieristica per due anni. Vtp inoltre giustifica la nuova tariffa con il fatto che le compagnie vogliono arrivare nel cuore di Venezia. La stagione crocieristica parte dopodomani, sabato, con l'arrivo della prima Viking Star a Fusina. E comunque per gli armatori sarebbe stato impossibile fare qualcosa perché avevano già venduto i biglietti per il 2025 e anche per il 2026. Il rischio è che queste compagnie decidano di andarsene da Venezia a partire dal 2027: qualcuna magari sceglierà di spostarsi a Chioggia (visto che lì la tariffa aggiuntiva non si paga) per la gioia del sindaco Mauro Armelao che sta protestando contro Vtp perché dirotta navi dalla sua città al nuovo terminal di Fusina; ma il resto se ne andrà in altri porti dell'Adriatico. Michele Gallo, il presidente dell'Associazione agenti marittimi del Veneto (Asamar) ha scritto al governatore Luca Zaia, ai sindaci di Venezia e Chioggia (Luigi Brugnaro e Mauro Armelao), al presidente di Vtp, Fabrizio Spagna, e al presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale (Adspmas), Fulvio Lino Di Blasio, che ha da poco rinnovato la concessione a Vtp fino al 2036. Anche negli altri approdi diffusi le navi devono sborsare soldi: ai terminal Tiv e Vecon di Marghera pagano dai 15 ai 20 mila euro, a Fusina 10mila euro ma lì ci vanno navi medie e grandi da 1500, 2000 e anche 2500 passeggeri, e quindi un conto è versare 15mila euro divisi per 2 mila passeggeri, un altro è pagarli per 50 o 100 persone. Gli operatori e le compagnie avevano chiesto a Vtp, se proprio doveva introdurre una nuova tariffa, almeno di sospenderla per quest'anno visto che è stata introdotta senza alcun preavviso a ridosso dell'avvio della stagione, e di rimodularla in base al numero di passeggeri. La risposta è stata no, ed ora la tariffa, oltre a non tenere conto del numero di passeggeri trasportati, o che si tratti di navi di lusso o meno, non considera che, mentre la Marittima è attrezzata e moderna, San Basilio è cadente. «Inoltre - scrive Gallo - allo stesso scalo di San Basilio transitano anche i turisti di livello ben più modesto provenienti da Croazia e Slovenia a bordo dei catamarani veloci che non pagano questo balzello», e che sono alla stregua dei turisti giornalieri che assediano Venezia.

L'ALTRO BALZELLO

«Questo tipo di politica non è certo favorevole agli scali di Venezia centro storico e ancora meno a una politica di arrivi qualitativi» scrive ancora il presidente degli Agenti marittimi. Le meno colpite dalla tariffa, infatti, sono le navi più grandi che scaricano a Venezia migliaia di turisti per ogni crociera: navi come quelle di Msc che è socio di Vtp assieme a Carnival e Royal Caribbean, oltre alla Regione, e a Save Spa, il gruppo aeroportuale che aveva invece denunciato il Comune quando aveva deciso di imporre la tassa d'imbarco di 2,50 euro per ogni passeggero in partenza dal Marco Polo.

Elisio Trevisan

L'avvocato dei Trentini: «Non si abbassi la guardia su Alberto»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA È cominciata la terza settimana del digiuno a staffetta per chiedere la liberazione di Alberto Trentini: fra i quasi 1.500 partecipanti ci sono anche i Radicali Italiani. Ieri per il cooperante di Venezia, detenuto da oltre quattro mesi in Venezuela, ha lanciato un appello anche l'avvocata Alessandra Ballerini. Ha detto la legale che assiste mamma Armanda e papà Ezio nell'estenuante attesa: «Chiedo di non abbassare la guardia e i riflettori sulla vicenda. Sono 125 giorni che non sappiamo niente di lui, non può chiamare casa o vedere ambasciatore e console. Credo sia un inedito nella storia degli italiani all'estero. Sulle accuse contestate al momento non sappiamo nulla».

I NUMERI

L'ong venezuelana Foro Penal non ha però dubbi nell'annoverare il 45enne veneto fra i «prigionieri politici» del governo Maduro, con contestazioni informali (e totalmente infondate) di cospirazione. Secondo il monitoraggio aggiornato al 17 marzo, i reclusi sono 894, di cui 29 stranieri (unico italiano Trentini) e 36 con doppia cittadinanza (8 gli italo-venezuelani). Il rapporto dedica un paragrafo ad Alberto, annotando particolari inquietanti sulle modalità di azione delle forze governative: «È scomparso il 15 novembre 2024, quando si diresse via terra, per motivi di lavoro, dallo Stato di Amazonas allo Stato di Apure,

L'ONG VENEZUELANA FORO PENAL: «È STATO PORTATO VIA DI NOTTE DAL CONTROSPIONAGGIO A BORDO DI UN VEICOLO SENZA TARGHE»

VENEZIANO Alberto Trentini

venendo presumibilmente catturato dalle autorità del Servizio amministrativo di identificazione, migrazione e immigrazione (Saime) a un posto di controllo migratorio situato a El Amparo. Quel giorno, Alberto Trentini avrebbe segnalato la situazione all'organizzazione per la quale lavorava, la quale informò i funzionari di avere l'autorizzazione rilasciata dai funzionari della Zona operativa di difesa globale (Zodi). Ma nottetempo gli agenti della Dgcim (il Controspionaggio militare, *ndr*.) lo avrebbero portato a Caracas a bordo di un veicolo senza targhe». Dopodiché il veneziano sarebbe stato spostato al carcere El Rodeo I.

Nel frattempo la missione dell'Onu, che indaga sulla violazione dei diritti umani in Venezuela, ha «espresso preoccupazione» proprio per la situazione degli arrestati stranieri. La presidente Marta Valiñas ha accusato apertamente Diosdado Cabello, ministro dell'Interno e della Giustizia, di guidare «l'apparato repressivo dello Stato» sin dalla sua nomina. Il ministero degli Esteri ha replicato con sprezzo: «La pseudo-missione dell'Onu si limita a ribadire le stesse falsità sostenute da settori estremisti del Paese». *(a.pe.)*

L'INCHIESTA

Jacobs spiato da Equalize gli intrecci veneti del caso L'hacker: «Ora ho paura»

▶Il vicentino Pegoraro attende il Riesame: «Tifo per il campione, non ho rubato chat» Per i pm il dossieraggio fu chiesto dal fratello di Tortu tramite un avvocato di Padova

VENEZIA È cominciato ieri a Milano, davanti al Tribunale del Riesame, il confronto sul caso Equalize. È di nuovo scontro fra l'accusa e le difese sulle misure cautelari nei confronti dei presunti "spioni". I pubblici ministeri Francesco De Tommasi e Antonello Ardituro hanno insistito sugli arresti domiciliari per i primi 11 indagati di cui sono state esaminate le posizioni. Fra questi c'è anche Enrico Pazzali, presidente della società investigativa, per il quale gli avvocati Federico Cecconi e Natascia Forconi hanno presentato una memoria di 132 pagine, secondo cui il manager non avrebbe mai chiesto accessi illegali sul conto di politici quali Matteo Salvini, Daniela Santanché, Ignazio La Russa e Matteo Renzi. È stata invece rinviata al 27 marzo l'udienza per Gabriele Edmondo Pegoraro, l'esperto di cybersicurezza originario di Vicenza a cui vengono contestate svariate attività di dossieraggio, fra cui quella ai danni del campione Marcell Jacobs. Una storia che parte da Padova, rispetto a cui l'ingegnere si è difeso così, parlando con i cronisti a Palazzo di Giustizia: «Sono anche un suo tifoso, ci mancherebbe altro che facevo qualcosa contro la Nazionale italiana di atletica...».

GLI ATTI

La principale accusa formulata dalle Direzioni distrettuale e nazionale antimafia a Pegoraro è di accesso abusivo a un sistema informatico o telematico, in concorso appunto con il presidente Pazzali, l'amministratore delegato Carmine Gallo (deceduto lo scorso 9 marzo), Daniele Rovini e Lorenzo Di Iulio. Secondo i riscontri dei carabinieri, fra le 800.000 persone spiate in tutta Italia ci sarebbe stato anche Jacobs su richiesta di Giacomo Tortu, fratello e manager del suo compagno di staffetta olimpica Filippo, ignaro della vicenda. I due fratelli hanno un legame speciale con Padova. Giacomo è stato il presidente dell'associazione filantropica Team for Children, dopo aver fatto il vice della fondatrice Chiara Girello Azzena. Filippo è stato sempre molto sensibile verso quella realtà, tanto da esserne il testimonial che ha anche effettuato una visita al reparto di Oncoematologia pediatrica. Le due famiglie sono imparentate: i Tortu e gli Azzena sono cugini.

Ma la città del Santo compare anche negli atti dell'inchiesta per il ruolo di un avvocato padovano, di cui non è stata svelata l'identità in quanto non è indagato.

IL TRIONFO A TOKYO L'abbraccio tra Filippo Tortu e Marcell Jacobs con il resto della staffetta ai Giochi nel 2021. Sopra Gabriele Pegoraro

Nell'interrogatorio dell'11 dicembre, Gallo ha dichiarato a verbale: «Il report su Jacobs me l'ha chiesto il fratello dell'altro velocista Tortu. Il Tortu viene da me insieme all'avvocato (...). Tortu mi dice che il gruppo delle Fiamme gialle ha il sospetto che Jacobs si è sottoposto a doping (accusa totalmente infondata, *ndr*.) perché è impossibile quella performance. Mi chiedevano come fare per vedere i certificati del sangue positivi che secondo loro erano stati occultati. Tortu mi chiede di poter vedere le telefonate tra Jacobs e gli altri, io gli ho detto che esisteva la possibilità tramite una persona di acquisire le chat WhatsApp. Gli dissi che Pegoraro voleva 10 mila euro, ho detto a Di Iulio della necessità e lui mi ha chiesto 5 mila euro subito». I faldoni contengono pure questo messaggio di Gallo a Di Iulio: «L'avvocato mi ha già detto che non ci sono problemi per l'anticipo. Mi ha scritto che li porta in ufficio dopodomani perché lui è a Padova. Digli a Gabriele di stare tranquillo, l'avvocato è serio».

GIACOMO, MANAGER DI FILIPPO, È STATO PRESIDENTE DI "TEAM FOR CHILDREN": I DUE SONO CUGINI DELLA FONDATRICE AZZENA

LE FONTI APERTE

A margine dell'udienza, Pegoraro ha commentato così la questione: «In realtà non esistono chat di Jacobs, non le ho assolutamente esfiltrate. L'unica cosa che feci era una ricerca Osint (cioè su fonti aperte e pubbliche, *ndr*.), niente di più e niente di meno. Tra l'altro io pensavo che fosse a favore di Jacobs». In ogni caso, non è emersa alcuna ombra sul conto del campione. Ma con i cronisti il vicentino non ha nascosto di essere preoccupato: «Come sto? Non proprio benissimo, ecco. Diciamo che mi sono sentito troppo al centro dell'attenzione a volte, questo mi ha causato un po' di difficoltà di salute. Temo un po' anche per la sicurezza della mia famiglia, perché essendo state pubblicate certe cose su di me, per i lavori che ho fatto per la Procura, per la polizia giudiziaria, per le forze dell'ordine, magari qualcuno poi si risente e mi viene a bussare alla porta... Gallo? L'ho incontrato una volta sola. La sua morte mi ha colpito perché non era anziano. Sono stato ricoverato anch'io in ospedale per problemi di cuore, mi dispiace molto».

Angela Pederiva

L'INDAGINE

Le intrusioni di Paragon ai danni di Casarini e Caccia «Ecco la prova informatica»

VENEZIA Non è più solo un sospetto l'intrusione di Paragon nei cellulari dei vertici veneti di Mediterranea Saving Humans: ora c'è anche la prova informatica. A dirlo sono i risultati dell'indagine tecnica condotta da The Citizen Lab, gruppo di ricerca dell'Università di Toronto, sul caso che coinvolge il capo-missione Luca Casarini e l'armatore Beppe Caccia, oltre a molti altri in tutta Europa e verosimilmente non solo. «I circa 90 obiettivi notificati da WhatsApp rappresentano probabilmente una frazione del numero totale», annota infatti il rapporto pubblicato ieri, il quale ora sarà consegnato ai pm che indagano sull'ipotesi di spionaggio a Venezia, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

ANALISI FORENSE

Un corposo capitolo dell'analisi forense, intitolato "The Italian connection", è dedicato appunto ai casi italiani. Sotto la lente sono finiti i dispositivi Android di Casarini (qualificato anche come «amico personale di papa Francesco»), di Caccia e del giornalista Francesco Cancellato. I ricercatori Bill Marczak, John Scott-Railton, Kate Robertson, Astrid Perry, Rebekah Brown, Bahr Abdul Razzak, Siena Anstis e Ron Deibert spiegano di aver utilizzato lo strumento Bigpretzel (di cui WhatsApp conferma la validità come riferimento) per identificare «in modo univoco» le infezioni causate dal programma-spia Graphite, sviluppato dall'azienda israeliana Paragon Solutions. Ebbene l'apparecchio di Caccia ha mostrato tracce di Bigpretzel, e dunque di Graphite, in 7 occasioni tra il 22 dicembre e il 31 gennaio scorsi; quello di Casarini il 23 dicembre.

VENEZIA, LA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI TORONTO SUGLI ACCESSI AI LORO CELLULARI A DICEMBRE E GENNAIO

IN NAVE Da sinistra, Beppe Caccia e Luca Casarini

Nel frattempo Apple ha segnalato l'attacco di uno spyware anche a David Yambio, fondatore di Refugees in Libya, stretto collaboratore degli attivisti veneti. «C'è un modello preoccupante e familiare di prendere di mira gruppi per i diritti umani, critici del governo e giornalisti», osservano gli analisti, ricordando che il 24 febbraio di nuovo Casarini e don Mattia Ferrari, cappellano di bordo di Mediterranea, hanno ricevuto pure una notifica da Meta sul possibile hackeraggio dei loro profili Facebook. Il prossimo obiettivo sarà dunque il riconoscimento degli indirizzi Ip, cioè dei nodi esatti della rete informatica, da cui ha avuto origine l'operazione di spionaggio denunciata.

REAZIONI

John Fleming, presidente esecutivo di Paragon, ha mandato un messaggio alla squadra di ricerca: «Il breve riassunto del rapporto da voi inviato contiene diverse inesattezze, ma senza ulteriori dettagli non possiamo essere più specifici né fornire commenti». Casarini invece è soddisfatto: «Adesso disponiamo del riconoscimento legale dello spionaggio ai nostri danni». Mediterranea aggiunge: «Consegneremo tutto alle 5 Procure che stanno indagando e alla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Invieremo il report anche alla Corte Penale Internazionale: dietro questo caso ci sono la situazione libica e i rapporti tra servizi segreti». Sempre ieri il Copasir ha ascoltato per tre ore i rappresentanti italiani di Meta, i quali hanno riferito i passi compiuti con l'allertamento degli obiettivi delle intrusioni, la chiusura del "buco" che consentiva gli accessi e la diffida a Paragon ad interrompere l'attività ritenuta illecita.

A.Pe.

IL CASO

Ritrova in Spagna la figlia sottratta dall'ex compagna: «Tre giorni per consegnarla»

▶La donna era fuggita dal Padovano e ha chiesto protezione alle autorità di Murcia adducendo presunti maltrattamenti. Ma il tribunale iberico ha ordinato il rimpatrio

PIOMBINO DESE (PADOVA) Prima ha mandato in avanscoperta la madre, il fratello e la cognata. Poi si è recato personalmente in Spagna trascorrendo intere giornate tra comandi di polizia e tribunali. Alla fine la sua tenacia è stata premiata. Perché M.B., trentadue anni, di Piombino Dese, è riuscito finalmente a localizzare l'ex compagna, una trentunenne di origini tunisine, e soprattutto la figlia di otto anni, di cui aveva perso le tracce dallo scorso 28 dicembre.

Sono entrambe nascoste in una località segreta del sudest della penisola iberica, nella regione di Murcia, e più precisamente in una zona che ricade sotto la giurisdizione della Guardia civil di El Algar. Il giovane padre, tecnico di produzione in un'importante azienda dell'Alta padovana, ha rotto gli indugi trasformandosi in investigatore privato assieme a tutta la sua famiglia. Basandosi sui pochi indizi forniti dalla piccola, che ha potuto sentire per l'ultima volta al telefono lo scorso 8 gennaio, e analizzando nel dettaglio i filmati postati sui social dall'ex compagna è riuscito a risalire alla località di Los Nietos, poco distante da Murcia.

GUARDIA CIVIL La bimba e la madre che l'ha portata con sé rintracciate dalle autorità spagnole

LA SPEDIZIONE

«Inizialmente - racconta M.B. - i miei familiari hanno preso contatti con la polizia del posto e sono riusciti ad ottenere le conferme che cercavamo. Madre e figlia risiedono proprio in quella zona. Impossibile però saperne di più. Anche perché ci è stato riferito che madre e figlia sono finite sotto protezione, a spese del governo spagnolo, che ha fornito loro un avvocato ed un traduttore, dopo che la mia ex ha sporto denuncia nei miei confronti per presunti maltrattamenti, avvenuti, a suo dire, in Italia. A quel punto ho dovuto recarmi personalmente in Spagna. Mi sono tenuto costantemente in contatto con l'Autorità centrale italiana fino a quando non è arrivata dallo stesso organismo iberico la conferma della localizzazione della mia ex e della bambina. A quel punto, con l'assistenza di un legale italiano che opera in quel Paese, mi sono costituito davanti al Tribunale di Cartagena e abbiamo fatto partire il procedimento con la richiesta di rimpatrio della bambina. Devo dire che l'autorità giudiziaria iberica è stata velocissima, tanto che tre giorni dopo il deposito del ricorso per il rimpatrio il provvedimento è stato notificato alla mia ex compagna».

81
I giorni trascorsi da quando la bimba ha lasciato la sua casa

Secondo quanto previsto dalle leggi spagnole, la donna ha ora tre giorni per ottemperare al provvedimento del tribunale e riconsegnare la bambina per il rientro in Italia. Nel caso in cui la donna rifiutasse di farlo scatterebbe l'iter coattivo che deve necessariamente essere completato entro sei settimane.

ULTIMATUM

«Il tribunale - conferma il trentaduenne - mi ha informato che il provvedimento di rimpatrio è stato regolarmente consegnato alla madre di mia figlia. Vedremo cosa deciderà di fare. Di sicuro non può allontanarsi da lì, in quanto inserita in un sistema di protezione. È costantemente sorvegliata dalla Guardia civil e non credo possa fuggire ancora con la bambina». Nel frattempo la denuncia a carico dell'uomo che ha fatto scattare il programma di protezione è già approdata nel nostro Paese. Tramite il consolato italiano, è stata trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso dove è aperto un fascicolo che vede la trentunenne tunisina indagata per inosservanza di provvedimento dell'autorità giudiziaria e sottrazione di minore all'estero.

LA DONNA AVEVA FATTO PERDERE LE TRACCE CON LA BIMBA DI 8 ANNI DAL 28 DICEMBRE. IL PAPÀ: «SPERO POSSA TORNARE A SCUOLA PRESTO»

L'ULTIMA FESTA

«Non ho potuto mettermi alla ricerca di mia figlia e la polizia mi ha sconsigliato di farlo - conclude il trentaduenne - ma spero davvero che quella appena trascorsa possa essere l'ultima festa del papà senza la bambina. Mi auguro che possa tornare a vivere con me e riprendere la scuola».

Luca Ingegneri

Ha ucciso l'amico che la ospitava: «Non posso crederci»

IL DELITTO

TREVISO Ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere Barbara Mazzariol, 56 anni, la donna accusata di aver ucciso con una coltellata al cuore Mauro Pereni, 66 anni, al termine di un litigio scoppiato nella casa in cui i due vivevano a Preganziol a due passi da Treviso. Ieri mattina è comparsa davanti al giudice per le indagini preliminari Piera De Stefani accompagnata dai due avvocati che la stanno seguendo: Barbara Guolo e Benedetto Pinto. Non ha risposto alle domande del giudice che ha respinto la richiesta dei difensori di attenuare la misura cautelare in carcere confermando l'arresto e la permanenza in cella.

IL QUADRO

La donna, attualmente detenuta alla Giudecca, si trova in uno stato di prostrazione. «Non posso credere di averlo ucciso, non volevo» ha esclamato quando lunedì l'avvocato Guolo le ha confermato la morte di Mauro. Lei lo aveva lasciato che saliva in ambulanza con le proprie gambe nonostante la coltellata al petto. La lama, di 13 centimetri, aveva però causato una ferita al pericardio provocando un'importante emorragia interna che poi è risultata fatale. Altri elementi importanti per chiarire cosa sia veramente accaduto domenica sera arriveranno, con ogni probabilità, dall'autopsia in programma oggi sul corpo di Mauro Pereni. Uno degli aspetti da chiarire è se, prima dell'accoltellamento, ci sia stata una colluttazione tra Barbara e Mauro. I carabinieri entrando nell'appartamento di via Fratelli Bandiera a Preganziol non hanno trovato nessuna delle tracce che solitamente restano dopo una lite violenta tra due persone: non c'erano oggetti fuori posto, stoviglie rotte, segni evidenti di una qualche violenza. E la donna sul corpo non aveva lividi o altro, se non un taglio sulla mano destra che molto probabilmente si sarebbe procurata da sola sferrando il colpo con l'arma da taglio. Ma tutto questo non vuol dire che non ci sia stato nulla. Barbara, ai militari dell'Arma con cui ha parlato, ha detto di aver colpito per difendersi dopo un tentativo di aggressione, l'epilogo di giornata di tensione passata continuamente a litigare con Mauro che voleva cacciarla di casa perché non contribuiva al pagamento delle spese. I due poi avrebbero anche ecceduto con l'alcol, come spesso capitava. Di certo a Mauro è stata inferta una sola coltellata al petto. All'inizio non sembrava grave. È stato lui a chiamare i soccorsi, poi è salito da solo in ambulanza. Le sue condizioni sono però peggiorate all'arrivo in ospedale.

VITTIMA Mauro Pereni

BARBARA MAZZARIOL PROSTRATA IN CELLA NON RISPONDE AL GIP: I FUMI DELL'ALCOL HANNO CONTRIBUITO ALLA TRAGEDIA

P. Cal.

L'agonia di Nicoleta registrata in 15 minuti di orrore: la lite con l'ex che poi l'ha strangolata

IL PROCESSO

PADOVA Quindici minuti di agonia, tanti ne passano tra l'urlo angosciato di Nicoleta Rotaru ("Aiuto, ti prego smettila") e il momento in cui di lei non si sentono più nemmeno i flebili colpi di tosse, che altro non erano se non i disperati tentativi di rubare aria, respiro e vita. Un racconto in diretta audio che ieri ha riempito e fatto calare il gelo nell'aula della Corte d'Assise di Padova, durante la quarta udienza del processo a Erik Zorzi, 43 anni camionista di Abano, accusato di aver ucciso l'ex moglie e averne inscenato il suicidio per impiccamento nel bagno di casa.

Il file inizia all'1.27 del 2 agosto e immagazzina ogni rumore di quella notte. Zorzi che la chiama "Nico, Nico, sveglia", "Ti prego Nico non distruggermi. Ti giuro io non volevo tutto questo, non so cosa fare", "Vattene, vattene, vattene". "Nico, Nico, Nico". "Ti prego smettila, mi stai distruggendo". Lei che lotta, fino a non farcela più. Sono i minuti tra le 4.24 e le 4.39 del 2 agosto 2023 e Nicoleta, 39 anni, mamma di due bambine, muore così.

LA VITTIMA Nicoleta Rotaru, uccisa dall'ex marito che poi ha tentato di inscenare un suicidio

IL PERITO HA FATTO ASCOLTARE NELL'AULA DEL TRIBUNALE L'AUDIO DEGLI ULTIMI ISTANTI DI VITA DELLA DONNA UCCISA AD ABANO

A portare l'audio in aula è stato l'ingegner Stefano Bardari, incaricato dai pubblici ministeri Maria Ignazia D'Arpa e Marco Brusegan di analizzare il cellulare della 39enne. «Il cellulare di Nicoleta Rotaru si spegne per esaurimento della carica della batteria alle 16 del 4 agosto 2023 (due giorni dopo la sua morte, *ndr*). Durante l'analisi sono stati trovati 56 gigabyte di registrazioni, che corrispondono a oltre mille ore di audio – ha detto in aula l'ingegner Bardari –. Tutte le registrazioni sono monotematiche e il tema è la non accettazione della separazione da parte di Zorzi». Sono centinaia di audio che raccontano di un incubo infinito: ne sono stati trovati alcuni datati 2017, zeppi di offese e di minacce.

È la notte del femminicidio: «Sono le 4.24 – ha aggiunto Bardari – Le ultime frasi di Zorzi sono alle 4.32 dopo di che si continuano a sentire suoni di deglutizione poi alle 4.39 si sentono gli ultimi gemiti: versi e suoni che provengono da una persona di sesso femminile con una stessa frequenza. Alle 4.41 si sente l'aprire della porta scorrevole del bagno. Durante la perquisizione – ha continuato – ho verificato quel rumore di stantuffo che si sente frequente in registrazione e ho capito che si trattava del braccio a stantuffo che sostiene il letto, quando si solleva e si abbassa fa quel rumore. Poi sentiamo il suono della porta in plexiglas della doccia. Tra i rumori anche il tintinnio della fibbia di una cintura che si ode prima del probabile strangolamento e successivamente agli ultimi suoni emessi dalla voce femminile. Si sente anche il rumore di un phon che asciuga e quello di un chiavistello».

Per descrivere la personalità violenta di Zorzi, l'accusa ha fatto ascoltare le aggressioni alla madre e alle figlie. "Vai a confessarti, togliti il demonio – gli dice la madre dopo una lite – Lei (parlando di Nicoleta, *ndr*) è una santa, tu sei sempre stato cattivo con lei, vergognati, assassino. Quanta voglia hai di ammazzarmi? Sei lo sputo del demonio, mi fai schifo. Mi hai strangolato, mi ha tolto l'aria". Poi gli insulti alla figlia più piccola, rea di studiare dopo le 20: "Si muore una volta sola e si vive da morti tutta la vita. Aspettati cose brutte".

Nicola Munaro

L'INCHIESTA

Garlasco, Sempio fiducioso «Vedrete, andrà tutto bene la famiglia Poggi crede in me»

▶Il 37enne di nuovo indagato per l'omicidio di Chiara parla ai microfoni di Chi l'ha visto «Sono innocente, con questa storia non c'entro nulla. Lasciamo lavorare le autorità»

MILANO Andrea Sempio è tornato al lavoro, nel reparto di telefonia dell'Iper. Da quando è di nuovo indagato, questa volta «in concorso con altri o con Alberto Stasi», per l'omicidio di Chiara Poggi la sua vita è stravolta. Una settimana fa gli è stato prelevato il dna, per i pm della Procura di Pavia e per i difensori di Stasi combacia con quello trovato sotto le unghie della vittima. Lui ribadisce: «Sono innocente. Con questa storia non c'entro nulla. Lasciamo lavorare le autorità e vedrete che andrà tutto bene», assicura intercettato nel parcheggio del centro commerciale da "Chi l'ha visto".

«SONO TRANQUILLO»

Quando Chiara è stata uccisa aveva 19 anni, era grande amico del fratello Marco Poggi e frequentava la villetta di via Pascoli. «La famiglia Poggi crede in me, non hanno mai avuto dubbi», sostiene adesso. «Con Marco mi sento ancora - dice - Dal punto di vista legale mi sento tranquillo, mi sta pesando il punto di vista mediatico». Per la mattina del 13 agosto 2007, quando Chiara è stata trovata massacrata in fondo alle scale che portano alla cantina, ha fornito un alibi: lo scontrino del parcheggio della piazza di Vigevano dove è arrivato alle 10.18. Ma consegnato agli investigatori un anno dopo l'omicidio, quando era stato sentito per la seconda volta, senza il numero di targa e comunque con un orario che non lo allontana troppo dal luogo del delitto, avvenuto tra le 9.12 e le 9.35.

QUANDO LA RAGAZZA È STATA UCCISA AVEVA 19 ANNI, ERA GRANDE AMICO DEL FRATELLO MARCO E FREQUENTAVA LA VILLETTA DI PAVIA

Andrea Sempio esce dalla caserma dei Carabinieri a Milano

E poi ci sono le telefonate fatte a casa Poggi il 4, il 7 e l'8 agosto, le ultime due successive alla partenza dell'amico per la vacanza in Trentino. Tutti elementi in corso di valutazione da parte dei carabinieri dal Nucleo investigativo di Milano, mentre il dna di Sempio sarà comparato anche con le altre tracce biologiche sulla scena del delitto.

Gli investigatori sono alla ricerca dei reperti, in gran parte distrutti, che potrebbero essere nuovamente analizzati con le attuali tecniche scientifiche. Ma tra gli oggetti smaltiti ci sono due pezzi importanti: il pigiama di Chiara con impressa una mano macchiata di sangue e la tastiera del pc della famiglia Poggi, sulla quale l'indagato ha lasciato il suo codice genetico poi finito sulle dita della vittima. Una teoria che oggi l'accusa respinge, nella convinzione che tra i due ci sia stato un contatto diretto poco prima della morte di Chiara.

REVISIONE

Precedenti approfondimenti già una volta non sono stati sufficienti per riaprire il caso che comunque ha già un colpevole, Alberto Stasi condannato in via definitiva a 16 anni. Nel 2017 i giudici dalla Corte d'Appello di Brescia hanno dichiarato il «non luogo a provvedere» rispetto alle richieste della difesa Stasi, che non aveva presentato formale istanza di revisione ma solo depositato alla Procura generale di Milano gli esiti delle investigazioni difensive (il Dna sottratto a Sempio che sarebbe compatibile con quello trovato sotto le unghie di Chiara), «chiedendo l'attivazione di indagini che gli stessi legali indicavano come necessarie, così implicitamente reputando gli elementi raccolti dalla società di investigazione non autosufficienti ai fini della revisione del processo» e sollecitando (se ci fossero stati i presupposti dopo gli accertamenti) la richiesta di revisione allo stesso procuratore generale.

In quel caso la Procura generale di Milano ha inviato gli atti alla Procura di Pavia che - sulla base della consulenza della difesa - ha archiviato riconoscendo la credibilità nell'alibi di Sempio e l'assenza di prove della sua presenza nella villetta al momento dell'omicidio. Ora la doppia consulenza della difesa di Stasi - sul dna e sul numero di scarpe dell'assassino, che in base a una precedente perizia è un 42 come quello che calza Stasi mentre Sempio ha il 44 - porta la Procura di Pavia a riaprire nuovamente le indagini.

C.Gu.

Arrestato il sindaco di Istanbul l'ultimo oppositore di Erdogan

▶Imamoglu accusato di corruzione. Voleva candidarsi alla presidenza e pochi giorni fa gli era stata revocata la laurea impedendogli la corsa Il suo partito: «Colpo di stato». Manifestazioni contro la maxi retata

IL CASO

ROMA Il sindaco di Istanbul, Ekrem Imamoglu, è stato arrestato con accuse molto pesanti: corruzione, estorsione, acquisizione di dati personali, frode aggravata e favoreggiamento di un gruppo terroristico (il Pkk). In totale l'operazione ha riguardato cento persone, tra cui collaboratori di Imamoglu, altri politici, giornalisti e imprenditori. La tesi dei giudici è che Imamoglu, 53 anni, fosse a capo di un'organizzazione criminale che truccava gli appalti, obbligava gli imprenditori a pagare tangenti, riciclava denaro. Ma il blitz di decine di agenti nella sua casa va oltre alla semplice vicenda giudiziaria, perché il sindaco di Istanbul è anche esponente della più importante forza di opposizione della Turchia, il Partito popolare repubblicano (Chp), laico. E si sarebbe candidato a presidente della Turchia. Nel 2028, si andrà alla naturale scadenza elettorale, o anche prima, se il presidente Erdogan, 71 anni, deciderà di ricandidarsi. Poiché è al secondo mandato, Erdogan (che governa da 22 anni ma in precedenza era primo ministro) non può correre per il terzo nel 2028, ma in caso di elezioni anticipate la legge non gli impedisce di candidarsi.

LA POLEMICA

Imamoglu, però, è molto popolare, ha già vinto le elezioni a Istanbul, nel 2019. E il Chp ha raccolto successi in molte città anche nel 2024. Per questo, c'è attesa per un impegno diretto alle elezioni presidenziali, anche se Imamoglu aveva trovato già un ostacolo verso questo obiettivo visto che l'altro giorno l'Università di Istanbul ha revocato la sua laurea adducendo presunte irregolarità. Per legge, però, in Turchia senza la laurea non si può concorrere per la carica di presidente e Imamoglu aveva commentato la decisione dell'ateneo in questo modo: «L'annullamento della mia laurea è legalmente infondato, le università devono rimanere indipendenti, libere da interferenze politiche».

La svolta di ieri, con l'arresto, o alimenta la tensione in Turchia. Prima di essere portato via con la polizia che stava per entrare nella sua casa, il sindaco ha diffuso un video sui social in cui ha affermato: «La volontà del popolo non può essere messa a tacere. Resterò risoluto per il popolo turco e per tutti coloro che difendono la democrazia e la giustizia nel mondo». Ieri si parlava di un periodo minimo di detenzione di quattro giorni. Il ministro della Giustizia, Yilmaz Tunc, ha criticato chi parla di un'inchiesta legata a motivazioni politiche per favorire Erdogan: «Sono affermazioni estremamente pericolose e sbagliate. In Turchia nessuno è al di sopra della legge». Il Chp invece ha condannato gli arresti sostenendo che si tratti di un «colpo di stato contro il nostro prossimo presidente».

IN PIAZZA Manifestanti a favore di Ekrem Imamoglu (sopra). Sotto, Erdogan

IN PIAZZA

Sulle strade e nelle università ci sono state manifestazioni a sostegno di Imamoglu. Il governatore di Istanbul ha imposto quattro giorni di restrizioni, alcune fermate della metropolitana sono state chiuse. I social funzionano ancora, ma sono state segnalate limitazioni soprattutto per l'accesso a X, YouTube, TikTok e Instagram. In alcuni video si vede la polizia turca respingere la folla con lo spray al peperoncino, vicino all'Università di Istanbul. Varie manifestazioni, con slogan antigovernativi, sono state segnalate nella metropoli. Ripercussioni anche sulla Borsa turca, che nella seduta di ieri ha perso quasi il 9%. Il sito della Cnn Turk riporta i passaggi di una nota della procura generale di Istanbul in cui si spiega che «è stata avviata una indagine in seguito alla segnalazione ricevuta in merito alle dichiarazioni di testimoni sulle immagini del conteggio di denaro presso il Chp, il sindaco e molte altre persone hanno costretto gli imprenditore a dare denaro».

Tensione anche a livello internazionale. La presidente Ue Ursula von der Leyen parla di «situazione preoccupante».

Mauro Evangelisti

Medio Oriente

Incubo Gaza e sul nucleare ultimatum Usa a Teheran

▶ **Per la Striscia di Gaza è il ritorno di un incubo. L'operazione dell'esercito israeliano - già si contano più di 430 morti e quasi 700 feriti - andrà avanti anche nei prossimi giorni. «Residenti di Gaza, questo è l'ultimo avviso, seguite il consiglio del presidente degli Stati Uniti, consegnate gli ostaggi e rimuovete Hamas», ha tuonato il ministro della Difesa, Israel Katz. Ma la guerra ora può ampliarsi anche su altri fronti. La Cisgiordania è già nel mirino e lo ha confermato ieri lo stesso premier "Bibi" Netanyahu alle unità di frontiera. E dopo le minacce di Donald Trump agli Houthi e all'Iran, le forze Usa hanno bombardato ancora una volta lo Yemen. I caccia americani hanno colpito la capitale dei ribelli, Sanaa. E le fiamme del conflitto ora si propagano verso Teheran. La lettera che Trump ha detto di aver inviato alla Guida suprema iraniana Ali Khamenei include una scadenza di due mesi per raggiungere un nuovo accordo nucleare: lo scrive il sito d'informazione Axios citando un dirigente statunitense e due fonti informate sulla missiva. Se l'Iran respingesse l'offerta di Trump e non negoziasse, aumenterebbero le possibilità di un'azione militare Usa o israeliana.**

Economia

Borse del 19/03/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.712	+0,45% ▲	Londra (Ft100)	8.707	+0,02% ▲	NewYork (Dow Jones)*	41.968	+0,93% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.041	-0,16% ▼	Parigi (Cac 40)	8.171	+0,70% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.751	+1,41% ▲
Francoforte (Dax)	23.288	-0,40% ▼	Tokio (Nikkei)	37.752	-0,25% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	24.771	+0,12% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 20 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	110	
Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
2,4%	2,4%	2,4%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,09 ▼
Sterlina	0,84 ▼
Yen	162,94 ▼
Franco Svizzero	0,96 ▼
Renminbi	7,79 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,488%
3 m	2,353%
6 m	2,276%
1 a	2,281%
3 a	2,531%
10 a	3,839%

METALLI

	Gr
Oro	89,71 €
Argento	0,99 €
Platino	29,52 €
Litio	9,54 €/Kg
Silicio	1.317 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	673
Marengo	538
Krugerrand	2.890
America 20$	2.790
50Pesos Mex	3.490

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	70,86 € ▲
Petr. WTI	67,38 $ ▲
Energia (MW)	127,38 € ▼
Gas (MW)	43,97 € ▲

Elkann: Italia centrale per noi E boccia il piano auto della Ue

▶ Il presidente di Stellantis sentito in Parlamento: «Per ogni euro creato dal gruppo, se ne generano nove. Abbiamo garantito l'esistenza dell'automotive in questo Paese». La Lega polemica: «Si scusi con gli italiani»

L'AUDIZIONE

ROMA John Elkann garantisce davanti al Parlamento che «l'Italia è centrale» nella produzione auto di Stellantis. Attacca a testa bassa - e con toni mai usati in passato - la Ue, bocciandone il piano per l'automotive e accusandola di «mancanza di pianificazione» sul settore e di «una rigida politica climatica senza aver creato le condizioni industriali che la favoriscano». Soprattutto - ma senza usare la formula "neutralità tecnologica" - manda a dire a Bruxelles che accanto all'elettrico, per «centrare gli obiettivi climatici del 2035, è necessario utilizzare l'intera gamma di tecnologie a basse e zero emissioni». Come l'ibrido, che stando alle regole comunitarie dal 2035 sarà fuorilegge.

Questo approccio piace al ministro delle Imprese Adolfo Urso - «Siamo sulla strada giusta» - ma non convince né la Lega - «Dovrebbe scusarsi coi lavoratori» - né il leader di Azione, Carlo Calenda. Secondo il quale da Elkann «manca un'assunzione di responsabilità».

Dopo le polemiche dei mesi scorsi, il presidente di Stellantis e amministratore delegato operativo in attesa della nomina del nuovo ceo (prevista entro giugno) dopo l'uscita di Carlos Tavares, ieri pomeriggio è arrivato a Montecitorio su tre vetture: una Grecale verde, una Fiat 500 bianca e una Alfa Tonale rossa. Ma l'interesse verso la tenuta e lo sviluppo degli stabilimenti italiani il quarto costruttore mondiale l'aveva già messo nero su bianco al tavolo con il Mimit dello scorso 17 dicembre. Infatti Elkann ieri ha sottolineato in audizione davanti alle commissioni Attività produttive di Camera e Senato che «per l'anno in corso stiamo spendendo circa 2 miliardi di euro di investimenti e 6 miliardi di euro in acquisti da fornitori italiani». Risorse, dal 2021, destinate a servizi e componenti dalla filiera «che diventeranno 30 alla fine del 2025». Secondo il presidente del gruppo nato dalla fusione Fca e Psa, il matrimonio tra l'Italia e Stellantis è indissolubile: «Sono cresciuti insieme». E ricorda che «se non ci fosse oggi Stellantis» e gli sforzi della sua famiglia, non saremmo qui, perché l'auto italiana sarebbe già scomparsa da tempo come è avvenuto per l'informatica con l'Olivetti». E dopo aver sottolineato che a Torino c'è il quartier generale del gruppo sulle strategie industriali, ha aggiunto che la Fiat tutta italiana del 1994, quella prossima a essere ceduta a General Motors, «fatturava 20 miliardi di euro, ne perdeva 2 e vendeva 1,7 milioni di auto» per lo più in Italia, mentre Stellantis è un player mondiale da 5,5 milioni di veicoli, leader in Sud America. E sul tema rende noto anche uno studio commissionato alla Luiss sui benefici garantiti dall'azienda all'Italia dal 2004 al 2023: 1.700 miliardi tra valore complessivo e ricadute sui consumi - «Per ogni euro di valore creato da Stellantis, se ne generano 9» - imposte dirette e indirette pagate per 32,2 miliardi, investimenti per la ricerca 53 miliardi contro un miliardo concesso dallo Stato per l'R&S, 123,1 milioni di sussidi pubblici e un saldo negativo sulla Cig di 618 milioni. Secondo Unimpresa, «dal 2000 a oggi» il gruppo «ha ricevuto 18,68 miliardi di risorse pubbliche».

John Elkann con da sinistra il senatore Luca De Carlo (Fdi) e il deputato Alberto Gusmeroli (Lega)

«PER L'AUTO IL FUTURO NON È NELL'INDUSTRIA BELLICA» A TERMOLI A RISCHIO LA GIGAFACTORY

DIFFICOLTÀ

Elkann ammette che il 2025 dell'auto sarà un anno «difficile» e che la produzione risalirà solo nel 2026. In questa direzione ricorda l'attuale successo della Pandina, l'anticipo dell'assemblaggio della 500 ibrida a Mirafiori, l'introduzione delle piattaforme Small e Large a Pomigliano e Cassino, mentre non nasconde i rischi sulla Giga factory per le batterie a Termoli. Il colosso AAC - composto con Total e Mercedes - per gli alti costi dell'energia si focalizzerebbe al momento solo sulla fabbrica in Francia. Stellantis ha raddoppiato la produzione di cambi per le ibride nello stabilimento molisano.

John Elkann crede che «il futuro dell'auto non sia l'industria bellica». E sottolinea che «fra 20 anni si produrranno soprattutto automobili elettriche». Detto questo, oltre alla neutralità tecnologica, spinge l'Europa per «far scendere i prezzi dell'energia» e scrivere «normative e orientare le risorse per raggiungere gli interessi nazionali» come fanno Usa e Cina. Che altrimenti resteranno le uniche a produrre auto.

Francesco Pacifico

Generali diserta il tavolo su Konecta e la Regione Veneto la bacchetta

IL CASO

VENEZIA Generali non si è presentata al tavolo di crisi convocato in Regione Veneto, comunicando la sua assenza pochi minuti prima dell'avvio dei lavori. Unica assente al tavolo che doveva affrontare la situazione di 21 lavoratori del call center di Konecta Insurecom e impegnati da oltre 10 anni nell'appalto Cattolica/Tua Assicurazioni, una commessa che Generali ha disdetto dopo la cessione del ramo d'azienda ad Allianz Next.

Molto duro il commento dell'assessore regionale veneto al lavoro Valeria Mantovan: «Esprimo perplessità e preoccupazione per situazioni come quella di oggi (ieri per chi legge, n.d.r.), dove importanti realtà come Generali realizzano operazioni societarie complesse e impegnative lasciando però su un binario morto lavoratori e competenze. Ritengo - aggiunge Mantovan - che al di là delle dichiarazioni e dei bilanci sociali, la responsabilità delle imprese vada dimostrata proprio in queste situazioni e, piuttosto che sottrarsi al confronto, sia necessario cogliere queste occasioni per trovare soluzioni condivise e valorizzare l'esperienza e la competenza dei lavoratori».

L'ASSESSORE MANTOVAN: «PREOCCUPA CHE UNA SOCIETÀ DI QUESTO LIVELLO SI SOTTRAGGA AL CONFRONTO E LASCI SUL BINARIO MORTO I LAVORATORI»

«Prescindendo della questione legale relativa alla "clausola sociale" che impegnerebbe il committente a garantire il trasferimento dei lavoratori in caso di nuovo appalto – prosegue l'assessore - avremmo invece voluto parlare con Generali di possibili soluzioni. L'azienda tuttavia non si è presentata al tavolo con sindacati e istituzioni. Era invece presente al confronto Allianz Next, il subentrante nel ramo d'azienda ceduto da Generali, al quale abbiamo chiesto di tenere conto della situazione di questi lavoratori e di valutarne il reinserimento. Auspicando nell'apertura di un dialogo anche con Generali Italia – conclude l'assessore Mantovan – abbiamo demandato alle parti la definizione dei prossimi passi per supportare i 21 lavoratori, assicurando la disponibilità della Regione a mediare e finalizzare la ricerca di una soluzione occupazionale».

MOGLIANO La sede di Generali

Orcel: «Rilancio su Banco Bpm solo se crea più valore»

RISIKO

ROMA Continua la partita a scacchi di Andrea Orcel sulle grandi manovre bancarie. «Se saremo convinti che c'è più valore potremo rilanciare» l'Ops su Banco Bpm. Da quando l'operazione è stata annunciata «quello che è successo è uno sviluppo negativo, non positivo».

Ieri il rapporto di cambio fissato prezzava Bpm 9,62 euro contro un valore di Borsa di 10,22 euro con uno sconto di 910 milioni. L'ad di UniCredit ha partecipato alla Morgan Stanley European financials conference 2025. «Con il Danish Compromise la transazione (Anima) ha un ritorno sull'investimento di oltre il 15% senza consumare molto capitale, ma senza il Danish Compromise il ritorno sull'investimento è all'11% e consuma miliardi di capitale», ha spiegato Orcel. Nel secondo caso «quello che compreremmo sarebbe molto meno capitalizzato di quanto si pensava prima» e quindi «se succede non è un elemento positivo, ma negativo». Senza la mitigazione dell'assorbimento di capitale, ribadisce il banchiere, ci sarebbe «una significativa diluizione del ritorno sull'investimento». Orcel ha poi chiarito di aspettarsi le ultime autorizzazioni all'Ops «alla fine di questo mese» e che quindi «il periodo di offerta potrà essere in qualunque momento tra la prima settimana di giugno e l'inizio di luglio». Anche perché prima dovrà attendere l'esito del golden power che potrebbe portare a conclusioni sul mantenimento di dipendenti e filiali contrastanti con l'Antitrust.

Ogni decisione sulla revisione dei termini o ritiro dell'offerta potrà essere presa fino a due giorni prima della chiusura e, quindi, «sarebbe totalmente irrazionale da parte nostra fare discorsi su cosa fare prima di essere vicini alla chiusura».

COMMERZBANK

Sul fronte Commerzbank per UniCredit «la pazienza in questo momento è la cosa più importante». C'è l'ok Bce a salire fino al 29,9% «e questo è un fattore positivo. Aspettiamo altre approvazioni, alcune richiederanno più tempo, potremo restare fermi fino al 2027».

r. dim.

I dazi spaventano più delle guerre

▶Secondo un'indagine di Confindustria Veneto Est imprese esportatrici pronte a virare su nuovi mercati

▶Moretto: «I nuovi protezionismi hanno portato a cambiare fornitori, riportate commesse in Italia»

DOSSIER

TREVISO Ancor più di guerre e crisi geopolitiche, a preoccupare le imprese esportatrici del Veneto sono i dazi e il protezionismo crescente. Le tensioni internazionali oggi costituiscono la principale minaccia all'espansione internazionale secondo il 64,8% delle aziende. Ma nel prossimo futuro molte realtà produttive ritengono che alcune situazioni critiche siano destinate a risolversi in tempi relativamente brevi. Trend opposto per il freno dovuto le barriere tariffarie, ma anche per norme e vincoli sempre più stringenti per l'ingresso di merci: la quota attuale del 20% raddoppia (ad oltre il 43%) quando si allarga lo sguardo agli anni venturi. E oltre il 57% pensa che la crisi tedesca sia strutturale.

A delineare il quadro di aspettative, timori e strategie è l'Osservatorio Export promosso da Confindustria Veneto Est in collaborazione con Sace e Fondazione Nord Est. L'indagine, giunta alla quarta edizione, ha riguardato 639 realtà manifatturiere delle province di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo: un'area che rappresenta circa metà dell'intero export regionale (37,2 miliardi di euro l'anno scorso). Ieri la presentazione ufficiale del dossier a Palazzo Giacomelli, a Treviso. Nel 2024 le esportazioni venete si sono ridotte dell'1,8%, pur con differenze tra mercati (più 18,8% verso Emirati Arabi Uniti, più 9,4% verso Turchia, più 2,9% verso Spagna, meno 5,5% verso Germania e meno 2,9% verso Usa) e tra settori (in calo moda, metalli di base e prodotti in metallo, macchinari, crescono alimentari e bevande).

LE AZIENDE PREMIATE: LA PADOVANA UNIFLAIR, NI.VA DI CAMPODASERGO E LA WIDER CHE A MARGHERA PRODUCE UN MEGAYACHT

CONSERVATIVI

Per oltre metà delle aziende l'andamento non cambierà significativamente nel 2025. Però, oltre un terzo (34,5%) prevede di incrementare le vendite estere dal 3% in su, con un 10% che attende un rialzo di almeno 10 punti. Il 46,7% punta a consolidarsi nei paesi già serviti: «Una strategia conservativa, ragionevole a fronte della forte incertezza internazionale - commenta Gianluca Toschi, ricercatore Fondazione Nord Est e uno dei curatori del rapporto -. Ma c'è anche un 16,7% che punta a sviluppare la propria presenza in nuovi mercati». Quali? In primis Stati Uniti, ma pure altri meno "battuti", come Cina, Sud America, India, Australia. «L'export è un fattore irrinunciabile di crescita e competitività per le nostre aziende - dichiara Silvia Moretto, consigliere delegato di Confindustria Veneto Est per gli Affari Internazionali - pur in un contesto globale complesso e in evoluzione come quello attuale. Le crescenti tensioni geopolitiche e i protezionismi ci costringono a ripensare le nostre strategie in modo rapido ed efficace, come conferma chi ha rimodulato e accorciato le reti di fornitura (il 31,3% delle ditte ha cambiato almeno un fornitore strategico nell'ultimo biennio e il 52,6% di queste li ha rilocalizzati in Italia, ndr) o guarda a nuove destinazioni. Innovazione e sostenibilità giocano un ruolo sempre più centrale».

GLI ESPORTATORI I PREMIATI Fabrizio Burattin (Uniflair), Mirco Gheller (Ni.Va.) e Marcello Maggi (Wider, azienda con sede a Marghera)

Nel corso dell'evento è stato assegnato il Premio Exporter of the Year 2024, riservato alle aziende coinvolte nella ricerca, che si sono distinte per le perfomance sui mercati internazionali. Per la categoria "grandi imprese ha vinto Uniflair di Conselve (Padova), per le Pmi, NI.VA di Campodasergo (sempre Padova), mentre tra le "beginners (realtà con più recente esperienza di export), è stata premiata Wider. Quest'ultima è un cantiere nautico, pioniere nell'applicazione del sistema di propulsione ibrida seriale nel settore degli yacht di lusso, con sedi a Fano e a Marghera. «Qui produciamo le imbarcazioni in acciaio e alluminio - spiega il presidente Marcello Maggi -. Stiamo realizzando uno dei più grandi megayacht costruiti in Veneto: 72 metri di lunghezza e 1.600 tonnellate di stazza. È destinato a un committente americano. Noi esportiamo l'intera nostra produzione, è fondamentale la diversificazione sia nella gamma dei prodotti, sia nei mercati, per poter bilanciare eventuali situazioni di calo».

Mattia Zanardo

Fincantieri

Mercato ottimista e il titolo vola

Ancora promosso il titolo Fincantieri, che dopo quello di Banca Akros lunedì ha visto ieri il secondo aumento di target price in una settimana, con Kepler Cheuvreux che ha portato il prezzo obiettivo a 11,7 da 5,7 euro, superando così il massimo storico raggiunto dal titolo che ieri ha chiuso a 11,5 euro (+2,95%, top 11,67 euro). A spingere il titolo c'è il segmento dei sommergibili in aggiunta al core business storico di Fincantieri, nuovo segmento di mercato da sviluppare poggiandosi sull'expertise centenaria della società. In questo ambito Fincantieri ha portato a termine due importanti acquisizioni, Remazel nel 2024 e Wass nei primi giorni del 2025. Per finanziare l'acquisizione di Wass, Fincantieri ha lanciato un aumento di capitale da 400 milioni completato con enorme successo a luglio 2024. E la capitalizzazione di mercato al livello record di 3,75 miliardi rispetto al valore di 1,4 miliardi della quotazione in Borsa nel 2014 agli 827 milioni raggiunti il 29 febbraio 2024.

Appalti pubblici in frenata Ance: piano per nuove case

COSTRUZIONI

VENEZIA Il 2024 si chiude con appalti in calo per il Veneto col Pnrr che inizia a perdere colpi. Il presidente dell'Ance regionale Alessandro Gerotto: «Luci e ombre per il nostro settore, ora è il momento di cominciare a pensare, e costruire, più in grande. Finora ci siamo limitati alla manutenzione dell'esistente. Prima di tutto serve un Piano della casa accessibile per le fasce medie, per studenti, anziani e famiglie». Gerotto chiama in causa i Comuni e rivela: «Nel primo mese del 2025 il Veneto ha avuto un bilancio occupazionale negativo in tutte le province. Solo il settore dell'edilizia è positivo: 1.400 posizioni in più e un aumento delle assunzioni del +3,2%».

Secondo il Centro studi di Ance Veneto nel 2024 sono state aggiudicate 7.252 gare nell'ambito dei lavori pubblici per un valore complessivo di oltre 1,3 miliardi, in netto calo. Nel 4° trimestre il totale di gare aggiudicate è di 1.612 per 255,8 milioni contro i 327,8 del trimestre precedente. Il 56% circa delle gare aggiudicate nel corso del 2024 risulta sotto i 40mila euro. I Comuni rimangono la stazione appaltante più importante. Alle Utilities circa il 28% degli importi.

EDILIZIA SCOLASTICA

Le opere idrauliche e difesa del suolo sono più concentrate a Belluno e Rovigo (quest'ultima soprattutto per l'ammontare a gara). Le opere di manutenzione sulle infrastrutture sono più frequenti a Vicenza, Belluno e Treviso. Rimane sopra il 10% l'incidenza di gare di edilizia scolastica nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno (12,1%), in particolare a Padova e Venezia. Negli ultimi 12 mesi la percentuale più elevata si conferma a Padova (13,2%). Nel corso dell'ultimo trimestre 2024 circa un quinto delle risorse a gara è stato finanziato con fondi Pnrr per oltre 47 milioni ma il numero di gare rimane al di sotto dei 10 punti percentuali e in progressiva diminuzione visto l'avvicinarsi del 2026. Nel corso dell'intero anno la quota di risorse provenienti dal Pnrr si attesta ad oltre 175 milioni. In linea generale Padova è il territorio che beneficia maggiormente di tali risorse.

ALESSANDRO GEROTTO
Presidente Ance Veneto

GEROTTO: «IL NOSTRO È UN SETTORE ANCORA TRAINANTE E PORTA NUOVA OCCUPAZIONE»

MALTAURO Un operaio al lavoro

Maltauro: su i margini e 1,1 miliardi di ricavi al 2027

I CONTI

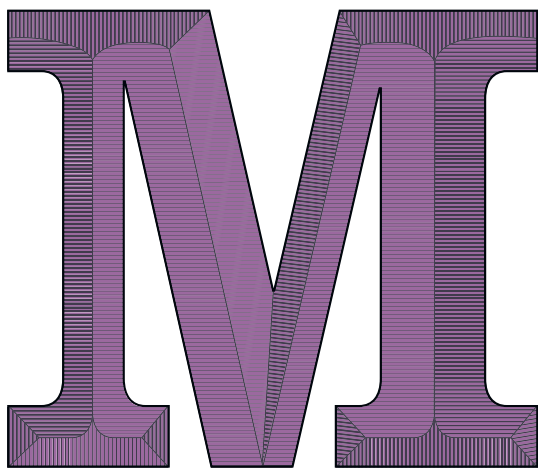
VENEZIA Record di nuove commesse per il Gruppo ICM-Impresa Costruzioni Maltauro. Nel 2024 la società vicentina ha infatti acquisito nuovi progetti per un valore complessivo di 1,1 miliardi (+ 51% sul target stabilito dal piano industriale 2024-26), portando il portafoglio consolidato a oltre 3,8 miliardi, l'82% del quale costituito da commesse sul territorio nazionale. I principali indicatori stimano il fatturato 2024 del gruppo a 686 milioni, in linea con il valore registrato nel 2023 (683 milioni), e un ebitda di circa 46 milioni, superiore alle previsioni. «Il Pnrr rappresenta sicuramente un driver essenziale per la crescita della nostra azienda - spiega Gianfranco Simonetto, presidente di Icm -. Le opere finanziate attraverso questo Piano costituiscono infatti circa il 33% del totale, con un valore complessivo di 1,3 miliardi. Prevediamo per la fine dell'arco di piano 2025-27 di raggiungere un fatturato di gruppo superiore ad 1,1 miliardi con un ebitda oltre i 70 milioni di euro», evidenzia Simonetto.

PIÙ ESTERO

Dopo la chiusura del minibond da 14 milioni di euro aperto nel 2019 e portato a scadenza con successo il 31 dicembre 2024, Icm Maltauro sta valutando ulteriori forme di finanziamento per il proprio sviluppo. Nel frattempo la società si prepara ad una crescita del proprio fatturato intorno al 60% tra 2024 e 2027 grazie all'acquisizione di nuove commesse per circa 2,4 miliardi (di cui 1,8 miliardi in ambito infrastrutturale), con un tasso di crescita annuo dell'8%. «Nel 2027 siamo convinti di portare a compimento gli obiettivi del nostro piano industriale con una quota di lavori sui mercati esteri pari a circa il 20%», chiude il presidente di Icm-Maltauro.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,309**	0,87	2,126	2,311	8008629
Azimut H.	**26,450**	0,11	24,056	26,673	937720
Banca Generali	**52,350**	0,58	44,818	52,801	237491
Banca Mediolanum	**14,600**	0,90	11,404	14,393	1422696
Banco Bpm	**10,215**	0,00	7,719	10,187	8723915
Bper Banca	**7,708**	0,31	5,917	7,655	11128668
Brembo	**8,780**	1,48	8,689	10,165	3535558
Buzzi	**53,300**	-0,93	35,568	53,755	725691
Campari	**5,848**	-2,08	5,158	6,327	7135053
Enel	**7,178**	1,44	6,605	7,167	30157783
Eni	**14,336**	1,31	13,224	14,230	15641481
Ferrari	**416,100**	1,46	403,258	486,428	293579
FinecoBank	**18,665**	-0,72	16,664	19,149	1963221
Generali	**32,750**	-0,18	27,473	32,681	3375185
Intesa Sanpaolo	**4,948**	0,18	3,822	4,910	56235037
Italgas	**6,290**	1,21	5,374	6,235	2509771
Leonardo	**48,210**	0,98	25,653	47,508	9534439
Mediobanca	**18,075**	1,06	14,071	17,853	4150711
Moncler	**61,480**	0,23	49,647	67,995	927859
Monte Paschi Si	**7,820**	2,49	6,171	7,575	26774763
Piaggio	**2,042**	-0,20	1,941	2,222	568448
Poste Italiane	**16,525**	-0,33	13,660	16,507	2905476
Recordati	**53,300**	-0,28	51,352	60,228	402642
S. Ferragamo	**6,920**	-3,55	6,293	8,072	589887
Saipem	**2,197**	1,24	1,971	2,761	32171346
Snam	**4,606**	0,24	4,252	4,696	6466486
Stellantis	**11,620**	0,29	11,039	13,589	11818128
Stmicroelectr.	**23,525**	0,19	20,994	26,842	2651167
Telecom Italia	**0,323**	-0,62	0,287	0,346	8715163
Tenaris	**18,285**	2,70	16,638	19,138	1966563
Terna	**7,908**	-0,03	7,615	8,103	5384727
Unicredit	**54,950**	-0,07	37,939	54,605	6992999
Unipol	**15,360**	0,26	11,718	15,228	1933300

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,960**	1,20	2,699	2,962	39367
Banca Ifis	**22,300**	1,64	20,820	22,744	164370
Carel Industries	**19,200**	1,48	17,545	22,276	80065
Danieli	**31,850**	0,00	23,774	32,683	45450
De' Longhi	**31,800**	-0,13	28,636	34,701	159080
Eurotech	**0,733**	-1,08	0,739	1,082	64926
Fincantieri	**11,500**	2,95	6,897	11,057	2489636
Geox	**0,388**	0,13	0,386	0,506	343905
Gpi	**8,800**	2,33	8,336	10,745	110781
Hera	**3,900**	0,15	3,380	3,897	3752619
Italian Exhibition Gr.	**7,300**	-1,08	6,770	7,587	499
Ovs	**3,260**	0,00	3,179	3,707	233376
Piovan	**14,000**	0,00	13,885	13,998	183979
Safilo Group	**0,883**	-0,34	0,889	1,076	3460757
Sit	**1,285**	2,80	0,918	1,365	2800
Somec	**11,100**	-0,89	9,576	12,968	123
Zignago Vetro	**9,250**	-3,95	9,187	10,429	91339

Venezia

Alla Querini si celebra la Giornata mondiale della poesia

Con il verso di Alda Merini "Sono nata il ventuno a primavera" la Fondazione Querini Stampalia trasforma la Giornata Mondiale della Poesia in una grande festa del linguaggio poetico.
Proprio l'opera della Merini diventerà il filo conduttore di un programma poliedrico, dove la poesia si intreccia con la musica, il cinema, la riflessione e la creatività. Un'intera giornata, domani, dalle 10, nella sede della Fondazione, dedicata alla poesia come osservatorio, dialogo e scambio. «La poesia è uno sguardo sul mondo, capace di attraversare il tempo e le culture. In questa giornata la celebriamo con un programma che ne esplora le molteplici forme, dalla tradizione alle voci più sperimentali, riaffermando il ruolo della Querini come spazio di confronto e ispirazione» afferma Paolo Molesini (nella foto), presidente della Fondazione. In questa giornata speciale l'esortazione è riscoprire la forza e la bellezza della scrittura in versi, sperimentando il suo potere di dar forma alle emozioni e di vedere il mondo con occhi nuovi.

Sabato e domenica prossimi il Fondo ambiente italiano apre 55 luoghi, ville e giardini noti o sconosciuti che potranno così essere visitati

Veneto e Friuli I tesori del Fai

L'ITINERARIO

Con 20 aperture straordinarie in Friuli-Venezia Giulia e oltre 35 in Veneto tra sabato e domenica 23 prossimi, anche quest'anno è tutto pronto per lanciare la 33esima edizione delle Giornate Fai di Primavera, l'evento con cui il Fondo ambiente italiano, che compie in questi giorni i 50 anni dalla Fondazione, offre al pubblico l'esclusiva possibilità di visitare in tutta Italia luoghi insoliti o normalmente inaccessibili, ma di inestimabile valore culturale e ambientale, per promuoverne universalmente la conoscenza, la cura e la tutela.

VENEZIA E DINTORNI

Grazie all'impegno di migliaia di volontari e dei giovani studenti apprendisti Ciceroni, a livello nazionale anche per quest'edizione speciale, i numeri saranno molto importanti, con l'apertura di 750 luoghi, distribuiti in 400 diverse città, che saranno visitabili a contributo libero per due intere giornate. (Informazioni al sito www.fondoambiente.it). Ieri a Venezia, nella sede di Palazzo Ferro Fini del Consiglio regionale sono state presentate le aperture in città con l'intervento di Giovanna Vigili de Kreutzenberg Rossi di Schio, presidente FAI Veneto; Alessandro Armani, (Fai Nord-Est), Francesca Barbini, (Fai Venezia), Elisa Cavinato (Fai Veneto). «Mai come oggi abbiamo bisogno di condividere e di renderci conto di essere depositari di beni veramente straordinari che dobbiamo conservare – ha commentato Rossi di Schio –. Auguro a tutti di divertirsi, perché questo è lo spirito». In laguna, le aperture speciali saranno quelle di Palazzo Dolfin Manin, costruito su progetto di Jacopo Sansovino, Palazzo Labia, con gli affreschi del Tiepolo, e Palazzetto Bru Zane con i giardini, l'Accademia di Belle Arti, oggi ospitata nell'edificio che fu l'Ospedale degli Incurabili, ma anche le visite guidate esclusive al Negozio Olivetti a San Marco. I riflettori, però, non saranno puntati solo sul centro storico, perché a Chioggia sarà aperto Palazzo Grassi, sede del Museo di Zoologia Adriatica e a Mira con la Villa Moscheni Volpi.

BELLUNO TREVISO E ROVIGO

Tantissimi i luoghi anche nel resto della regione. A Belluno saranno eccezionalmente aperti al pubblico il rinascimentale Palazzo Bolzanio Coraulo e Palazzo dei Vescovi in Piazza Duomo di cui sono state recentemente ritrovate delle tracce medioevali. A Padova si potranno visitare la sede della Camera di Commercio, che un tempo ospitava un quartiere medievale, e anche la Chiesa di San Daniele, con le sue tele seicentesche e gli affreschi di Sebastiano Santi. In provincia di Rovigo si potrà spaziare dal Palazzo Vescovile di Adria all'oasi di Volta Grimana di Loreo, fino all'antica valle da pesca di Valle Morosina, situata nel comune di Rosolina.

Ma ancora, tra Treviso e provincia saranno aperti al pubblico l'Istituto "Riccati Luzzatti" con la sua storica collezione di strumenti scientifici; la suggestiva Chiesa dei Templari di Ormelle e il Memoriale Brion, ultima opera di Carlo Scarpa. Nel veronese, a Negrar si potranno ammirare le cave della "Pietra di Prun" e Villa Salvaterra, particolare perché completamente racchiusa da un muro di cinta, e a Povegliano Veronese l'ex base missilistica Hawk 10. In quel di Vicenza, infine, si andrà dalla seicentesca Loggia Longhena all'elegante Palazzo Repeta con i suoi affreschi e stucchi, fino alla Villa Del Ferro nel comune di Val Liona, la cui progettazione è attribuita a Vincenzo Scamozzi, allievo di Andrea Palladio. Queste tutte le offerte del Fai Veneto. Per dettagli e informazioni sui biglietti e gli orari suggeriamo di consultare il sito https://fondoambiente.it/

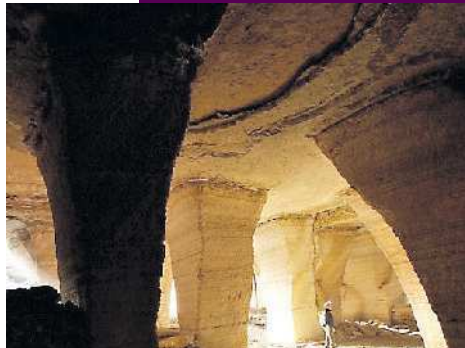
TRA TRIESTE E UDINE

Il Friuli-Venezia Giulia, da parte sua, non sfigurerà di certo. A Trieste e provincia le aperture speciali riguarderanno, tra gli altri, l'ottocentesco Ex Palazzo del Lloyd Triestino (ora Palazzo della Regione) in Piazza Unità d'Italia, costruito originariamente su progetto dell'architetto viennese Heinrich Von Ferstel per accogliere la sede della società di navigazione "Lloyd Austro-Ungarico", e la neoclassica Villa Necker, situata nel Borgo Giuseppino e considerata un tempo come la più bella residenza della città. Spostandosi a Gorizia, si potranno scoprire gli interni di Palazzo Attems-Santa Croce, comprese alcune delle opere di artisti locali lì ospitate, e sarà anche possibile passeggiare per il Giardino municipale, scoprendo qual è stata la sua evoluzione storica. A Pordenone, invece, si potrà passeggiare per l'Antico Ospitale dei Battuti, risalente al XIV secolo e decorato da affreschi trecenteschi e cinquecenteschi, mentre, tra i tanti luoghi della provincia, a San Vito al Tagliamento sarà aperto Palazzo Altan Rota, raffinato esempio di dimora veneta nato dall'unione di edifici medievali e ampliato tra il XIV e il XIX secolo. Per finire, tra Udine e provincia saranno aperti anche Palazzo Antonini Mangilli del Torso, con il suo corridoio interamente affrescato a parete e soffitto, e Palazzo della Porta, tipico esempio di architettura civile tardo seicentesca friulana, nonché uno degli edifici più prestigiosi della città. Anche in questo caso per informazioni, prezzi, orari e biglietti si consiglia di digitare il sito https://fondoambiente.it/

Lorenzo Miozzo

MIGLIAIA DI GIOVANI VOLONTARI E DI "APPRENDISTI CICERONI" IN CAMPO PER SPIEGARE I MONUMENTI

TRIESTE L'imponente e maestosa villa Necker sui colli attorno al capoluogo giuliano. Un gioiello della Venezia Giulia

In alto Palazzetto Bru Zane a Venezia; qui sopra villa Piovene a Orgiano

Qui le Cave di Prun, Giovanna Vigili (Fai)

LA PRESIDENTE GIOVANNA VIGILI «SIAMO EREDI DI GRANDI BENI STRAORDINARI. TUTELIAMOLI»

L'attrice è morta, a 76 anni, a Reggio Calabria dopo una lunga malattia: tra le prime sex symbol della commedia italiana, ha debuttato nel 1970 nel film "Il dio serpente". Il ricordo di Lino Banfi

Addio a Nadia Cassini sexy-icona degli Anni '80

IL RITRATTO

Gran parte di quello che è stato detto di lei, e che lei stessa ha detto di sé, oggi non si potrebbe ripetere senza un pizzico di imbarazzo. Per questo la scomparsa di Nadia Cassini, 76 anni, diva della commedia sexy italiana anni Settanta e Ottanta, morta ieri per una malattia incurabile, viene trattata con un misto di rispetto (per il ruolo che ha rivestito nell'immaginario italiano) e sospetto (per la natura turbolenta delle sue vicende personali). Bella, anzi bellissima, il "sedere più bello degli anni Ottanta". Se lo diceva anche da sola: «Ho chiesto a mamma se avesse messo le corna a papà, perché ho un sedere da nera», raccontava nelle interviste. Il compagno storico, l'attore greco Yorgo Voyagis, aveva fatto assicurare il suo fondoschiena per un miliardo di lire: «La seguiva sempre sul set, lei s'inc...ava spesso», racconta Lino Banfi, che con Cassini girò cult dello spaghetti erotismo come *La dottoressa ci sta col colonnello* e *L'infermiera nella corsia dei militari*. «Pare che lui avesse detto all'assicuratore: "se si spezza un braccio la ingesso, ma se si rovina quella parte là non lavora più"». Non si lasciarono bene.

IL DIO SERPENTE

Morta ieri a Reggio Calabria, dove viveva con l'ultimo marito, l'antiquario Giuseppe Furfaro, l'attrice era nata a Woodstock (vero nome: Gianna Lou Müller) da genitori artisti, padre statunitense di origini tedesche e madre statunitense di origini italiane. In Italia, dove era tornata seguendo il compagno giornalista Igor Cassini Loiewski (lui 54enne, lei 20enne), si era fatta notare giovanissima nel 1970, con *Il dio serpente* di Piero Vivarelli, il regista venerato da Quentin Tarantino. Il suo nudo integrale in quel film avrebbe fatto la storia, indirizzandone fatalmente la carriera.

LA LINGUA

La popolarità arrivò poco dopo con il filone della commedia sexy, conquistata con il suo mix esplosivo di curve perfette e candore: «Era la più giovane tra tutte le ragazze di quel filone», ricorda Banfi, «e ciò che la rendeva speciale era la timidezza, che le veniva dall'insicurezza nel parlare l'italiano (fu quasi sempre doppiata, ndr). Pronunciava la battuta, poi ci guardava e diceva: l'ho detta male? "Colonnello" lo pronunciava "coglioncello": lasciammo la battuta nel film». Recitò con l'altra diva sexy Carmen Villani in *Ecco lingua d'argento* di Mauro Ivaldi, fu in *Io tigro, tu tigri, egli tigra* di Giorgio Capitani e nei cult *L'insegnante balla... con tutta la classe* di Giuliano Carmineo, e ancora *Io zombo, tu zombi, lei zomba*, *Tutta da scoprire* e *L'assistente sociale tutto pepe*.... Stufa «dei ruoli da oca», si avvicinò alla tv diventando nei primi anni Ottanta una stella della Fininvest di Berlusconi. Fu in *Premiatissima*, *Ridiamoci sopra* e in *Risatissima*, e fece scandalo apparendo in tv accanto a Lando Buzzanca indossando solo il perizoma (fu denunciata da un telespettatore per oscenità).

Sopra, l'attrice Nadia Cassini, a 50 anni, in un momento di svago con alcuni amici, immortalata da Rino Barillari, durante una serata della movida romana nel 1999, al Caffè della Pace

L'ATTORE E COLLEGA: «PARLAVA MALE ITALIANO "COLONNELLO" LO DICEVA "COGLIONCELLO": LASCIAMMO LA BATTUTA NEL LUNGOMETRAGGIO»

Sotto, Nadia Cassini con Lino Banfi in "La dottoressa ci sta col colonnello" (1980)

A sinistra, l'attrice in uno dei tanti servizi fotografici all'inizio della carriera
Sotto, con Enzo Cannavale nel film del 1981 "Tutta da scoprire", diretto da Giuliano Carnimeo

LA ROTTURA

Negli studi di *Drive In* si consumò la rottura: per dissapori con il conduttore Gianfranco D'Angelo e la voglia di ottenere parti comiche e non solo «da donna fondoschiena» (definizione sua). Lasciata la Fininvest (cosa di cui si pentì, scrivendo poi lunghe lettere a Silvio Berlusconi), cominciò il declino: un lifting al naso andato così storto da causarle l'amputazione di parte del padiglione auricolare, poi l'alcolismo, un grave incidente in macchina, uno stalker. Da poco aveva trovato pace: «Vorrei solo che l'Italia mi amasse come quarant'anni fa», diceva, sognando un rientro all'*Isola dei famosi* (mai avvenuto). I funerali si svolgeranno venerdì a Melito di Porto Salvo (RC), nella cappella di famiglia del marito.

Ilaria Ravarino

Paltrow: «Con «Chalamet facciamo tanto sesso»

FILM Gwyneth Paltrow

LA CURIOSITÀ

«Facciamo tanto sesso, ma proprio tanto». Dopo una lunga assenza, Gwyneth Paltrow è tornata sul set e senza mezzi termini rivela alcuni dettagli del film che la vede protagonista con Timothée Chalamet: "Marty Supreme", che sarà nelle sale cinematografiche a Natale. La commedia, diretta da Josh Safdie, è ispirata all'autobiografia del campione del ping pong Marty Reisman. Paltrow, 52 anni, che è tornata a recitare dopo una lunga assenza, nel film interpreta l'amante del protagonista. Intervistata da Variety, l'attrice ha detto anche che Chalamet è un sex symbol ma anche molto educato, «un uomo, stavo per dire ragazzo, che prende molto sul serio il proprio lavoro ed è un partner divertente».

Ha aggiunto che per la prima volta ha avuto un intimacy coordinator sul set. «Ora esiste questa figura di cui ignoravo persino l'esistenza - spiega -: quando mi ha chiesto se fossi a mio agio con un particolare movimento, le ho risposto: "Tesoro, io vengo da un'epoca in cui ci si spogliava, ci s'infilava nel letto e partiva la macchina da presa". Gli abbiamo detto: siamo a nostro agio, puoi fare pure un passo indietro». Secondo indiscrezioni, il film distribuito da A24 potrebbe approdare alla Mostra del cinema di Venezia. Esce anche in una data strategica per le candidature agli Oscar.

"Nathan il saggio" di Lessing «Porto a teatro l'Illuminismo»

L'INTERVISTA

In tempi di guerra tra ideologie e religioni, il romanzo "Nathan il Saggio" dell'illuminista Gotthold Ephraim Lessing (1726-1781) detta una lezione di consapevolezza e necessità del dialogo. È partita da questa idea la scelta dell'attore e regista romano Gianrico Tondinelli di portare in scena un adattamento drammaturgico che ha l'ambizione di catturare il pubblico e farlo riflettere. Lo spettacolo, che mantiene il titolo del romanzo, andrà in scena al Teatro Sociale di Cittadella, sabato 22 marzo. E per Tondinelli, che in passato ha recitato nel cinema al fianco di Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi, Jodie Foster e Gigi Proietti, ha un valore speciale perché restituisce voce a un'opera che parla all'anima dell'uomo.

Tondinelli, come è nato questo progetto e come si colloca nel tuo percorso?

«Io sono un uomo semplice, un uomo di borgata partito dal basso. Nella mia vita precedente ho fatto l'attore, poi il mio percorso si è fermato avevo voglia di rientrare nel mondo dell'arte, tentando di dare a chi mi affianca in questo percorso quello che i grandi maestri del teatro mi hanno insegnato. Allora ho fondato la Compagnia del Pane e ho portato in scena diversi spettacoli, dal "Malato immaginario" di Molière al diario della vicentina Lidia Tommasini, che mostra il processo di aberrazione che la società ha avuto nei confronti dell'essere femminile».

IL REGISTA ROMANO GIANRICO TONDINELLI PRESENTA SABATO AL SOCIALE DI CITTADELLA IL TESTO FILOSOFICO

E come è arrivato a Gotthold Ephraim Lessing?

«Aurelio Pierucci mi suggerì di studiare questo illuminista del XVIII secolo e il testo "Nathan il saggio". Rimasi folgorato, perché parla di quello che ci sta succedendo adesso. Però era un'opera in cinque atti, improponibile. E allora ci ho lavorato tre mesi, ricreando una fiaba didascalica in cui ho messo al centro tutto quello che il grande Lessing aveva pensato, cioè l'amore, la tolleranza, il rispetto soprattutto. Quando ho finito di scriverlo avevo una gran paura, perché pensavo che il pubblico non potesse capirlo, specialmente in questo momento. Invece riesco a toccarlo nell'animo».

Come si conquista il pubblico di oggi?

«Non vorrei essere presuntuoso, ma dopo un minuto io capisco se ho il pubblico in mano e lo porto con me. Perché non bleffo, perché sono uno di loro. Perché il teatro, la musica, la danza, tutto ciò che è arte se è genuino ti riporta emozioni importanti. E se tu sai cercare queste radici nel pubblico, riesci a entrare guardando tutti negli occhi, dopo ci fai quello che ti pare».

SUL PALCO Gli attori Adalberto Zanella e Veronica Cortese

Questo nonostante gli smartphone e i social media?

«Se io vengo da te e sei incazzato nero, ma ti faccio una carezza... tu mi respingi? È di questo che il pubblico ha bisogno, perché noi lavoriamo con il computer e questo ha accorciato i tempi talmente tanto che non c'è più tempo per dire: "ti voglio bene" o "perdonami". E invece di questo il pubblico ha bisogno, perché quando va a casa mancano i soldi o la salute o o il lavoro o l'armonia in famiglia. Allora può rimanere a teatro più di mezzora».

Quindi il teatro offre carezze?

«E anche qualche sberla, quando serve. Ma devi sapergliene dare in maniera da creare una reazione».

Da non Veneto e borgataro, come vede il Veneto teatrale oggi?

«È meraviglioso, perché in fondo i giganti del teatro sono tre: Shakespeare nel '500, Molière nel '600 e poi Goldoni del '700. Goldoni è forse quello che ha dato un senso a tutto il teatro. E quindi vuoi che in Veneto non ci sia un pubblico pronto? Però ha un carattere particolare: non ama perder tempo. Il pubblico veneto è un pubblico che è di origine contadina, ha bisogno di ritrovarsi, ha bisogno di capire, ha bisogno di guardarci negli occhi e non si fida. Ci vuole più tempo per conquistare il pubblico qui che in altre parti d'Italia, poi se ti concede la fiducia non ti lascia più».

Giambattista Marchetto

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

In nati sotto questo segno solitamente hanno carattere focoso, impulsivo e piuttosto dinamico
Tante splendide vincite con l'uscita di 5 fantastici ambi su ruota secca, più altri 15 su tutte le ruote

I numeri dell'Ariete Un segno energico

LA RUBRICA

Tante splendide vincite con l'uscita di 5 fantastici ambi su ruota secca, più altri 15 su tutte le ruote. Azzeccati immediatamente tra venerdì e sabato il 29-11 su Venezia e il 22-70 su Cagliari, le ruote consigliate, accompagnati dal 40-51 su Firenze, dal 22-70 in ripetizione su Palermo e dal 32-54 su Bari, tutti e cinque dalle giocate per la Quaresima. Dai consigli precedenti, tra martedì e sabato, centrati anche il 18-36 su Venezia, la ruota del significato del sognare il terremoto, il 22-36 su Milano, la ruota consigliata con i numeri buoni per tutto il mese di marzo e il 52-84 su Cagliari, la ruota della giocata popolare della fine di carnevale. Ancora una volta dalle giocate smorfiate per la fine del carnevale sono usciti anche il 63-79 su Palermo, il 49-90 su Cagliari, il 25-70 su Genova, il 32-73 su Bari, il 63-73 su Bari, il 63-79 sempre su Bari e il 1-73 su Genova. Sono stati inoltre azzeccati il 61-79 su Cagliari, il 22-40 su Firenze e il 31-76 su Torino dalle giocate del segno zodiacale del momento i Pesci. Complimenti ai numerosissimi vincitori!

Ieri si è festeggiato San Giuseppe e la "Festa dei papà" con le tradizionali e golosissime zeppole descritte come "un miracolo lieve, leggero; una semplice e morbida cosa, che anche al giorno più cupo e nero danno una piccola mano di rosa". Domani invece "San Beneto ogni sisila(rondine) torna al teto". 21 Marzo giorno del solstizio di primavera, l'aria si fa leggera, le giornate si allungano, tutta la natura si risveglia, rifioriscono mandorli e ciliegi ed è un bel vedere. Per l'arrivo della primavera, buone le giocate 5-21-59-77 e 27-55-62-72 con ambo e terno su Venezia, Palermo e tutte, i terni 13-21-37, 9-74-90 più 3-63-88 con ambo su Venezia, Cagliari e tutte. Giorno del solstizio, ma anche inizio della ruota dello zodiaco con il primo segno, cioè l'Ariete. Questo segno zodiacale rappresenta la costellazione dell'Ariete irradiata dal pianeta dominante Marte, Dio della guerra e centro della divina energia. Segno di fuoco, esso conferisce ai nati nel suo periodo carattere energico, focoso e dinamico; ha riflessi pronti ma è spesso impulsivo, a volte vuole dominare e non sopporta critiche. Il suo numero planetario portafortuna è il 5 mentre la pietra talismano è l'ametista che li protegge e li difende. Per tutto il periodo di questo segno guerriero buone la giocata astrologica 5-41-17-29, la cabalistica 21-27-45-64 con ambo e terno su Venezia, Roma e tutte con 58-67-73 e 18-27-48 più 1-28-82 con ambo su Venezia, Napoli e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Ecco il "bacalà alla vicentina"

LA RICETTA

Continuando con i piatti di magro di Quaresima oggi vediamo come si prepara il "bacalà alla vicentina" con la ricetta della sua Venerabile Confraternita. Dopo aver ammollato 1 chilo di buon stoccafisso per almeno due giorni, cambiando l'acqua, 4/5 volte al giorno, si pulisce dalla lisca e spine e si taglia a pezzi.

A parte in un tegame si mette un bicchiere di olio con 300 ggrammi di cipolle tagliate sottili, si fanno stufare lentamente con 3 sarde sotto sale pulite e fatte a pezzi, a fuoco spento si aggiunge del prezzemolo tritato.

Si infarinano i pezzi di stoccafisso, poi sale, pepe e si mettono in una teglia da forno, meglio se di alluminio, si irrorano bene con il soffritto di cipolle e si aggiunge mezzo litro di latte fresco, 50 grammi di grana grattugiato e mezzo litro di olio.

Il tutto deve coprire il baccalà e si cucina (deve pippare) a forno basso per 4 ore circa. Perché risulti speciale, si consiglia di cucinarlo il giorno prima e poi riscaldarlo al momento in forno. Ovviamente tanta polenta e un bicchiere di buon Soave o Lugana: 3-14-69-80 da giocare con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte.

PER QUESTA RICETTA SI GIOCA 3-14-69-80 CON AMBO E TERNO SU VENEZIA, BARI E TUTTE

IL SOGNO

Il tavolo, la solidità della famiglia

Secondo il famoso psichiatra e psicoanalista Carl Gustav Jung che per il proprio lavoro si interessò di un'infinità di cose come spiritismo, paranormale, astrologia, ufologia, fisica quantistica, esoterismo e anche dei sogni dei suoi pazienti, il sognare renderebbe completa la nostra vita. Riteneva che "i sogni sono una guida nei momenti difficili e oscuri della vita". Sognare per esempio un tavolo importante, viene interpretato come la solidità della famiglia; apparecchiato ma privo di vivande denota carenza di affetto mentre imbandito di cibo è presagio di fortuna. La tavola in sogno riporta al pasto in comune, è presente in tutte le culture come simbolo di unità, di ospitalità, di condivisione, di partecipazione di comuni obiettivi; nell'interpretare questo tipo di sogno si deve, oltre ai particolari, tener conto delle emozioni del sognatore e di ciò che appare sopra la tavola stessa. Quasi sempre però, questo sogno annuncia allegria e abbondanza. Da giocare 69-47-15-11 con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte.

LA POESIA

"...ma el panin co la marmelata no lo go mai più magnà"

Mario Caprioli nelle sue poesie ha raccontato spaccati di vita vera, a volte romantica ma anche tanto veritiera da essere a volte un po' dura. Questa di oggi ricorda tempi lontani, tempi di fame vera. El panin co'la marmellata "43-44-45. I numeri del Loto? No, i ani de guera, queli dela fame nera. Dai preti Salesiani in Cale San Domenego, tute le matine, a le sète, par la messa. Su un tesserin verde, un timbro quadrato; uno tondo, pal Vespro dela sera. Do panini, co'l quadratin de marmelata. Scusa, Signor, che ti me vedevi dala crose, ma gerimo in do a portarla a quele messe: ti par forza, e mi par interesse. So tornà a trovarte, co m'hò maridà, e pal Batizo dei me fioi, e par el funerale del mio povero papà. Ma el panin co' la marmelata no lo gò mai più magnà: el me pareva el presso par na Comunion, par le preghiere, par la Religion...e scusime n'altra volta, mio Signor; te penso sempre, se vedaremo ancora ne le grande occasion!" Buona la giocata 6-36-62-68 da fare con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte.

METEO

Giornata stabile e soleggiata salvo addensamenti sulle isole.

DOMANI

VENETO
Una perturbazione si avvicina lentamente da ovest. Contesto soleggiato ma con nuvolosità in aumento nell'arco del giorno, clima asciutto. Temperature in ulteriore rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile, salvo qualche innocuo annuvolamento in arrivo la sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Infiltrazioni umide raggiungono la Regione causando cieli in prevalenza nuvolosi ma senza fenomeni degni di nota. Temperature stabili.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	13	Ancona	7	16
Bolzano	2	16	Bari	8	15
Gorizia	2	15	Bologna	6	18
Padova	5	15	Cagliari	14	18
Pordenone	4	14	Firenze	9	19
Rovigo	4	16	Genova	10	14
Trento	3	16	Milano	5	11
Treviso	2	14	Napoli	9	17
Trieste	6	11	Palermo	11	18
Udine	5	14	Perugia	4	17
Venezia	6	13	Reggio Calabria	10	17
Verona	3	15	Roma Fiumicino	9	17
Vicenza	2	15	Torino	8	10

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Società. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Qualifiche Italia - Germania. UEFA Nations League** Calcio
23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Masquerade - Ladri d'amore** Film Thriller. Di Nicolas Bedos. Con Pierre Niney, Marine Vacth, Isabelle Adjani
23.45 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.40 **Generazione Z** Attualità
1.50 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
2.30 **Radiocorsa** Ciclismo

Rai 3

9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"** Attualità
15.55 **Piazza Affari** Attualità
16.15 **TGR - Giornate FAI di Primavera** Attualità
16.25 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Let It Snow** Film Horror
16.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Kris Marshall, Ralf Little, Gary Carr
22.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.20 **Chi è senza peccato - The Dry** Film Thriller
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Fast Forward** Serie Tv
3.40 **Clarice** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.30 **Coroner** Fiction

Rai 5

7.40 **Life on Mart** Documentario
8.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Una prova del matrimonio** Teatro
11.30 **Histoire du soldat** Musicale
12.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Teatro - Chirurgia estetica** Teatro
17.45 **Antonio Pappano e Janine Jansen con l'Orchestra di Santa Cecilia** Musicale
19.00 **Visioni** Documentario
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **La ragazza triste di Bansksy** Teatro
20.20 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
21.15 **OSN Inkinen Shostakovich** Musicale
22.45 **Decades Rock: Cyndi Lauper Friends** Musicale
24.00 **Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **La collina degli stivali** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up** Informazione
1.00 **Found** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Titanic** Film Drammatico. Di James Cameron. Con Leonardo DiCaprio, Kate Winslet, Billy Zane
1.25 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.00 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Jurassic World - Il regno distrutto** Film Avventura. Di J. Antonio Bayona. Con Chris Pratt, Bryce Dallas Howard, Rafe Spall
24.00 **Bussano alla porta** Film Thriller
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.30 **Schitt's Creek** Serie Tv

Iris

6.00 **Questo sporco mondo meraviglioso** Film Documentario
7.10 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
7.15 **Ciak News** Attualità
7.20 **Kojak** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.15 **Nemico pubblico** Film Drammatico
12.10 **L'intrigo della collana** Film Drammatico
14.40 **Potere assoluto** Film Giallo
17.15 **Commando** Film Azione
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Die Hard - Duri a morire** Film Azione. Di John McTiernan, John Mc Tiernan. Con Bruce Willis, Graham Greene, Jeremy Irons
23.45 **Scuola Di Cult** Attualità
24.00 **Trappola di cristallo** Film Azione
2.30 **Potere assoluto** Film Giallo
4.25 **Ciak News** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.15 **Cucine da incubo** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo** Reality. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Cold Blood - Senza pace** Film Thriller. Di F. Petitjean. Con J. Reno, J. Anderson
23.10 **Bangkok Dangerous - Il codice dell'assassino** Film Azione
1.00 **OnlyFans: diventa una stella con Alex Sim-Wise** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **La Morte Cavalca a Rio Bravo - Film: western, Usa 1961 di Sam Peckinpah con Maureen O'Hara e Brian Keith**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
11.00 **Border Security: Nord Europa** Documentario
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.
1.10 **Customer Wars** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

13.45 **Benvenuti all'inferno** Film Giallo
15.30 **Amore a Big Sky River** Film Commedia
17.15 **Sotto il segno dell'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Comm.
23.40 **Il fidanzato di mia sorella** Film Commedia
1.45 **Sex List** Film Commedia

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.00 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Only Fun - Comico Show** Show
0.05 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Snowden**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Il cattivo tenente**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.00 **L'alpino**
17.15 **Family salute e benessere**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.30 **Bianconeri a canestro**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi inizia la tua stagione, una fase in cui fare il punto della situazione e raccogliere i risultati del percorso fatto negli ultimi dodici mesi. È anche il momento giusto per riprogrammare le prossime tappe, definendo gli obiettivi che ti proponi di raggiungere in funzione delle priorità che si delineano adesso. Per evitare interferenze mentali, inizia dal corpo e dalla **salute** e ritrova il centro.

Toro dal 21/4 al 20/5

La nuova configurazione innesca un processo di ascolto, che ti induce a guardare le cose da una distanza che ti aiuta ad avere una visione più completa della situazione e dei meccanismi che scattano dentro di te spesso a tua insaputa. Riserva a questa sorta di meditazione un momento della giornata e sperimenta gli effetti della nuova consapevolezza che emerge. La Luna ti dà una mano con il **denaro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi l'opposizione della Luna al tuo segno mette in valore Giove e la carica di euforia e ottimismo che la configurazione pone a tua disposizione, favorendo un atteggiamento propositivo e di apertura. Ora gli elementi che ti frenano perdono progressivamente forza e tu sei anche più disponibile ad aprirti agli altri, coinvolgendo il partner in questa dinamica gioiosa e che rafforza il vostro **amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Inizia oggi una nuova fase che riguarda il tuo modo di porti nei confronti del **lavoro** e gli obiettivi che ti proponi di raggiungere. Sei più ambizioso e combattivo, pronto a prendere il toro per le corna, determinato a fare quello che è necessario per raggiungere la tua meta. Nel giro di pochi giorni cambieranno ancora molte cose, ora il vento volge a tuo favore e ti sfida a superare i tuoi limiti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sia il Sole che la Luna si trovano nei segni di fuoco e ti trasmettono una carica di vitalità che ti restituisce tutto il tuo carisma. Goditi questo inizio di primavera come qualcosa che ti riguarda in prima persona e fa scattare dentro di te una molla che ti rimette al centro della tua vita, da vero protagonista. Creatività e **amore** sono i tuoi strumenti più preziosi. Mettili in luce condividendoli.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il Sole esce stamattina dall'opposizione al tuo segno, cala il livello di costante tensione e impegno che la vita ti chiedeva nell'ultimo mese. Puoi rilassarti e sederti un momento a fare il punto della situazione, anche per quanto riguarda il percorso fatto nei confronti del partner e più in generale nelle relazioni con gli altri. Nel **lavoro** oggi godi di un privilegio speciale, la fortuna è con te.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Con l'arrivo del Sole nel tuo segno complementare, dove va incontro a Mercurio e soprattutto a Venere, l'**amore** ridiventa protagonista e lo senti come una priorità per la quale sei disposto a lasciare in secondo piano altre cose che finora ti sembravano più importanti o urgenti. Hai un intero mese davanti a te per declinare in mille modi questa tua nuova visione delle cose. Sarà un periodo piacevole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova configurazione viene ora a spostare l'ago della bussola interiore, orientando la tua attenzione sul **lavoro** e sugli obiettivi che intendi raggiungere in quel settore a partire da oggi. Hai a disposizione un dinamismo che ti aiuta a prendere anche nuove iniziative, uscendo dal terreno nel quale forse in maniera inconsapevole ti eri limitato, più per abitudine che per una scelta consapevole.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna è nel tuo segno, da dove stipula una bella alleanza con Sole, Mercurio e Venere, tutti situati nel settore dell'**amore**. È una configurazione particolarmente positiva che ti consente di alleare il tuo lato emotivo con quello razionale, puoi rilassarti e lasciarti andare a quello che emerge spontaneamente. Fai in modo che sia il piacere a determinare le tue scelte e il divertimento a guidarti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il settore più intimo, legato alla casa, al passato e alla famiglia, è valorizzato dalla nuova configurazione che si precisa proprio oggi con l'equinozio di primavera. Dentro di te c'è un grande fermento, del quale forse non sei totalmente consapevole perché le cose si muovono a un livello profondo. Ma tutto questo favorisce un atteggiamento dinamico che si rivelerà prezioso nelle cose dell'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione diventa sempre più piacevole e positiva per te e contribuisce in maniera significativa a creare un clima frizzante e affettuoso, nel quale ti senti stimolato e apprezzato. Le relazioni di amicizia ti coccolano e ti fanno sentire quanto tu sia importante per loro. In questo quadro così piacevole e rassicurante, inizi a sentirti più a tuo agio per affrontare le questioni di **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il Sole esce questa mattina dal tuo segno e nei prossimi undici mesi si dedica alla sua missione, aiutandoti a tradurre in realtà gli obiettivi che ti sei proposto di raggiungere. Da subito inizi a sentirti sicuro e fiducioso delle tue risorse, che desideri anzi vagliare a mettere subito alla prova affrontando un qualche compito che ti sta a cuore. Il nuovo stato d'animo è subito visibile nel **lavoro**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	84	77	15	56	7	55	5	50
Cagliari	63	117	47	89	64	54	25	50
Firenze	43	72	88	65	58	65	26	61
Genova	84	101	89	77	29	57	54	52
Milano	16	74	41	74	69	48	72	45
Napoli	58	122	73	97	18	84	63	67
Palermo	27	88	32	75	71	70	85	68
Roma	72	64	3	63	90	59	30	56
Torino	63	71	45	65	34	61	4	53
Venezia	67	60	48	56	27	52	85	44
Nazionale	69	83	2	63	77	56	75	54

WITHUB

Sport

L'INIZIATIVA

Prima del match il ricordo di Pizzul sui maxischermi

Stasera, poco prima della partita, lo stadio San Siro renderà omaggio a Bruno Pizzul, storico telecronista della Rai della Nazionale, scomparso lo scorso 5 marzo. L'iniziativa organizzata dalla Figc prevede la trasmissione sui maxischermi dello stadio di alcuni video "emozionali" e sequenze di partite da lui raccontate in passato. Spalletti lo ha voluto ricordare così: «Ci ha portati in campo, con la sua voce, con i suoi racconti. Uomo che sapeva di cosa parlava, perché aveva fatto il calciatore professionista. Una grande perdita»

Giovedì 20 Marzo 2025
www.gazzettino.it

PER LA NATIONS E PER IL MONDIALE

▶Stasera a San Siro c'è Italia-Germania, andata dei quarti del trofeo europeo
Superare il turno può rendere più facile il cammino degli azzurri per il 2026

Così in campo

Domenica, 20.45

A Dortmund la gara di ritorno

Domenica si gioca il ritorno in casa della Germania, a Dortmund. Se passa il turno, l'Italia sfiderà nelle Finals di Torino a giugno Danimarca o Portogallo, e nei gironi di qualificazione ai Mondiali sarà nel gruppo con Slovacchia, Irlanda del Nord e Lussemburgo (da settembre); in caso di sconfitta se la vedrà con Norvegia, Israele, Estonia e Moldova (da giugno). Gli altri tre quarti di finale di Nations League (tutti in campo alle 20.45) sono Olanda-Spagna, Croazia-Francia e Danimarca-Portogallo.

LO SCENARIO

MILANO Un senso ce l'ha questa Italia-Germania. E stavolta più di uno. Il fascino innato, e quello va rispettato, perché parliamo pur sempre di una sfida-nipotina lontana della "partita del secolo". Era il 1970, quella tormentata, infinita gara con la Germania negli anni è rimasta sempre la stessa. Bella, frizzante, piena di rivalità, dentro c'è sempre quella voglia di affermare la propria superiorità: la Germania vuole dimostrare di non "soffrire" la Nazionale, al contrario si vuole essere l'eterna bestia nera per fare felici i tanti italiani che vivono in terra tedesca. E di fatto, bestia nera, lo siamo diventati di diritto. Anche se i numeri dicono che i tedeschi non escono sconfitti da una sfida con l'Italia dal 2012, Europeo di Polonia e Ucraina. Era, quella, la notte di Balotelli, che a Varsavia mostrava i muscoli all'Europa e poi li avrebbe dovuti mostrare due anni dopo a Rio nel Mondiale dei Mondiali in Brasile. E proprio quella è stata la nostra ultima (dis)avventura in una Coppa del Mondo. Ed ecco perché il clan azzurro, con Barella in testa, parla di «dovere» della vittoria. Un obbligo, perché non se ne può più di guardare gli altri, è passato troppo tempo. Vincere stasera aiuterebbe a passare il turno di Nations League (quarta edizione, gli azzurri hanno giocato le finali due volte, in Italia e in Olanda), anche se i conti si faranno domenica sera, dopo il ritorno con la Germania. Ed è vero, le Finals hanno il loro perché, ma stavolta si va oltre: eliminare i tedeschi consentirebbe all'Italia di finire in un girone di qualificazione per il Mondiale 2026 più morbido; comincerare a settembre e non a giugno (meglio giocare le Finals di Nations, no?); sfidare tre squadre e non quattro. Un dovere? Altroché. Un piatto ricco. Ma l'ostacolo in questo doppio confronto fa tremare i polsi, la Germania, seppure con svariate assenze, non è che si batte così e l'Italia contro una big come la Francia si è lasciata già cadere poco meno di quattro mesi fa, sempre a San Siro, quando il primo posto nel girone di Nations era ormai scontato.

> SPALLETTI CI CREDE «SIAMO CONSAPEVOLI DELL'IMPORTANZA DI QUESTO MATCH E NON PREVEDO SBANDAMENTI»

PERICOLO «SBANDAMENTO»

Quindi, dopo molti passi avanti, una prima fase superata di slancio, non è il caso di farne altrettanti indietro proprio ora. Lo sbandamento è dietro l'angolo? «Non credo, a meno che non succeda qualcosa di particolare. Poi ci sono cose e momenti durante le partite che possono ribaltare la naturalezza del loro scorrimento, ma per quanto ho visto io non siamo a rischio. Come forza e qualità questa assomiglia molto alla partita con la Francia, visto il livello degli avversari, è il bello di queste sfide perché ciò che riesci a fare ha un peso superiore rispetto ad altre partite», le rassicurazioni di Spalletti. Che poi, ha aggiunto: «Abbiamo il dovere di essere quel sogno che tutti gli italiani hanno nel vedere giocare l'Italia, quella di vincere le partite ed essere una Nazionale forte. Ci dobbiamo portare dietro la nostra storia nel bene e nel male e conoscere bene quello che vogliono gli italiani vedendo giocare a calcio la nostra squadra». Anche Spalletti ha in testa il Mondiale, e si fa portavoce dei desideri dei suoi ragazzi. Correre per le finali significa fare un passo avanti anche verso l'America. «Grazie per avercelo ricordato... Noto che tutti i ragazzi si sono convinti delle proprie qualità e del tentativo di metterle in mostra. Mi sembrano calciatori in grado di riflettere su quello che devono fare: solo così si cresce. Se lavori in una direzione ripetuta per migliorare, stai sicuro che lo farai. Sono qualità che noto nei nostri calciatori: li vedo riflettere, vogliosi di guardare il futuro con ottimismo». Le assenze non preoccupano, come non preoccupano il suo collega Nagelsmann. «Certe grandi nazionali non hanno mai assenti. E anche noi siamo così, ne manca uno e giocherà un altro». L'importante è non fallire l'obiettivo. Con la maiuscola.

> «È UN MATCH CHE DA SEMPRE SI PORTA DIETRO UN GRANDE FASCINO, NOI IN CAMPO PORTEREMO TUTTA LA NOSTRA STORIA»

Alessandro Angeloni

CT Luciano Spalletti, 66 anni, allena la Nazionale da agosto del 2023. Nell'ultimo Europeo in Germania la sua Italia è uscita agli ottavi

L'infortunio di Retegui complica i piani Rovella più di Ricci, fiducia a Raspadori

LE SCELTE

MILANO «Sarà una partita da sbattimento», così Luciano Spalletti immagina Italia-Germania, stasera, in uno stadio San Siro al limite dell'esaurito (venduti quasi sessantamila biglietti). Sbattimento, nel suo gergo calcistico significa andare su e giù, freneticamente, un continuo ribaltare il gioco. L'aveva pensata in un modo, la dovrà giocare in un altro. L'assenza di Retegui complica sì, ma fino a un certo punto, perché nella sua testa, è più Kean uomo da *sbattimento*, mentre Mateo - uomo d'area - ha bisogno che la palla gli venga portata.

PICCOLI O BALDANZI

Sono le assenze di Dimarco e Cambiaso a complicargli i piani, sono i due calciatori che lo hanno aiutato nella rinascita del post Europeo, dalla partita del Parc de Princes in poi, fino alla caduta, sempre a San Siro, contro la Francia a novembre. Dimarco non c'è proprio, si è intravisto alla Pinetina con il suo bolide carta da zucchero, ma solo per le cure, indossava la cassacca più nera che azzurra n questa occasione, mentre Cambiaso, dolorante alla caviglia, spera nel ritorno a Dortmund. Retegui è tornato a casa ma Lucio non ha ancora chiamato nessuno, vuole aspettare stasera. Ha come diffidati, presenti tra i convocati anche Kane (il resto, Bastoni, Cambiaso, Donnarumma, Frattesi, Gatti, più Retegui, Pisilli e Pellegrini), che se prende il giallo torna a Firenze. In quel caso, la scelta cadrebbe su Piccoli. Viceversa, avendo già Lucca nei 25 attuali, la convocazione in extremis toccherebbe a Baldanzi. Spalletti deve gestire la rosa su due gare ravvicinate: Ricci e Buongiorno giocheranno in Germania, ci sarà spazio anche per Casadei. Stasera vedremo Calafiori al fianco di Bastoni e Rovella a comandare le operazioni a centrocampo, perché il laziale è più regista del centrocampista del Toro, con Tonali e Barella («nessun patto, andare al Mondiale è un dovere», ha detto a RaiSport). E fa un lavoro di contrasto maggiore, e qui torniamo al famoso sbattimento. Sulla destra torna Politano, che dovrà portare fantasia e l'uno contro uno. Il giocatore del Napoli - ce ne sono tre negli undici titolari - torna dopo un anno e mezzo, dopo Skopje, la prima di Lucio. Al posto di Dimarco ci sarà Udogie. Ruggeri e forse Zaccagni (non sta benissimo) avranno chance a Dortmund.

> BARELLA: «UN PATTO PER IL MONDIALE? NO, È SOLO UN DOVERE» CALAFIORI RICORDA «LA SPOCCHIA DEI NOSTRI AVVERSARI...»

ALLENAMENTO Rovella durante l'ultima seduta, sullo sfondo Calafiori

L'UMILTÀ DI RICCARDO

«Questa non è una gara come le altre. I tedeschi ci soffrono? In passato la Germania ci ha affrontato con spocchia, ma a volte li abbiamo riportati con i piedi per terra. Noi abbiamo in testa il Mondiale e le Finali di Nations», così Riccardo Calafiori.

A.A.

Lettere&Opinioni

«NON VEDO L'ORA DI ANDARE A LOS ANGELES 2028 PER DIFENDERE L'ORO DI PARIGI. COSA DICO DELLE POLITICHE ANTITRANSGENDER DEL PRESIDENTE TRUMP? IO NON SONO TRANSGENDER, LA COSA NON MI RIGUARDA E NON MI INTIMIDISCE»

Imane Khelif, *olimpionica di pugilato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Satira e diritti

Un lettore critica la Littizzetto, ma la comicità deve essere libera. Anche dal politicamente corretto

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
pochi giorni fa Luciana Littizzetto, che a me non sta simpatica, ha preso in giro, spero solo con benevola ironia, i nostri militari. Credo che sfottere chi al giorno d'oggi lavora per la nostra difesa e per missioni di pace e in tempi passati è morto in missioni di guerra, sia molto grave anche perché se la presunta comica può uscirne con certe affermazioni, lo deve a chi è morto per la nostra democrazia e la nostra libertà.*

Alvise Lorenzo Sandi

Caro lettore,
posso comprendere il suo punto di vista e non amo particolarmente la comicità di Luciana Littizzetto. Tuttavia credo che non si possa giudicare chi fa il comico o fa satira applicando gli stessi criteri e gli stessi metri di giudizio che utilizziamo quando ascoltiamo un uomo politico o un opinionista. Non si può mettere sullo stesso piano un leader di partito che infanga o dileggia con le sue parole i nostri militari, con un comico che fa ironia, apprezzabile o meno che sia, sulle forze armate. Sono mondi e dimensioni diverse: chi rappresenta le istituzioni è tenuto al rispetto, il comico è tenuto alla mancanza di rispetto e al dileggio. Il suo compito è strappare una risata, magari amara od agrodolce, offrire un punto di vista pungente e anche feroce allo spettatore attraverso gli strumenti del paradosso, dell'ironia e del sarcasmo. Naturalmente una battuta, un monologo o un'imitazione possono o meno piacere, possono farci divertire o lasciarci indifferenti, possono persino suscitare un moto di rabbia e di fastidio. Ma vanno giudicate per quello che sono, non per altro. Proprio per questo il comico nel suo lavoro, nell'esprimere la sua creatività deve essere libero, non può avere steccati e limiti. Né di tipo politico, né di tipo culturale. I confini da non oltrepassare è lui stesso a fissarli ed è lui che può decidere se rispettarli o violarli. Dipende da molte cose: dal pubblico che ha di fronte, dal contesto in cui si esibisce (teatro e televisione sono realtà molto diverse), dalla sua sensibilità. Ovviamente questa libertà deve valere per tutti i comici. Non solo per chi irride i potenti o i governanti di turno o per chi si esercita nel mettere alla berlina ingiustizie e privilegi. Ma anche per chi sfida con la propria ironia e irriverenza argomenti scomodi o "si permette" di fare satira anche su minoranze. Vale la pena di ricordarlo e sottolinearlo. Perché oggi la censura ha più spesso il volto dei tutori del politicamente corretto che quella del potere politico.

In Parlamento

Come scolaretti davanti a Draghi

Ormai non c'è più limite al decadimento comportamentale dei nostri illustri parlamentari. Venir ripresi, come scolaretti indisciplinati, da Mario Draghi nel suo intervento alla Commissione Bilancio è l'ennesima dimostrazione della povertà intellettuale e relazionale dei nostri rappresentanti. Bell'esempio diamo alle attuali e future generazioni, complimenti!

Zeno Funghér
Venezia

Ue-Usa

Dazi, una inutile prova di forza

A me indigna questa prova di forza, soprattutto da parte dell'Europa e della Francia in particolare. Non ho capito a cosa serva mettere per primi i dazi al 50% sul whisky Usa. Ma dico io, qual è la logica di partire con una provocazione simile in un momento come questo, pieno di tensioni per tanti altri motivi? Non si rendono conto che in questo confronto chi ci rimetterà di più siamo noi? E non dico italiani o francesi ma noi cittadini! Trump ha detto cose anche comprensibili, e cioè che l'Europa ha vissuto la sua sicurezza per decenni a spese Usa, quindi al posto di fare un buco nell'acqua per riarmare l'Europa dei dissidi perenni (sarà un fallimento) perché non investire quei soldi, molti di meno, nella Nato?

Luigi Gentilini

Leader

La mancanza di uomini di pace

Per ristabilire la pace, servono uomini di pace. Purtroppo lo scenario politico mondiale ci sta offrendo un panorama desolante in questo senso. Putin, Trump, Netanyahu, i leader di Hamas, non possono certamente definirsi uomini che operano per la Pace. Putin guarda alla pace umiliando il popolo ucraino nel suo legittimo desiderio di indipendenza. Trump guarda alla pace in Medio Oriente umiliando i palestinesi di Gaza, auspicando la loro deportazione in Stati limitrofi e proponendo per Gaza una zona balneare esclusiva per miliardari di tutto il mondo. Netanyahu, negando di fatto l'importanza di uno Stato palestinese sovrano che possa convivere pacificamente con Israele, ostacola ogni progetto di pace. Hamas, organizzando veri e propri show televisivi per il rilascio degli ostaggi, sa di umiliare gli israeliani, oltraggiando così le vittime del devastante attacco terroristico del 7 ottobre e volendo così ostentare al mondo un atteggiamento muscolare e di forza. Inoltre, questi leader non hanno fatto nulla per evitare ulteriori sofferenze alla popolazione palestinese, contribuendo così ad alimentare un clima di violenza e nuovi lutti tra i civili.

Aldo Sisto

Marghera

La chimica svenduta

Ho letto la bella notizia nella pagina di economia: nasce a Marghera un impianto "verde" di idrogeno e azoto. A conclusione dell'articolo il bravo E.T. scrive: Marghera ha già dato tanto nei decenni scorsi, ora deve diventare la capitale nazionale della sostenibilità. Ancora una volta si tira fuori dal cilindro magico il "mostro" e nessuno (in primis i sindacati) spezza una lancia per dire qui è nata la scuola in termini di sicurezza e salute nell'ambiente di lavoro; è stato buttato via il bambino insieme all'acqua sporca. Si sono chiusi impianti sventolando la bandiera del "rischio chimico", uccidendo per la seconda volta chi ha dato l'anima per risanare e mettere in sicurezza questa bellissima zona industriale; bastava solo dire la verità: questo tipo di chimica l'abbiamo svenduta alle multinazionali! Non mi risulta siano cambiati i materiali di cui facciamo uso oggi, rispetto a vent'anni fa, direi anzi, ne abbiamo aumentato il consumo, dall'abbigliamento, alla casa e al trasporto (dalla carrozzina all'autotreno); vengono solo prodotti in altre parti dove si può inquinare di più.

Emanuele Meneghetti
Mirano (Venezia)

Ultima notizia

Carri armati Tesla

Arrigo Cipriani

Ultima notizia: per mantenere la pace in Ucraina, Ursula von der Leyen propone un'armata europea di carri armati elettrici Tesla.

Germania-Russia

Cingolati tedeschi

La Wolkswagen ha cambiato produzione e questo preoccupa molto Putin che teme di più i cingoli tedeschi che le sparate di Trump.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Europa

La nostra civiltà in declino

Negli Stati Uniti comanda un pregiudicato. In Russia un assassino. In Cina un dittatore. In Nord Corea un pazzo. In Iran un fanatico. In Argentina un razzista. In Israele un genocida. In Arabia un killer. In Siria un vendicatore. Con questi personaggi si deve misurare l'Europa del rinascimento, dell'illuminismo, del romanticismo, della filosofia, della libertà, della civiltà greco-romana, della democrazia. Della tolleranza e fratellanza. Il mondo, Europa compresa, si sta avviando verso un riarmo totale. Di Socrate, Aristotele, Agostino, Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Leonardo, Michelangelo, Voltaire, Leopardi, Canova, Caravaggio, Shakespeare, Mozart, Tiziano, Dostoevskij Beethoven, Russell e infiniti altri uomini illustri, non rimarrà più nulla. Verrà reso ininfluente il loro pensiero, azione, arte, esempio, opere. Il mondo non si autodistruggerà con le armi atomiche, ma la civiltà occidentale è destinata a soccombere. Su questo la cultura pacifista tace. Incapace di valutare se sono più forti le parole o le armi.

Oscar De Gaspari

Bollette

Un rincaro del 10 per cento

L'ultima bolletta mensile gas di Argos rispetto a quella precedente, riporta un aumento del prezzo quasi del 10 per cento in un mese! Quindi, a fronte di un consumo mensile inferiore di 44 metri cubi in meno di gas del mese precedente, pagherò circa 60 euro in più ! Come è possibile ciò? Ogni giorno al cellulare sono assillata da centralini che chiedono di cambiare gestore del gas: adesso capisco bene così tanta insistenza, ovvero siccome il cittadino utente non ha potere contrattuale "i cartelli del gas", i fornitori fanno finta di farsi concorrenza rubandosi clienti l'un l'altro, ma in verità essi sono a mio parere, esponenti di un "cartello" in cui come nel gioco delle tre carte costoro scambiano i loro clienti, ma in verità poi si scopre che le tariffe non sono trattabili da ciascun utente. Con il sistema "oggi sconto io" e "domani sconta l'altro" in verità il prezzo per metro cubo sale, e l'utente è vittima delle loro manovre. Quindi è costretto a pagare. E le istituzioni di controllo ? Suvvia, ci prendono per i fondelli. Ultima nota: mi dispiace per l'Ucraina, ma la bolletta energetica e quella della sua prossima ricostruzione peseranno moltissimo nelle mie tasche di pensionata. Ciò non mi piace affatto.

Paola Vettore
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 19/3/2025 è stata di **38.981**

L'analisi

Il fattore tempo che avvantaggia il Cremlino

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) tregua nei combattimenti e tutto è stato rimandato a possibili colloqui successivi e alle trattative che si stanno svolgendo in Arabia Saudita. Nelle due ore e mezza di colloquio non sono naturalmente mancati gli auspici e le invocazioni sulla necessità di arrivare alla fine della guerra e alla realizzazione di una pace duratura, oltre alla prospettiva di un miglioramento dei rapporti fra Russia e Stati Uniti e ai grandi vantaggi economici e politici che la pace potrebbe produrre. Nulla si è però detto sui concreti problemi territoriali e sulla eventualità di un'entrata dell'Ucraina nella NATO e nell'Unione Europea. Nonostante questo, penso che il colloquio sia stato importante. Esso è infatti il primo dei contatti tra i due grandi protagonisti della guerra che, più di altri, avranno la possibilità di porre fine al conflitto nel prossimo futuro. Non solo Putin e Trump sono da lungo tempo amici ma, in fondo, hanno anche un nemico comune: il partito democratico americano. Andando oltre la sua genericità, il comunicato finale della Casa Bianca offre comunque alcuni interessanti elementi di riflessione. Il suo testo parla infatti di un conflitto che non avrebbe mai dovuto cominciare e che avrebbe dovuto finire molto tempo fa, in uno spirito di sincera amicizia e di negoziati condotti in buona fede. Nessuna allusione a come è cominciata la guerra e nessun accenno all'"aggressione", il vero motivo che ha spinto molti paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, ad aiutare la resistenza ucraina. È inoltre doveroso prendere atto del grande vantaggio che ne ha riportato Putin. Il colloquio telefonico ha posto fine al lungo isolamento in cui l'Occidente lo aveva confinato da quando era cominciata la guerra, rendendolo un protagonista di livello pari al presidente degli Stati Uniti d'America. Anzi lo ha reso un protagonista più forte, in quanto Trump ha poco tempo per concludere una tregua, mentre il fattore tempo gioca a favore di Putin. Infinite volte il presidente americano ha infatti ripetuto che avrebbe posto fine alle ostilità "in un solo giorno", mentre Putin non ha limiti di tempo. Di fronte alle difficoltà che trova nel mettere in atto le grandi decisioni prospettate nel campo economico e nell'organizzazione del governo, Trump ha assoluto bisogno di un rapido risultato in politica estera. Questo risultato può essere raggiunto più facilmente in Ucraina che non nel Medio Oriente, anche se questo tema è stato pur brevemente trattato nel colloquio. Non dimentichiamo inoltre che tutto questo indebolisce la già difficile resistenza dell'esercito ucraino e che, più passa il tempo, più Zelensky sarà costretto ad accettare condizioni peggiori. L'incerto aiuto americano non può essere certo sostituito da un eventuale crescente impegno dell'Europa. La quasi totalità dei paesi europei sostiene infatti la causa ucraina, ma ogni giorno emergono nuove difficoltà sul modo concreto di difenderla. Nel frattempo il campo di battaglia è sempre più in mano della Russia che, quindi, non ha alcun interesse ad accelerare i tempi della tregua. Inutile ripetere che l'Europa non è stata nemmeno nominata dai due autocrati e che difficilmente porteranno grandi novità le discussioni che avranno luogo domani a Bruxelles nel Consiglio europeo. Su questi temi si è invece infiammato il dibattito politico italiano. Nella discussione al Senato la presidente del Consiglio ha infatti abbandonato l'impossibile equidistanza mantenuta finora fra la nuova politica americana e i maggiori paesi europei. La scelta di campo in favore di Trump è stata più volte motivata dalla considerazione che non è nostro interesse allontanarci da Trump, come se non fosse stato Trump ad allontanarsi da noi, arrivando addirittura a tacere che il presidente degli Stati Uniti ha affermato che l'Unione Europea è nata solo per danneggiare l'America, rinnegando così i lunghi decenni di comunanza di interessi e di sincera amicizia. Una divisione ancora più profonda è stata prodotta nel dibattito di ieri alla Camera in cui Giorgia Meloni, deridendo il Manifesto di Ventotene, ha voluto colpire non solo le scelte politiche, ma anche l'aspetto emotivo della nostra appartenenza all'Unione Europea. Il Manifesto di Ventotene, con tutti i limiti contenuti in un documento scritto da militanti antifascisti perseguitati all'inizio di una sanguinosa guerra che stava portando a distruzione il nostro continente, è stato infatti il documento che ha guidato tutti coloro che si volevano lasciare alla spalle le tragedie dei nazionalismi per iniziare la costruzione di una solidarietà europea che ci ha garantito tre generazioni di pace, di libertà e di benessere. Riesce difficile capire le ragioni di una così profonda ferita che renderà ancora più laceranti i conflitti che già fanno tanto danno alla nostra Italia e più fragile il nostro ruolo nella politica europea. E' forse anche utile ricordare che, se si ritornerà ad un auspicato riavvicinamento fra gli Stati Uniti e l'Unione Europea, il ruolo più importante sarà giocato dai paesi europei che, avendo creduto nell'Europa, potranno essere i protagonisti di questo riavvicinamento.

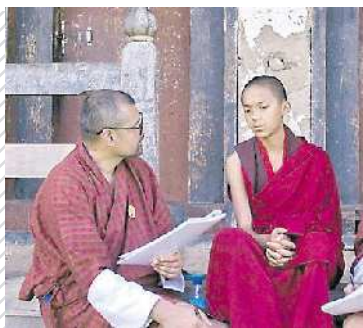
La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Giovedì 20, Marzo 2025

San Giovanni Nepomuceno, sacerdote e martire. A Praga in Boemia, san Giovanni Nepomuceno, sacerdote e martire, che nel difendere la Chiesa patì molte ingiurie.

1°C 12°C
Il Sole Sorge 6:08 Tramonta 18:18
La Luna Sorge 0:06 Cala 8:22

IL DOCUMENTARIO SUL REGNO ASIATICO CHE MISURA LA FELICITÀ DEI CITTADINI

A pagina XIV

L'evento
Disney Galà al Teatro Nuovo per grandi e piccoli

Bonitatibus a pagina XV

La rassegna
La montagna e l'ambiente protagonisti sul palco

Un nuovo incontro pubblico al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna di carattere letterario a cura di Grazia Pizzoli.

A pagina XIV

Migranti, stop ai centri per minori

▸Giro di vite dopo i casi di violenza su tutto il territorio, per le nuove strutture servirà il via libera della Regione

▸La norma varrà anche per le richieste già portate avanti Con i nuovi criteri non basterà più la normale documentazione

CONTROLLI Il blitz della polizia

Nuove regole per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Il Consiglio regionale, nella seduta di ieri, ha discusso l'emendamento presentato dall'assessore alla sicurezza Pierpaolo Roberti, che introduce un vincolo più stringente per l'autorizzazione delle strutture destinate a ospitarli. Un provvedimento che, nelle intenzioni dell'amministrazione, mira a regolamentare la distribuzione delle comunità sul territorio e a garantire un maggior controllo sulla loro gestione. L'emendamento stabilisce che ogni nuova struttura di accoglienza dovrà ottenere un parere vincolante della Regione.

Rizzo a pagina V

Quattro incendi Bimbo in ospedale e famiglia sfollata

▸Un'anziana è stata portata in salvo dai pompieri con l'aiuto dell'autoscala

Quattro diversi incendi nell'arco di ventiquattrore. Una donna anziana portata in salvo, un bambino finito in ospedale per accertamenti, una famiglia evacuata e un ristorante costretto a chiudere i battenti all'ora di pranzo. Impegnativa la nottata e la giornata di mercoledì 19 marzo per i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine. L'ultimo intervento in ordine di tempo nel tardo pomeriggio di ieri a Udine, in un appartamento di via Pradamano, al civico 6. Erano le 18.25 quando le squadre dei pompieri sono intervenute al primo piano dello stabile dove aveva preso fuoco la cucina, portando in salvo l'anziana signora residente, con l'aiuto dell'autoscala. La signora una volta recuperata è stata affidata ai sanitari. Non ci sono stati danni strutturali ma l'edificio è stato dichiarato non abitabile. Passata da poco la mezzanotte invece un altro incendio era divampato, sempre nel capoluogo friulano, in un appartamento al terzo piano di via Magrini, al civico 7.

A pagina VII

Il confronto L'assessore replica in Consiglio

Sanità, Riccardi attacca in aula «Senza privati servizi chiusi»

Nel giorno del confronto in aula l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi attacca e spiega la situazione sulla "privatizzazione" degli ospedali di Latisana e Spilimbergo. «Ci sono manifestazioni di interesse che devono restare riservate, senza privati chiudiamo servizi».

A pagina II

Udine
Il caso del logo contestato «Vogliamo tutti gli atti»

È polemica tutta politica sull'affidamento del servizio di realizzazione del nuovo logo istituzionale del Comune di Udine. La Lega, infatti, ha annunciato un accesso agli atti, con l'intenzione di vederci chiaro. Ma da Palazzo D'Aronco assicurano che è tutto regolare. La giunta ha deciso di rinnovare il logo istituzionale del Comune, approvando il processo di "rebranding".

De Mori a pagina VI

La corsa
Nuovo rettore fumata nera e altro voto in aprile

All'Università di Udine nessun vincitore al primo turno delle votazioni per eleggere il nuovo rettore, il decimo, che succederà a Roberto Pinton. I due candidati, Fabiana Fusco e Angelo Montanari, non hanno raggiunto la maggioranza assoluta dei voti esprimibili. Fusco ha ottenuto 255 voti, Montanari 313. Le schede bianche sono state 46. Il quorum era di 352 voti.

A pagina VI

Calcio
Udinese, 16 punti conquistati con Oumar Solet

Oumar Solet ha reso la difesa dell'Udinese molto più ermetica e generato sicurezza in tutti i compagni di squadra. I numeri sono chiari: delle 10 gare disputate nel 2025, il francese ha saltato solamente quella casalinga con la Roma. In queste sfide l'Udinese ha conquistato 16 punti, che in proiezione ne valgono 61, tanto da consentire di partecipare a una Coppa europea.

Gomirato a pagina IX

Sci alpino
Della Mea trionfa nello slalom gigante risalendo 26 posti

«In tutta la mia carriera non avevo mai recuperato così tante posizioni». È raggiante, Lara Della Mea, dopo la clamorosa vittoria nello slalom gigante di Coppa Europa a Geilo, in Norvegia. La 26enne di Tarvisio era 27. al termine della prima manche, quindi ha rimontato ben 26 posizioni, conquistando il suo terzo successo nel circuito continentale di sci alpino.

Tavosanis a pagina X

I nodi della sanità

«Gli ospedali privatizzati? Lo fanno tutte le regioni»

▸L'assessore Riccardi risponde alle interrogazioni su Latisana e Spilimbergo
«Per ora solo manifestazioni di interesse, se conviene ci penseremo anche noi»

I PRIVATI

Garantire i servizi ai cittadini sempre gratuitamente (ticket a parte) valutando se le modalità proposte da imprese private per la gestione di pezzi di prestazioni sanitarie, siano nell'interesse pubblico. Il succo del discorso sarebbe in questa spiegazione e in poche righe la vicenda della privatizzazione degli ospedali di Latisana e Spilimbergo, potrebbe dirsi chiusa. Per l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, ovviamente. Per le opposizioni il discorso è decisamente differente. In ogni caso ieri in consiglio, il referente regionale rispondendo alle interrogazioni del Pd ha fatto luce, almeno in parte, su alcuni punti di una vicenda che sta creando tensioni.

IL PARTERNARIATO

La prima questione emersa è oramai assodata: imprese private hanno manifestato all'Asfo e all'Asufc la possibilità di poter gestire pezzi di sanità pubblica. Riccardi non ha fatto alcun accenno, ma è oramai risaputo che parliamo di diagnostica per immagini (Tac, Risonanze), riabilitazione post acuzie (traumi da incidente, infarti e ictus), ma anche interventi chirurgici protesici e oculistici (anca, spalla, ginocchio, cataratte). Il tutto in regime di convenzione, pagando solo il ticket e per ora negli ospedali di Latisana e Spilimbergo, strutture spoke. Forse il termine "privatizzare" è eccessivo e parternariato pubblico - privato suona meglio, ma il risultato cambia poco. In più l'assessore Riccardi ha tenuto a precisare che non si tratta assolutamente di "piani segreti", ma di "ipotesi di proposte di partenariato pubblico-privato per alcuni servizi degli ospedali di Latisana e Spilimbergo con una procedura trasparente". Tutto vero, ma è altrettanto vero che se il Gazzettino non avesse trovato e pubblicato parte di quei documenti, molto probabilmente sino ad oggi nessuno avrebbe saputo nulla. Significa segreto? Oppure come ha spiegato l'assessore "manifestazioni di interesse che hanno ovviamente bisogno della necessaria riservatezza?" Ognuno interpreti come ritiene più opportuno.

INTERESSE PUBBLICO

Riccardi ha inoltre tenuto a precisare che "le Aziende sanitarie, nella loro autonomia di gestione, hanno l'obbligo di valutare le proposte presentate dai privati unicamente sulla base dell'interesse pubblico e, solo sulla base di questo la Regione si potrà esprimere". In pratica significa che se l'offerta dei privati andrà a colmare la "grande fuga" verso il Veneto (assegno da 15 milioni di euro solo per prestazioni ambulatoriali), paradossalmente versato in gran parte ad altre strutture private convenzionate, e se l'offerta dei privati sarà economicamente congrua, allora il passaggio nei due ospedali di farà. «Quindi - ha chiarito l'assessore - vedremo solo successivamente agli esiti delle valutazioni delle Aziende quali potranno essere le iniziative che la Regione deciderà di assumere». Ma Riccardi, molto pragamaticamente, ha anche spiegato che "si tratta di modalità ben consolidate in tutte le altre Regioni italiane e noi non possiamo certo essere l'unica in cui, a fronte di ipotesi di proposte di questo tipo, venga avanzato un "no" a priori per motivazioni ideologiche" Infine ha calato l'asso. «Le esperienze dei partenariati pubblico - privato nascono con una visione precisa: dare risposte migliori e gratuite ai pazienti, riducendo sia i tempi di attesa delle prestazioni, sia i disagi di spostamenti per i pazienti e contrastare la fuga verso il privato convenzionato di altre regioni».

LE OPPOSIZIONI

Motivazioni che non convincono le opposizioni. «Fedriga e Riccardi si stanno arrampicando sugli specchi, ma quello che sta accadendo, con la cessione a privati di fette intere di servizi e ora di interi ospedali è il simbolo palese del fallimento». A dirlo Nicola Conficoni e Diego Moretti del Pd. «Quello che accade oggi a Spilimbergo e Latisana è figlio di una programmazione inesistente sulle pesanti carenze di personale, aggravata dalla fuga di massa che ha generato ben 2.100 dimissioni volontarie in 4 anni. Tassello dopo tassello la Destra sta smantellando la sanità pubblica».

Loris Del Frate

Reparto di diagnostica radiologica

Allarme incendio al Cro, ma era un getto di vapore

Una perdita d'acqua calda e al Cro di Aviano ieri mattina è scattato l'allarme nel reparto di diagnostica radiologica. È successo alle 9.20. La squadra del distaccamento dei Vigili del fuoco di Maniago, supportata dal funzionario di guardia, è intervenuta tempestivamente. Ad attivare l'allarme antincendio non è stato il fumo dovuto a un incendio, ma il vapore uscito da un raccordo della tubazione dell'impianto di riscaldamento. All'arrivo dei pompieri, come da procedura interna, la squadra di emergenza della struttura ospedaliera aveva già spostato tre pazienti in una zona sicura e stava gestendo l'inconveniente applicando correttamente il piano d'emergenza e chiamando anche la manutenzione per l'immediata riparazione della perdita. Il guasto ha reso temporaneamente inutilizzabili due uffici, limitatamente al tempo necessario a portare a termine le riparazioni. I Vigili del fuoco per prudenza hanno comunque verificato tutti i locali del reparto di diagnostica, al fine di scongiurare situazioni di insicurezza.

Appalto di radiologia, in settimana si firma il contratto

RADIOLOGIA

PORDENONE A voler essere pignoli c'è subito da dire che l'appalto della Radiologia d'urgenza per l'ospedale di Pordenone e per l'attività radiologica programmata (Tac, Risonanze e Raggi X) per le strutture di Maniago, Spilimbergo e Sacile affidato a una impresa privata di fatto è l'antesignano (più in piccolo) di quello che accadrà negli ospedali di Spilimbergo e Latisana. Con una differenza: la Radiologia è una scelta fatta direttamente dall'Azienda sanitaria pubblica con un bando, mentre quello che verrà è una manifestazione di interesse che i provati portano alle strutture pubbliche. Sofismi verrebbe da dire. Quello che invece conta, almeno per l'appalto della Radiologia al Santa Maria degli Angeli e alle altre strutture dell'Asfo è che siamo prossimi alla partenza operativa dopo che il Tar ha rigettato il ricorso dell'impresa che si era piazzata al secondo posto e che aveva cercato di bloccare l'esito della gara.

«Nei prossimi giorni - ha spiegato il direttore Giuseppe Tonutti - sarà firmato il contratto e a quel punto, almeno per quanto riguarda l'ospedale di Pordenone, si potrà operare con l'ingresso dei privati». Il bando, per quanto riguardava il Santa Maria degli Angeli, era legato non all'attività radiologica programmata che resta in mano al pubblico, ma per la Radiologia interventistica. Le urgenza, insomma. L'avvio della programmazione e dell'operatività inizierà nella vecchia sede dell'ospedale, in attesa che avvenga il trasferimento della Radiologia interventistica che è uno tra i primi a inserirsi nella nuova struttura. Discorso diverso, invece, per quanto riguarda gli altri ospedali e presidi sanitari sul territorio. Sia a Sacile che Spilimbergo che Maniago, infatti, ci sono anche da fare alcuni lavori alle opere murarie. Questo significa che si andrà avanti con l'attività attuale e una volta terminate le opere che sono in carico al privato che ha vinto la gara di appalto, partirà il servizio previsto nella gara. Ci vorrà, insomma, qualche tempo prima che l'attività radiologica programmata sulle strutture del territorio venga svolta a regime.

RADIOLOGIA Dopo che il Tar ha fatto luce a giorni sarà firmato il contratto con l'impresa privata, poi la partenza

Ma come lavoreranno i privati sul fronte delle attività programmate? Per quanto riguarda l'ospedale di Pordenone è facile capire come andranno avanti a fronte del fatto che trattando l'urgenza, in ogni caso sempre sotto la supervisione del pubblico, si tratta di intervenire quando c'è la necessità. Per l'attività programmata, invece, il discorso è diverso. L'intera organizzazione, infatti, è in capo a chi ha vinto la gara, sia per quanto riguarda il numero del personale necessario, sia per la refertazione. L'Azienda sanitaria in questo caso affiderà un numero di refertazioni (quindi anche esami) da fare su base mensile che la struttura privata dovrà garantire.

ldf

IL NOSOCOMIO DELLA BASSA
L'esterno dell'ospedale di Latisana. Per il 25 marzo è stata convocata l'assemblea generale di tutto il personale del presidio, sia medici sia comparto

Fumata nera a Udine nel confronto sindacale «Pronti a mobilitarci»

▶Uil e Nursind rilanciano l'assemblea del 25 con i sindacati della dirigenza. La Cgil: «Valuteremo eventuali azioni legali»

L'INCONTRO

Fumata nerissima dal confronto di ieri fra i vertici di AsuFc e i sindacati di infermieri e Oss sulle esternalizzazioni. Una comunicazione «a giochi ormai fatti» per Stefano Bressan della Uil Fpl e Luca Petruz del Nursind, che dicono "no, grazie" alle scelte «calate dall'alto» e rilanciano l'assemblea generale di medici e comparto il 25 marzo all'ospedale di Latisana (condivisa con le sigle della dirigenza di Cimo, Aaroi Emac, Anaao Assomed, Fp Cgil, Fassid e Fvm). Decisioni assunte in assenza di una comunicazione preventiva anche per la Fp Cgil, che, con Andrea Traunero, parla di «un grave vulnus alle relazioni sindacali», tanto che la sigla valuterà «tutte le azioni di mobilitazione e tutela dei lavoratori, comprese azioni legali per violazione delle procedure sulle relazioni sindacali». Anche la Fials, con Massimo Vidotto e Simona Trombini, ha evidenziato «la tardività dell'informativa e ribadito quanto già comunicato nella lettera indirizzata ai sindaci di AsuFc: non è accettabile che l'unica strada percorribile sia quella delle esternalizzazioni».

IL CASO LATISANA

Al centro del confronto di ieri gli appalti esterni decisi dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, in particolare all'ospedale di Latisana, dove, in Pronto soccorso, oltre ai servizi medici già appaltati in passato (è rimasto un unico medico interno, la primaria), il Piano attuativo di AsuFc, presumibilmente da luglio, prevede l'esternalizzazione per 12 mesi di servizi infermieristici e di supporto (con il ricollocamento di 9 oss e 7 infermieri). Nel presidio della Bassa, inoltre, saranno affidati all'esterno anche servizi medici in Sala Gessi e Radiologia. La maxi gara in 5 lotti varata di recente prevede anche di appaltare servizi medici nei Pronto soccorso di Udine, Palmanova, San Daniele, Latisana e Tolmezzo, per la gestione dei codici minori. «Durante la riunione - rileva Vidotto, con la collega Simona Trombini - è stato illustrato il progetto relativo alla procedura di gara, accompagnato dalla proposta di una rimodulazione organizzativa. L'Azienda ha ribadito che in tutte le sedi, inclusa Latisana, le funzioni fondamentali come il triage e l'emergenza territoriale continueranno a essere gestite dal personale interno. A sostegno di questa posizione è stata sottolineata la carenza di personale medico e infermieristico», supportata dai dati che, nella piattaforma dell'emergenza di Latisana al 31 dicembre scorso fanno segnare «982 giorni di ferie residue e 3.330 ore di straordinari». Invece che puntare sugli appalti, i sindacalisti Fials hanno invitato AsuFc a fidelizzare il personale interno, per evitarne la fuga. Per la Cgil Traunero ha stigmatizzato il fatto che né la sua sigla né le altre abbiamo ricevuto «alcuna comunicazione preventiva su un tema che impatta direttamente sui lavoratori e sulla qualità del servizio», che, invece, sarebbe stato un atto «non solo auspicabile ma dovuto», e ha ribadito la richiesta forte di sospendere la procedura di gara «fino a un confronto approfondito», dicendosi pronto a «valutare tutte le strade percorribili» per tutelare i lavoratori, nel caso l'Azienda continui per la sua strada. Nel rimarcare la necessità di un tavolo permanente sulle esternalizzazioni, la Cgil ha fatto le pulci al Piano attuativo evidenziando che i costi previsti per le esternalizzazioni e per l'acquisto di prestazioni avrebbero «cifre elevate».

CHIESTA LA SOSPENSIONE DELLA GARA LA FIALS: «VANNO FIDELIZZATI GLI OPERATORI»

L'ASSEMBLEA

Bressan e Petruz hanno bollato l'incontro come «un atto formale privo di reale apertura al dialogo, arrivato a giochi ormai fatti». «Non possiamo che condannare fermamente questo ennesimo tentativo di indebolire la sanità pubblica a vantaggio del privato. Questa politica non è una soluzione, ma un problema», hanno concluso Uil e Nursind, rilanciando l'assemblea del 25, convocata assieme ai sindacati dei medici.

Camilla De Mori

Santa Maria degli Angeli

Oculistica, Pordenone torna ad essere leader in regione

L'oculistica dell'ospedale di Pordenone sta vivendo una fase di continua evoluzione e rinnovamento. La rinascita del reparto, iniziata sotto la direzione del dottor Flavio Foltran, continua oggi con il nuovo direttore, Francesco Pellegrini, che ha assunto ufficialmente il ruolo nel febbraio 2025. La grande ripresa dell'attività del reparto ha avuto inizio con il dottor Foltran, che agli inizi del 2022 ne ha assunto la direzione, risollevando la struttura e riportandola ai vertici della sanità regionale dopo un periodo di grandi difficoltà. Oggi, sotto la guida del suo allievo, l'ospedale continua a crescere, portando avanti un cambiamento concreto e strutturato, capace di produrre mobilità attiva anche da altre regioni. Il team, composto da dieci medici con un'età media di soli 40 anni, rappresenta una nuova generazione di professionisti dinamici, pronti ad affrontare le sfide della medicina oftalmologica moderna con innovazione e passione. L'obiettivo è di proseguire il processo di rinnovamento del reparto. Il nuovo primario ha al suo attivo più di 7000 interventi di chirurgia oculistica comprendenti interventi di vitreo-retina, glaucoma e cornea, ed oltre 60 pubblicazioni su riviste internazionali del settore. Si è formato soprattutto sotto la guida prima del dott. Prosdocimo a Conegliano e poi del dott. Foltran nel suo spostamento a Pordenone. «La mia giovane e motivata squadra si distingue non solo per la qualità delle prestazioni offerte, ma anche per la continua ricerca di soluzioni avanzate per le patologie oculari - commenta il primario Pellegrini - Tra i servizi di punta della clinica, troviamo la chirurgia vitreo retinica mini-invasiva, l'ambulatorio glaucoma con chirurgia mini-invasiva e chirurgia filtrante, l'ambulatorio cornea con per il cheratocono e trapianti di cornea sia a tutto spessore che lamellari, oltre alla chirurgia palpebrale. Nel reparto viene inoltre eseguita la chirurgia complessa della cataratta, spesso non eseguibile nelle strutture accreditate del territorio a causa della complessità del caso o del paziente». Non mancano inoltre trattamenti laser parachirurgici e un servizio dedicato all'ipovisione portato avanti dal dott. Maurizio Licata.

Liguori: «Guardia medica a Lignano, ricucire lo strappo»

IL CASO

L'ipotesi che anche la guardia medica turistica di Lignano Sabbiadoro possa essere esternalizzata è finita all'attenzione del consiglio regionale. A puntare i riflettori sulla proposta avanzata dalla direttrice del Distretto (che dovrà essere discussa in comitato aziendale) di estendere la coprogettazione in essere con Cri-Sogit anche alla Gmt per far fronte alla difficoltà di trovare dottori disponibili, è stata la consigliera regionale Simona Liguori (Civica Fvg-Patto per l'autonomia). Liguori in aula ha ricordato il «prezioso accordo con i medici di medicina generale» stretto nel 2021 dopo un braccio di ferro fra AsuFc e i sindacati, che aveva consentito che «in virtù di termini organizzativi ed economici» migliorativi al secondo avviso (il primo era stato un flop) «si presentassero ben undici medici, in numero superiore a quelli previsti per coprire i turni». L'accordo poi era stato prorogato nel 2022. Poi, a quanto segnalato dallo Snami Fvg in una Pec inviata alla Regione, «dal 2023 la Direzione aziendale ha disposto unilateralmente il Servizio di Gmt», «evitando il confronto» con i sindacati. Liguori ha chiesto all'assessore regionale Riccardo Riccardi perché quindi si sia giunti a ipotizzare l'esternalizzazione a partire dalla prossima stagione estiva. L'assessore ha letto un'articolata risposta, sorretta da richiami normativi, ricordando che «l'assistenza ai turisti è disciplinata dall'articolo 47 dell'Acn, divenuto esecutivo il 4 aprile del 2024», un accordo sulla medicina generale che «non contempla spazi di contrattazione aziendali diretti in materia», come «non li prevedeva l'Acn del 2022». Riccardi ha anche ricordato che «nella stagione turistica 2024 ci sono stati 13 medici che hanno manifestato interesse a seguito dell'avviso pubblicato, ancorché in alcuni casi con la disponibilità a un numero minimo di turni. 6 si sono aggiunti nel corso della stagione, 6 con incarico provvisorio annuale hanno occasionalmente prestato dei turni». Ma Liguori gli ha ricordato che (come peraltro segnalato dalla stessa direttrice del distretto), la scorsa estate «ci sono stati problemi a chiudere tutti i turni dei dottori» e ha invitato Riccardi a farsi «parte attiva anche con i sindacati dei medici di medicina generale». «Assessore - ha detto rivolta all'esponente di giunta -, si fa presto a parlare di partenariato pubblico-privato, ma se tu esternalizzi la grande competenza dell'attività medica e lasci al Distretto la possibilità di dare (ai dottori esterni ndr) - ha aggiunto, citando la proposta avanzata dalla direttrice - la messa a disposizione di auto aziendale, la fornitura di ricettari e la fornitura eventuale di blocchetti di ricevute fiscali, come possiamo pensare che questo sistema pubblico nostro ridiventi attrattivo? Sarà ben, rispetto all'auto medica aziendale o al blocchetto delle ricevute fiscali, di tenersi stretti i medici. Riavvii i contatti con i rappresentanti dei medici di medicina generale - ha sollecitato Liguori, rivolta a Riccardi -. È grave che i dottori di famiglia boicottino l'incontro con il direttore di AsuFc», ha concluso, riferendosi all'intenzione annunciata dal presidente di Snami Fvg Stefano Vignando di non partecipare al comitato aziendale che esaminerà oggi la proposta della direttrice del distretto. Secondo Liguori, per quanto riguarda il servizio di Gmt a Lignano, «va fatto tutto il possibile per mantenerlo pubblico come previsto dalle vigenti disposizioni».

LA CONSIGLIERA HA PORTATO IN AULA UN QUESTION TIME SULLA PROPOSTA DI AFFIDARE ALL'ESTERNO IL SERVIZIO AL MARE

CONSIGLIERA
Simona Liguori in aula

C.D.M.

Emergenza immigrazione

Minori violenti, basta accoglienza

▸Il Friuli cambia le regole per le comunità di stranieri non accompagnati: servirà l'approvazione della Regione

▸Ogni struttura dovrà rispettare criteri molto severi per ospitare giovani migranti dopo le denunce sul territorio

LA DECISIONE

Nuove regole per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Il Consiglio regionale, nella seduta di ieri, ha discusso l'emendamento presentato dall'assessore alla sicurezza Pierpaolo Roberti, che introduce un vincolo più stringente per l'autorizzazione delle strutture destinate a ospitarli. Un provvedimento che, nelle intenzioni dell'amministrazione, mira a regolamentare la distribuzione delle comunità sul territorio e a garantire un maggior controllo sulla loro gestione. L'emendamento, che modifica la legge regionale 9/2023, stabilisce che ogni nuova struttura di accoglienza dovrà ottenere un parere vincolante della Regione prima di essere autorizzata.

COME FUNZIONERÀ

Il via libera dipenderà dalla compatibilità della struttura con il fabbisogno regionale e dalla sua localizzazione, secondo criteri definiti dalla Giunta. La norma si applicherà anche ai procedimenti di autorizzazione già in corso, introducendo una verifica retroattiva sulle strutture in fase di accreditamento. La proposta di modifica nasce da episodi di violenza e reati commessi da alcuni minori stranieri nelle strutture di accoglienza di Udine e Pordenone. A inizio marzo, un'operazione interforze disposta dalla Prefettura di Udine ha portato alla perquisizione della Casa dell'Immacolata di via Chisimaio e del centro Hannah House di piazzale Cella, con il sequestro di una cinquantina di oggetti ritenuti potenziali armi improprie tra cui bastoni, mazze, coltelli e lame. L'assessore Roberti, all'indomani dei controlli, aveva definito «allarmante» il quadro emerso e sottolineato la necessità di una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni. «Non possiamo permettere che, con soldi pubblici, si alimentino contesti di illegalità dove questi ragazzi rischiano di crescere come delinquenti di strada», aveva dichiarato Roberti, ribadendo la volontà della Regione di rafforzare la supervisione sulle strutture di accoglienza. La modifica normativa introduce un principio chiave: non sarà più sufficiente rispettare i requisiti tecnici e organizzativi per aprire una nuova comunità per minori stranieri, ma sarà necessaria una valutazione preventiva della Regione. L'autorizzazione dovrà tenere conto della distribuzione territoriale delle strutture esistenti, del fabbisogno effettivo di nuovi posti di accoglienza e delle condizioni di sicurezza del contesto locale. Questo nuovo sistema di controllo ha lo scopo di evitare concentrazioni eccessive di strutture in alcune zone e garantire che l'apertura di nuove comunità sia effettivamente necessaria e sostenibile. La misura, ha spiegato l'assessore, non ha intenti punitivi ma vuole assicurare che l'accoglienza sia gestita con criteri più rigidi di idoneità. Un altro aspetto rilevante dell'emendamento riguarda la sua applicabilità immediata anche ai procedimenti in corso. Questo significa che, anche per le strutture già in fase di autorizzazione, potrebbe essere richiesto un nuovo esame alla luce delle disposizioni introdotte.

L'EMENDAMENTO PROMOSSO DALL'ASSESSORE ROBERTI RIGUARDA ANCHE I PROCEDIMENTI IN CORSO

IL QUADRO

L'emendamento si inserisce in una strategia più ampia della Giunta Fedriga, che punta a rafforzare il controllo sui centri di accoglienza attraverso ispezioni più frequenti e verifiche più rigorose. In questa direzione va anche la proposta, avanzata dall'assessore Roberti, di valutare la revoca dei fondi regionali ai Comuni che non effettuano controlli adeguati o non segnalano tempestivamente eventuali irregolarità nelle strutture di accoglienza. Nel 2023 la Regione ha stanziato oltre 700mila euro per il sostegno ai Comuni nella gestione dei minori stranieri, ma ora l'intenzione dell'amministrazione è quella di legare sempre più strettamente i finanziamenti al rispetto di parametri precisi di sicurezza e gestione.

Maria Beatrice Rizzo

CONTROLLI Un blitz della Polizia di Stato a Udine nei pressi di una delle abitazioni destinate all'accoglienza

Controllo di vicinato contro i furti nelle case La giunta sposa il progetto

IL PROVVEDIMENTO

Risse con coltelli, baby-gang in azione, furti e tentate rapine. Sono tutte espressioni della microcriminalità che incrinano ormai quasi quotidianamente il senso di sicurezza dei cittadini, anche in pieno giorno e in zone centrali. Davanti a questa emergenza sociale, la Giunta regionale ha accolto l'ordine del giorno di Diego Bernardis (Fedriga presidente) per valutare la possibilità di sostenere, in via sperimentale, il Controllo attivo del vicinato. Non si tratterebbe di una forma di ronda ma di un modello di sicurezza partecipata che valorizza la collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine. I residenti, opportunamente formati, segnaleranno tempestivamente situazioni sospette e fenomeni di degrado senza alcun intervento diretto da parte loro, favorendo così una maggiore prevenzione e coesione sociale. L'ordine del giorno prevede la possibilità da parte della Regione di valutare strumenti di sostegno economico, organizzativo e formativo per i Comuni che vorranno aderire affinché possano attivare il coordinamento territoriale e le campagne informative necessarie. «Il controllo attivo del vicinato non è, e non vuole essere, una forma di ronda. Si tratta - spiega Bernardis - di un modello di sicurezza partecipata che valorizza la collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine. I residenti, opportunamente formati, segnaleranno tempestivamente situazioni sospette e fenomeni di degrado senza alcun intervento diretto da parte loro, favorendo così una maggiore prevenzione e coesione sociale». In tema di immigrazione, il disegno di legge giuntale, approvato dall'Aula, prevede l'attivazione oltre che nelle Prefetture, di tirocini extracurricolari formativi e di orientamento presso le commissioni territoriali, per sviluppare le necessarie competenze amministrative e giuridiche in questa materia. La norma affronta anche i temi della vigilanza privata per gli esercizi pubblici, regolando i rapporti finanziari tra Regione e le Camere di commercio che devono gestire da un punto di vista urgenti legati alla videosorveglianza e all'assunzione di vigilantes per contrastare fenomeni crescenti di criminalità urbana.

ACCOLTO L'ORDINE DEL GIORNO PER FAVORIRE LE INIZIATIVE PRIVATE PER LA SICUREZZA

AGEVOLAZIONI

Con 38 voti favorevoli, nessun astenuto e nessun contrario, il Consiglio regionale ha inoltre approvato una mozione presentata da Markus Maurmair (FdI) che chiede alla Giunta di «attivare un tavolo con Ausir e i gestori del servizio idrico integrato per avviare politiche di contenimento dei costi dell'acqua per le abitazioni», a vantaggio dei residenti nei comuni e nelle frazioni montane, quelle di fascia C.

Elisabetta Batic

Nuovo logo, affidamento nel mirino della Lega «Ora vogliamo gli atti»

▶Laudicina: «La società avrebbe partecipato alla campagna di De Toni»

▶Il Comune: «Tutto regolare, è stata scelta per l'appalto perché è realtà riconosciuta»

LA POLEMICA

UDINE È polemica tutta politica sull'affidamento del servizio di realizzazione del nuovo logo istituzionale del Comune di Udine. La Lega, infatti, ha annunciato un accesso agli atti, con l'intenzione di vederci chiaro. Ma da Palazzo D'Aronco assicurano che è tutto regolare.

L'ITER

La giunta ha deciso di rinnovare il logo istituzionale del Comune, approvando il processo di "rebranding" (sic) con un'istruttoria approvata l'11 marzo dall'esecutivo De Toni. Il 12 marzo il responsabile dell'unità Turismo e grandi eventi ha fatto una determina per l'affidamento diretto del servizio di realizzazione del nuovo logotipo del Comune e dell'immagine coordinata al prezzo complessivo di 20.130 euro, ritenendo congruo il preventivo dettagliato trasmesso dall'operatore «in rapporto alle competenze tecniche e professionali dell'agenzia». Visto l'importo, l'operazione, infatti, rientrava a pieno diritto fra gli affidamenti diretti definiti tramite determina a contrarre.

Ma a Francesca Laudicina, capogruppo della Lega in Comune, spulciando fra gli atti, l'occhio è caduto proprio su questa determinazione. «Tra una determina e l'altra, pubblicate all'albo pretorio, ce n'è una di pochi giorni fa piuttosto interessante: il Comune Di Udine ha deciso di creare un nuovo logotipo. Vabbeh, viene da dire, fino a qui niente di che, ma quando si scopre che l'incarico viene affidato a una società» che a suo dire produrrebbe «software e che affitta spazi in coworking anziché design creativo - sostiene Laudicina -, allora la cosa desta qualche sospetto. Quando si scopre poi che si tratta di una società» che avrebbe «fattivamente partecipato alla campagna elettorale del sindaco De Toni, la cosa si fa ancora più strana. Anche le tempistiche appaiono particolari - sempre secondo la leghista -: l'11 marzo la giunta approva un'istruttoria sul tema e immediatamente il giorno dopo gli Uffici procedono con l'affidamento per un importo totale di 20mila euro», scrive Laudicina. E prosegue: «Pensieri cattivi? Può darsi. Per ora solo sospetti, verificheremo attraverso un accesso atti le motivazioni di tale scelta, poi ci comporteremo di conseguenza». Secondo lei, «forse sarebbe stato il caso di chiedere una collaborazione ad Abao all'Istituto Sello i quali avrebbero potuto elaborare delle bozze da sottoporre prima ai cittadini e poi alla giunta.

L'AMMINISTRAZIONE

Da Palazzo D'Aronco fanno sapere che è tutto nella norma, dal momento che «secondo il Codice degli appalti, sotto i 140mila euro, per i servizi è sempre previsto l'affidamento diretto. È tutto regolare. In questo caso l'importo è di circa 20mila euro». L'amministrazione ricorda che «Ideo srl (cui è andato l'affidamento per il nuovo logo ndr) è una riconosciuta agenzia di comunicazione». Per quanto riguarda la campagna elettorale, è vero che «De Toni come candidato si è affidato a due agenzie, fra cui Ideo per la parte digital, mentre del claim, del logo e del manifesto iniziale si era occupata allora Unidea». Ma, nel caso di quest'ultimo affidamento diretto, «nulla c'entra che Ideo sia stata una delle agenzie a cui si è affidato De Toni come candidato. Ideo è una realtà conosciuta sul territorio, che lavora per diverse aziende. A loro è stato chiesto un progetto e un preventivo, che sono piaciuti. E quindi si è proceduto a fare l'affidamento. Altri lavori saranno affidati ad agenzie diverse, in ossequio al principio di rotazione dei fornitori»

Camilla De Mori

MUNICIPIO Un'immagine del Palazzo municipale

Udine Est

Dopo Merini, nuovo murales dedicato a uno scrittore

"Sono nata il ventuno a primavera, ma non sapevo che nascere folle, aprire le zolle, potesse scatenar tempesta". Venne al mondo nella giornata mondiale della poesia la poetessa Alda Merini, riproposta dall'artista Simone Mestroni in un murale di 13 metri sulla facciata di un condominio di viale Forze Armate. Sono tre i murales dedicati a scrittori che Mestroni ha realizzato in collaborazione con Ater Udine nel quartiere. Prima di Merini vennero le gigantografie di Carducci e Guareschi. «Alda Merini gioca un ruolo chiave nella poesia italiana e non ha certo bisogno di apripista attraverso le quote rosa per prendersi lo spazio che merita». L'opera realizzata da Mestroni rientra nel suo progetto "Città Della Poesia". «Il Cda di Ater ha accolto da subito con favore la proposta di Mestroni, volta a scardinare l'opinione - tanto tristemente diffusa quanto infondata - che nelle case popolari trovi spazio solo il degrado» commenta il direttore Ater Lorenzo Puzzi. Nei prossimi mesi dovrebbe trovare posto nel quartiere un altro grande nome della letteratura.

MURALES **La gigantografia dedicata alla poetessa Merini su un edificio del quartiere a est del capoluogo**

Elezioni per il nuovo rettore ancora nessun vincitore al primo turno delle votazioni

ATENEO

UDINE All'Università di Udine nessun vincitore al primo turno delle votazioni per eleggere il nuovo rettore, il decimo, che succederà a Roberto Pinton. I due candidati, Fabiana Fusco e Angelo Montanari, non hanno raggiunto la maggioranza assoluta dei voti esprimibili. Fusco ha ottenuto 255 voti, Montanari 313. Le schede bianche sono state 46. Il quorum era di 352 voti.

L'affluenza è stata dell'86,09%, 984 votanti su 1143 aventi diritto, tenuto conto però che il voto del personale dirigente e tecnico amministrativo non vale 1, ma 0,12. Le votazioni si sono svolte online dalle 9 alle 18.

I professori ordinari hanno votato al 94,57% degli aventi diritto (174 su 184), gli associati al 88,36% (281 su 318), i ricercatori al 79,13% (91 su 115), i componenti il Consiglio degli studenti al 64% (16 su 25), il personale tecnico-amministrativo al 84,23% (422 su 501).

I risultati sono stati resi noti alla presenza del decano dei professori ordinari, Enrico Gori, dopo lo scrutinio e la redazione del verbale da parte della commissione elettorale centrale presieduta da Dimitri Girotto.

LE PROSSIME TAPPE

Le successive votazioni si terranno il 2 e il 9 aprile. Inoltre, dopo il primo voto e fino al 26 marzo si apre una seconda opportunità per le candidature. In queste due turni il quorum dei voti esprimibili si abbassa al 40% e viene eletto chi ottiene il maggior numero di suffragi. Se anche queste due votazioni non produrranno effetti si andrà al ballottaggio, il 16 aprile. Lo scrutinio avverrà sempre alle 18.30 nell'aula "Piscopia" di Palazzo Antonini.

Il nuovo rettore entrerà in carica il 1° ottobre dopo la nomina del Ministro dell'università e della ricerca e guiderà l'Atene per i prossimi sei anni accademici, dal 2025 al 2031.

Fabiana Fusco, udinese, ordinaria di Glottologia e linguistica, è la direttrice del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società. Angelo Montanari, sacilese, ordinario di Informatica presso il Dipartimento di scienze matematiche, informatiche e fisiche, è il delegato dell'Ateneo per la sede di Pordenone.

IL CORPO ELETTORALE

A eleggere il nuovo rettore sono chiamati complessivamente 1143 appartenenti alla comunità universitaria. In particolare, 184 professori ordinari, 318 professori associati, 115 ricercatori, 501 appartenenti al personale dirigente e tecnico amministrativo (che esprime un voto ponderato pari al 12% del numero di votanti della componente) e 25 componenti del Consiglio degli studenti.

ELETTORATO E PROCEDURE

Per l'elezione del rettore possono votare: i professori ordinari e associati; i ricercatori a tempo indeterminato e determinato in servizio all'Ateneo da almeno tre anni; il personale dirigente e tecnico-amministrativo a tempo indeterminato (che esprime un voto ponderato pari al 12% del numero di votanti della componente); i componenti il Consiglio degli studenti. Al termine di ciascuna votazione ci sarà lo scrutinio elettronico che verrà validato dalla Commissione elettorale centrale presieduta dal professor Dimitri Girotto.

Piazzale Carnia

Riparte la mostra mercato di Borgo Sole

Riparte la mostra-mercato di Borgo Sole, l'Assessore Gasparin in visita

Dopo la consueta pausa invernale, ieri mattina ha riaperto la mostra-mercato "Udin disore tra passato e futuro", appuntamento fisso degli ultimi due mercoledì del mese a piazzale Carnia, nel quartiere Borgo Sole. L'iniziativa, organizzata dalla Pro Loco "Borgo Sole" presieduta da Giuseppe Vacchiano e coordinata da Flaminia Vezzà, si conferma un'occasione di incontro e di valorizzazione del territorio, offrendo a cittadini e visitatori una vasta selezione di oggetti usati, tra storia e curiosità. Per celebrare la ripartenza del mercatino, è intervenuto l'assessore al sociale del Comune di Udine, Stefano Gasparin, che ha sottolineato l'importanza di queste iniziative per la vita dei quartieri: «Eventi come questo non solo creano occasioni di socialità e scambio, ma contribuiscono a mantenere vivi i rioni della città. L'auspicio è che il mercatino possa continuare a crescere, attirando sempre più visitatori da Udine e dal territorio».

Quattro incendi in ventiquattr'ore

▶Un'anziana è stata portata in salvo con l'autoscala dopo che le fiamme si erano sviluppate nella cucina

▶Una famiglia di quattro persone è stata evacuata Il padre condotto in ospedale per gli accertamenti del caso

INTERVENTI

UDINE Quattro diversi incendi nell'arco di ventiquattro ore. Una donna anziana portata in salvo, un bambino finito in ospedale per accertamenti, una famiglia evacuata e un ristorante costretto a chiudere i battenti all'ora di pranzo. Impegnativa la nottata e la giornata di ieri per i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine. L'ultimo intervento in ordine di tempo nel tardo pomeriggio di ieri a Udine, in un appartamento di via Pradamano, al civico 6. Erano le 18.25 quando le squadre dei pompieri sono intervenute al primo piano dello stabile dove aveva preso fuoco la cucina, portando in salvo l'anziana signora residente, con l'aiuto dell'autoscala. La signora una volta recuperata è stata affidata ai sanitari. Non ci sono stati danni strutturali ma l'edificio è stato dichiarato non abitabile. Passata da poco la mezzanotte invece un altro incendio era divampato, sempre nel capoluogo friulano, in un appartamento al terzo piano di via Magrini, al civico 7. Da quanto emerso le fiamme si sono sviluppate anche in quel caso in cucina. Una famiglia di quattro persone è stata evacuata e il padre è stato portato in ospedale per aver inalato del fumo. L'incendio ha causato danni a mobili e suppellettili dell'appartamento. Poche ore prima intervento simile anche in comune di Buja, in via Tonzolano al civico 8: in questo caso il rogo si è sviluppato al piano seminterrato di un'abitazione, mentre un'anziana signora era ai fornelli. Il figlio, nel tentativo di spegnere l'incendio, ha inalato del fumo ed è stato trasportato in ospedale per accertamenti. Fortunatamente, i genitori sono rimasti illesi. L'incendio ha causato diversi danni alle stanze e al mobilio del piano seminterrato, ma non è stato necessario evacuare l'abitazione.

AL GELSO

Attimi di panico invece nel centro storico di Udine nella tarda mattinata di ieri per un incendio divampato all'interno della canna fumaria del ristorante "Al Gelso", in via del Gelso. L'allarme è scattato poco prima dell'ora di pranzo, quando si è sviluppata una densa coltre di fumo. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i Vigili del fuoco di Udine, con tre mezzi, che hanno immediatamente iniziato le operazioni di spegnimento. La situazione è apparsa subito sotto controllo, con i pompieri impegnati a raffreddare la canna fumaria e a mettere in sicurezza l'area circostante. Non risultano feriti o intossicati. Le cause dell'incendio sono ancora in fase di accertamento. I pompieri stanno conducendo le indagini necessarie per risalire all'origine delle fiamme, che potrebbero essere state causate da un malfunzionamento della canna fumaria o da un accumulo di fuliggine. La situazione è tornata alla normalità solo dopo alcune ore. Sul posto anche una pattuglia della Polizia locale per gestire il traffico nella zona, inevitabilmente rallentato poiché i mezzi dei vigili del fuoco occupavano la carreggiata a doppia corsia.

GLI ALTRI INTERVENTI

Grave incidente sul lavoro nel tardo pomeriggio di martedì 18 marzo, alla Fornaci spa di Manzano, azienda produttrice di laterizi. Un operaio di Buttrio, classe 1965, è stato travolto da una pinza robotica. L'uomo è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Udine, dove è ricoverato in prognosi riservata. Nonostante la gravità delle ferite, non sarebbe in pericolo di vita. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i Carabinieri della stazione locale, che hanno avviato le indagini per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Il Dipartimento Prevenzione e sicurezza sul lavoro dell'AsuFc è stato incaricato di effettuare ulteriori accertamenti per chiarire le cause dell'incidente e verificare il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. Due automobilisti sono stati fermati e sanzionati dalla Polizia locale di Udine durante controlli stradali in viale Leopardi e in viale Trieste. Entrambi sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per aver esibito documenti falsi e per aver guidato veicoli non in regola. Infine nuova denuncia di truffa in comune di Remanzacco, dove una anziana è stata derubata con la tecnica della telefonata da parte di un finto carabiniere. La vittima, classe 1938, è stata indotta a consegnare a un altro finto militare, suo complice 2000 euro tra oro e contanti, per sanare la posizione di una nipote vittima di un incidente inventato.

D.Z.

VIA PRADAMANO I pompieri ieri a Udine, per soccorrere un'anziana in un appartamento di via Pradamano, al civico 6

L'intervento di De Toni scontenta la sinistra «Non lo condividiamo»

LO SCONTRO

UDINE (C.D.M.) Scintille nell'ala più a sinistra della multiforme maggioranza detoniana, che ha dimostrato di non aver gradito la posizione assunta dal sindaco Alberto Felice De Toni nella conferenza dei primi cittadini di AsuFc. In quell'occasione, De Toni aveva invitato a fare «un patto» fra maggioranza e minoranza, senza condannare le esternalizzazioni approvate dalla Regione, nel caso in cui servano a «mantenere servizi di qualità universali e gratuiti». Anzi, a tal proposito, cogliendo uno spunto offerto dall'assessore regionale Riccardo Riccardi, De Toni aveva ricordato il «fuoco amico» che lui stesso aveva ricevuto per la decisione di appaltare la gestione di uno dei due nidi comunali (con tanto di sciopero). «Non condivido la posizione di De Toni perché la sanità deve essere gratuita e di qualità. Così non è e a rimetterci è chi non è ricco. Nella nostra regione 1 persona su 4 sopra i 60 anni ha rinunciato a curarsi», dice il capogruppo di Avs e Possibile Andrea Di Lenardo. Secondo lui, «perché la sanità possa essere gratuita e di qualità deve essere pubblica. Se viene affidata al privato una bella fetta dei soldi delle tasse dei cittadini ovviamente viene usata anche per arricchire il privato che eroga i servizi». Di Lenardo ricorda che «la nostra sanità gestita direttamente dalla Regione era un'eccellenza italiana. Oggi le file di dieci ore in pronto soccorso, le liste d'attesa di più di un anno testimoniano il collasso della sanità regionale in tutta la sua drammaticità». «Il punto fondamentale della privatizzazione degli ospedali è stato inserito dopo che il documento era già stato votato dai sindaci. Le riforme volte al bene comune invece si fanno alla luce del sole, di solito». Per questo parteciperà il 4 aprile a Trieste al corteo regionale in difesa della sanità. Il coportavoce di Europa Verde Claudio Vicentini ritiene che De Toni «stia estremamente sottovalutando il problema. Capisco che, in virtù del nuovo piano oncologico regionale, Udine rivestirà un ruolo centrale nella sanità regionale, ma non possiamo assolutamente dimenticarci degli altrettanto importanti e necessari ospedali periferici. Latisana per esempio, oltre ad essere stata un'eccellenza a livello ortopedico e senologico, verrà fortemente depauperata sia a causa del piano oncologico voluto da Riccardi sia a causa delle recenti annunciate esternalizzazioni. Non dimentichiamoci che in periodo estivo, Latisana, diventa il secondo ospedale più grande della regione, andando a servire anche i turisti di Lignano e Bibione. Quale sarebbe il nostro biglietto di visita? Un servizio di Pronto soccorso esternalizzato? Radiologia esternalizzata?». Il suo timore è che «sia gli utenti che i professionisti, a questo punto, oltrepasseranno il Tagliamento per andare tra le braccia di Zaia. E il nostro sindaco, di centrosinistra, non dice nulla? Il sindaco di Udine dovrebbe essere il difensore della friulanità, così non va bene. Si faccia sentire e sostenga apertamente il sindaco di Latisana e di tutti i comuni interessati da queste privatizzazioni capestro». Secondo lui un sindaco di centrosinistra dovrebbe difendere «due cose che devono restare il più possibile in mani pubbliche: sanità e istruzione».

DI LENARDO: «LA SANITÀ DEV'ESSERE PUBBLICA» VICENTINI: «DA SINDACO DI CENTROSINISTRA STA SOTTOVALUTANDO MOLTO IL PROBLEMA»

Addio agli ambulatori di quartiere, ora due punti salute

COMMISSIONE

UDINE La giunta comunale volta pagina sugli ambulatori di quartiere e punta su un nuovo modello, annunciando l'attivazione di due nuovi punti salute, in due diverse zone fuori dal centro storico, in collaborazione con associazioni del terzo settore e medici in pensione, per offrire attività di supporto socio sanitario, consulenza e orientamento ai servizi. Ieri se n'è parlato in commissione a Palazzo D'Aronco. «La nuova impostazione punta a rafforzare il ruolo degli ambulatori come punto di riferimento per l'ascolto, la prevenzione e l'informazione sanitaria, riducendo progressivamente le prestazioni infermieristiche, che rientrano nelle competenze del servizio sanitario regionale al quale il Comune non può e non deve sostituirsi, creando problematici doppioni», ha detto l'assessore Stefano Gasparin. Come emerso dalla relazione «le prestazioni infermieristiche fornite, seppur utili, hanno parzialmente deviato dagli obiettivi iniziali, incidendo sulla sostenibilità economica del servizio», si legge in una nota. «Queste prestazioni - spiega Gasparin - non rientrano tra quelle erogabili dall'Ente locale e sono invece competenza del Servizio sanitario regionale. L'analisi dei costi ha evidenziato che nel 2024 sono state impiegate 1.294 ore di infermieri professionali, con un costo medio piuttosto elevato. Questi elementi hanno reso necessaria una revisione del modello, per garantire un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili e soprattutto un chiarimento in termini di competenze».

A fronte di una richiesta di collaborazione da parte del Comune, è stato evidenziato che il servizio non può essere gestito in collaborazione con l'azienda sanitaria, «in quanto vengono erogate prestazioni sanitarie come medicazioni e iniezioni che sono già fornite dal Distretto Sanitario e dai medici di medicina generale». Luca Onorio Vidoni (FdI) ricorda che «il potenziamento degli ambulatori di quartiere era un punto cardine della campagna elettorale di De Toni e uno degli obiettivi dei primi cento giorni, tanto che ad agosto 2023 gli ambulatori di quartiere sono stati anche potenziati. Oggi a quasi due anni dalle elezioni ci vengono a dire in commissione che gli ambulatori di quartiere, così come sono, non possono essere un servizio che offre il Comune, visto che la prestazione sanitaria è un servizio che deve offrire AsuFc. Bene, noi chiediamo contezza di questo». «A dicembre 2024 - prosegue Vidoni - la giunta ha deciso di chiudere questi ambulatori, togliendo un servizio fondamentale ai cittadini. Ci aspettavamo anche la presenza di AsuFc e della Cri in commissione». Ora che la giunta ha deciso di aprire i due nuovi punti salute «staremo attenti a valutare le proposte e speriamo che vengano accolti i nostri suggerimenti».

PALAZZO D'ARONCO
Ieri si è tenuta la commissione sugli ambulatori di quartiere

C.D.M.

Sport Udinese

FAIRPLAY

I giocatori friulani puliscono gli spogliatoi

La buona educazione innanzitutto. Sui social circolano diverse foto di spogliatoi perfettamente puliti dopo aver ospitato l'Udinese. È un'usanza conosciuta grazie alla Nazionale del Giappone. La bella abitudine è quella di lasciare gli ambienti utilizzati il più puliti possibile, come stanno facendo i bianconeri di Runjaic.

DIFENSORE Oumar Solet in marcatua stretta durante la gara persa contro il Verona

LA SVOLTA CON SOLET CONQUISTATI 16 PUNTI

Il francese ha regalato sicurezza e solidità a tutto il reparto difensivo

Lavoro differenziato per Thauvin: il capitano contro l'Inter vuole esserci

BIANCONERI

L'errore di Oumar Solet, sfruttato nel migliore dei modi dal Verona con il gol-vittoria su punizione di Duda, sembra costituire il classifico "incidente di percorso" per il francese (e probabilmente anche per l'Udinese), che rappresenta la novità più lieta dei bianconeri in questo anno solare. L'ex Salisburgo ha reso la difesa molto più ermetica e generato sicurezza in tutti i compagni di squadra. I numeri sono in suo favore: delle 10 gare disputate nel 2025 ha saltato solamente quella casalinga con la Roma, restando a forzato riposo dovendo scontare un turno di squalifica dopo l'espulsione di Como. In queste sfide l'Udinese ha conquistato 16 punti, che in proiezione ne valgono 61, consentirebbero di partecipare a una manifestazione continentale. Senza di lui i bianconeri hanno una media di 1,4 punti a partita, che diventano in prospettiva 53. La differenza è notevole. Manca la riprova, d'accordo, ma con Solet a disposizione di Runjaic sin dalla prima di campionato ora l'Udinese potrebbe essere a stretto contatto con Milan, Fiorentina e Roma. O forse anche davanti a loro.

LA CRESCITA

Le cifre dunque certificano il valore del difensore, il cui ingaggio a parametro zero rappresenta un capolavoro di Gino Pozzo. Sono numerosi i dirigenti di grandi club, italiani e stranieri, che si pentono di non aver dato fiducia al francese. Ma il decollo dell'Udinese non è solo legato alle performance di Solet. Bisogna dare il giusto risalto alla crescita del collettivo e a quella di quasi tutte le individualità, in primis Lucca. L'attaccante a giugno è destinato a diventare un tormentone del mercato, con un'altra felice intuizione da parte di Pozzo. Thauvin, poi, è tornato a brillare come all'inizio del campionato, prima di pagare un dazio salato all'infortunio subito a fine settembre contro l'Inter. Anche Bijol è sugli standard del giocatore ammirato negli ultimi Europei, mentre Lovric sta facendo un girone di ritorno con i fiocchi. Il centrocampista sloveno è al top: piace a numerosi club. Pure Kamara e Ehizibue sono in crescita, come l'astro nascente Bravo.

RUNJAIC

Il cambio di marcia che l'Udinese ha attuato con il nuovo anno solare dipende anche dal fatto che, dopo un periodo di ambientamento, dedicato alla conoscenza degli uomini che gli sono stati messi a disposizione, mister Kosta Runjaic è ormai padrone della situazione. Il tecnico tedesco ha azzeccato diverse soluzioni tecniche e tattiche. Va d'amore e d'accordo con tutti i giocatori, di cui conosce caratteristiche e punti di forza, tanto da ottenere il massimo rendimento. Si è rivelato bravo anche nel responsabilizzare al momento giusto due volti nuovi, Ekkelenkamp e Atta, che gli stanno fornendo le risposte che si aspettava. Le ultime nove gare potrebbero riservare ulteriori soddisfazioni a tutto l'ambiente bianconero. Ci sono valide motivazioni per ipotizzare una chiusura in crescendo.

CONCORRENTI

La squadra friulana, pur notevolmente attardata nella corsa all'Europa dopo il ko con il Verona, non intende mollare, ben sapendo che il Milan e la Fiorentina (oltre al Bologna) saranno ospiti del "Bluenergy Stadium". Insomma: mai dire mai. D'altra parte ci sono 27 punti ancora in palio. Probabilmente ne basterebbero 20 (e sarebbe comunque un exploit conquistarli) per centrare almeno l'obiettivo di partecipare alla prossima Conference League. Intanto la squadra, senza i nove nazionali, si sta allenando al Centro Bruseschi. Il solo Thauvin svolge un lavoro differenziato, in particolare in palestra, dopo aver accusato il dolore alla pianta del piede che lo ha costretto a saltare la sfida con il Verona. Il trequartista francese dovrebbe unirsi al gruppo da martedì, quando riprenderà la preparazione dei bianconeri, che dopo l'allenamento di domani avranno tre giorni di riposo. Thauvin dunque dovrebbe essere recuperabile in vista del match con l'Inter di domenica 30 a San Siro.

Guido Gomirato

I nazionali

Affaticamento muscolare per Sanchez in Cile

Alexis Sanchez, che è tornato a far parte della Nazionale cilena dopo otto mesi, non sarà in campo domani ad Asuncion contro il Paraguay, nella sfida valida per le qualificazioni mondiali. Il "Nino Maravilla" è alle prese con un affaticamento muscolare. Nulla di grave, ma il ct del Cile, Ricardo Gareca, sposa giustamente la prudenza. Sanchez salterà dunque questo incontro, al quale teneva parecchio, anche perché avrebbe rappresentato il suo atteso rientro nella "Roja". Rimane in forse anche la sua presenza nel secondo match, sempre delle eliminatorie mondiali. È in programma in Cile mercoledì 26 contro l'Ecuador, che è una delle liete sorprese di questa fase di qualificazione tra le Selezioni del Sudamerica, piazzato al terzo posto nel girone dopo Argentina e Uruguay. Il Cile invece è in penultima posizione. Naturalmente i sanitari dell'Udinese rimangono in contatto con i loro colleghi della Federazione cilena. La logica imporrebbe di non rischiare Sanchez nemmeno contro l'Ecuador e di farlo rientrare anzitempo in Friuli. Inutile aggiungere, in attesa di verificare le reali condizioni fisiche del giocatore, che il "Nino Maravilla" rischia pure di saltare la gara da ex contro l'Inter il 30 marzo. Evidentemente per l'attaccante, già reduce da 4 mesi di stop per un problema muscolare al polpaccio accusato in agosto, non è un'annata fortunata.

G.G.

CATALANO L'attaccante Gerard Deulofeu ai tempi udinesi

Deulofeu: «Se tornerò in campo sarà soltanto con l'Udinese»

HANNO DETTO

Tra Carnevale e Deulofeu. L'Udinese sfiderà l'Inter domenica 30 alle 18 a San Siro, al rientro dalla sosta per le Nazionali. Un impegno che sulla carta sembra proibitivo, vista la classifica della squadra di Simone Inzaghi, che nell'ultimo turno ha vinto lo scontro diretto contro l'Atalanta e staccato in vetta il Napoli. Per la squadra Friulana sarà un bel test per provare a rimettersi in marcia dopo la sconfitta casalinga contro il Verona che ha incrinato qualche certezza, ma non ha diminuito l'entusiasmo della piazza, visto il netto miglioramento rispetto alla scorsa stagione.

Intervenuto a Televomero, il responsabile dell'Area scouting dell'Udinese, Andrea Carnevale, ha parlato del momento della formazione friulana. Per l'uomo di mercato bianconero il pronostico della sfida di Milano non è assolutamente già scritto. «Sembra una gara scontata, ma non lo è - le sue parole -, stiamo facendo un bel campionato e possiamo giocarcela con tutte. Abbiamo allestito una bella squadra, con ottimi giovani. I nerazzurri dovranno fare attenzione».

Carnevale ha poi parlato dell'Atalanta, che ha perso con l'Inter ma non ha abbandonato i sogni di gloria, visto che la lotta scudetto è ancora aperta. Per il dirigente bianconero il parallelismo con l'Udinese che frequentava spesso L'Europa è d'obbligo: «Da anni società, allenatore e squadra bergamasca hanno fatto il salto di qualità. Mi sembra di rivedere l'Udinese che andò in Champions con Spalletti e Guidolin e tante altre volte in Coppa Uefa. Spendono molto bene sul mercato e rivendono i calciatori a grosse cifre».

A Napoli già c'è fervore anche per il mercato estivo, con alcuni componenti della squadra dei Pozzo nel mirino. Oltre al solito Bijol, alle pendici del Vesuvio adesso l'attenzione è alta anche per Bijol e Solet. Il difensore centrale francese dell'Udinese piace già a tante "big" italiane ed europee, ma l'ex bomber azzurro Carnevale ha avvisato subito la sua vecchia società che il prezzo del ragazzo è in realtà ben più alto dei 10 milioni di euro di cui si parla nella stampa partenopea. Il paragone è d'obbligo, perché il difensore ha caratteristiche forse anche superiori a Koulibaly: «Oumar vale molto, visto il campionato che sta disputando. Ricorda un po' Koulibaly, è vero, anche se è più tecnico. A volte ci fa arrabbiare quando fa le cose con sufficienza, perché troppo convinto dei suoi mezzi. Va allenato mentalmente sotto questo aspetto, continuerò a fargliel o presente».

Spera ancora nel miracoloso recupero dall'infortunio Gerard deulofeu, che si è "confessato" sul suo account Instagram. «Ho vissuto un gran brutto periodo: due anni fa mi sono rotto il crociato contro il Napoli, ma ho recuperato e ho potuto giocare, sia pure con il legamento ancora lesionato, contro la Sampdoria - ha scritto il catalano -. La brutta notizia è arrivata dopo quella partita, quando ho saputo di dovermi operare di nuovo. Sfortunatamente, dopo l'intervento ho subito pure un'infezione alla cartilagine. Quando si tratta della cartilagine è durissima: le ossa fanno male perché vanno a impattare tra loro, si tratta di qualcosa che va ben oltre un normale infortunio. Ora sto lottando da due anni contro una cosa quasi al di là della biologia».

Come la vive? «Sto meglio di qualche mese fa: vediamo quel che succederà. Ho un rapporto incredibile con l'Udinese - ha aggiunto l'attaccante -, ha tanto valore per me il fatto che la società mi abbia sostenuto e mi stia aspettando: se tornassi a giocare un giorno non ho dubbi che sarebbe con la maglia bianconera, per questo club e per questa gente che mi hanno sempre aiutato. Abbiamo trovato un accordo per il contratto, ma la relazione e il supporto rimangono speciali».

S.G.

GESTECO AFFATICATA PASSANO I VERONESI

▶I ducali, reduci dalle sfide di Coppa, battuti dagli scaligeri della Tezenis

▶Nel finale gli ospiti prendono il largo e non basta la spinta del pubblico

GESTECO	**74**
TEZENIS	**83**

UEB GESTECO CIVIDALE: Lamb 11, Redivo 15, Miani 7, Anumba 3, Mastellari 3, Rota (k) 8, Marangon 6, Berti, Ferrari 8, Dell'Agnello 13, Piccionne. All. Stefano Pillastrini

TEZENIS VERONA: Copeland 7, Cannon 18, Gazzotti, Faggian 16, Airhienbuwa n.e., Palumbo 8, Esposito 4, Penna (k) 17, Udom 11, Bartoli V. 2. All. Alessandro Ramagli

ARBITRI: De Biase di Treviso, Lupelli di Roma, Settepanella di Roseto degli Abruzzi (TE)

NOTE: parziali: 16-21, 29-37, 48-54. Tiri da tre: Cividale 11 su 34, Verona 7 su 22. Tiri liberi: Cividale 11 su 14, Verona 14 su 16. Spettatori: 2.400 circa

BASKET A2

La Ueb Gesteco Cividale non riesce a ripartire dopo la delusione della finale di Coppa Italia e incassa una sconfitta casalinga contro la Tezenis Verona. Un match complicato fin dalle prime battute, in cui i ducali hanno inseguito per gran parte della gara senza mai trovare il guizzo per il sorpasso, condizionati da troppi errori e dalla superiorità fisica degli ospiti sotto canestro. Verona, ancora imbattuta nei precedenti contro Cividale, si impone 74-83 e si rilancia nella corsa ai play-off.

LA GARA

Avvio equilibrato, poi Verona prende il controllo. Coach Pillastrini conferma il quintetto composto da Redivo, Lamb, Marangon, Dell'Agnello e Miani, mentre Ramagli schiera Penna, Esposito, Copeland, Faggian e Cannon. L'inizio sembra promettente per Cividale, che con un Dell'Agnello ispirato si porta subito sul 7-2. Tuttavia, l'uscita forzata del lungo gialloblù per un colpo subito lascia i padroni di casa senza punti di riferimento sotto canestro. Verona ne approfitta e rimonta rapidamente fino all'11-11. La Gesteco sfrutta il bonus e si riporta avanti (16-11), ma continua a perdere fluidità in attacco e concede troppi rimbalzi offensivi. Verona, senza strafare, prende il controllo del match e chiude il primo quarto avanti 16-21. Troppi errori e rimbalzi concessi: Verona allunga. Nel secondo quarto, Ferrari e Lamb provano a scuotere la squadra con un mini-parziale (24-25), ma le palle perse e le difficoltà sotto canestro continuano a pesare. Verona ne approfitta, sfruttando i secondi possessi e la fisicità di Cannon e Gazzotti, e scappa sul 29-37 alla pausa lunga.

SUL PARQUET Un'immagine del confronto di ieri fra la Gesteco e Tezenis

LE STATISTICHE

Le statistiche di metà gara evidenziano i problemi della Gesteco: 23 rimbalzi concessi (9 offensivi) a fronte di soli 15 conquistati, oltre a un deludente 37% al tiro contro il 44% degli scaligeri. Nel terzo quarto, Redivo e Dell'Agnello provano a suonare la carica, portando Cividale a -4 (38-42), ma la squadra di Ramagli esce bene dal time-out e allunga nuovamente con Penna e Faggian (43-45). La Gesteco continua a commettere errori banali e subisce un tecnico che permette a Verona di toccare il +9 (44-53). Una tripla di Redivo allo scadere accorcia il divario sul 48-54. L'ultimo quarto si apre con una nuova fiammata della Gesteco: Redivo e Lamb riportano i friulani sul 56-59, ma Faggian con una serie di triple spegne ogni speranza di rimonta, riportando Verona sul +9 (56-65). Cividale prova un ultimo assalto con Rota, che accorcia con un gioco da tre punti, ma Verona gestisce con maturità gli ultimi minuti e chiude sul definitivo 74-83, con Cannon, Faggian e Penna sugli scudi. Un'altra occasione sprecata per la Ueb, che ha faticato a trovare ritmo e continuità per tutta la gara. Troppi rimbalzi concessi e le 18 palle perse hanno pesato in modo determinante. Ora la squadra di Pillastrini deve voltare pagina in fretta, perché sabato arriverà a Cividale una Torino in grande forma, reduce da sei vittorie nelle ultime sette partite. Servirà un cambio di passo per difendere il posto nei play-off.

Stefano Pontoni

Coppa Europa Rimonta vittoriosa di Della Mea

AZZURRA Lara Della Mea

SCI ALPINO

«In tutta la mia carriera non avevo mai recuperato così tante posizioni»: Lara Della Mea è raggiante, dopo la clamorosa vittoria nello slalom gigante di Coppa Europa a Geilo, in Norvegia. La 26enne di Tarvisio era infatti 27. al termine della prima manche, quindi ha rimontato ben 26 posizioni, conquistando il terzo successo nel circuito continentale, ma nelle due precedenti occasioni il gradino più alto del podio l'aveva occupato in slalom. Essendo il percorso piuttosto corto (poco più di 50"), la classifica al termine della prima manche era molto compatta, con Della Mea lontana 1"01 dalla leader, la svedese Hilma Loevblom: otto centesimi in più e la tarvisiana avrebbe mancato l'inversione delle 30. Nella seconda manche Lara è stata la quarta a prendere il via, sfruttando l'occasione e facendo registrare il miglior tempo con ampio margine sulle altre, considerando appunto la relativa brevità della gara. Così, una alla volta, tutte le sono finite alle spalle. E dopo la discesa di Loevblom, che chiudeva seconda a 0"25 dopo aver perso complessivamente 1"26, Della Mea poteva esultare.

«Volevo fortemente recuperare posizioni, perché ho bisogno di punti Fis allo scopo di avere un buon pettorale nella prossima edizione della Coppa del Mondo - racconta Lara -. Obiettivo raggiunto: sono proprio contenta». Oggi ancora un gigante, sempre valido per la Coppa Europa. Poi il pensiero andrà all'ultima gara stagionale di Cdm, lo slalom delle finali di Sun Valley (Usa), in programma giovedì.

Sempre a proposito di Coppa del Mondo, ma passando al biathlon, Nicola Romanin ce l'ha fatta a raggiungere il suo sogno. Ci sono voluti tanti anni e moltissimi sacrifici, ma la voglia di non mollare ha dato i suoi frutti. Così il 31enne alpino di Forni Avoltri domani sarà protagonista in uno dei templi degli sport invernali, ovvero Holmenkollen, la collina di Oslo. «Dopo una buona stagione in Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon, mi sono guadagnato l'opportunità di gareggiare alle finali di CdM – scrive sui suoi profili social Romanin, fratello dell'allenatore azzurro Mirco -. Aver centrato questo traguardo a 31 anni dimostra quanto ci tengo e che con l'impegno e la resilienza si possono raggiungere obiettivi che fino a qualche anno fa erano solo dei sogni. Ora mi godo ogni singolo istante di questa esperienza, che sicuramente mi farà crescere ancora, e aiuterà chi sta perdendo le speranze a non mollare». Oltre a Romanin, in Norvegia ci sarà anche l'altro carnico, Daniele Cappellari, ormai stabilmente inserito nel gruppo di Cdm. Entrambi saranno al via domani alle 13.30 della 10 km sprint.

Bruno Tavosanis

Nuoto paralimpico

Prestazioni di alto livello alle World Series

Oltre 300 atleti, provenienti da 37 nazioni, hanno partecipato alle World Series di nuoto paralimpico, ospitate per quattro giorni nella piscina olimpionica del Bella Italia Efa Village di Lignano Sabbiadoro. Erano presenti tutti i 28 azzurri protagonisti ai Giochi paralimpici di Parigi, grazie ai quali l'Italia si è aggiudicata il primo posto nel medagliere con 8 ori, 11 argenti e 9 bronzi, lasciandosi alle spalle Brasile (4-4-0) e Gran Bretagna (2-3-3). Contestualmente si sono disputati i Tricolori Assoluti invernali, ai quali hanno preso parte 220 nuotatori appartenenti a 67 team. Le gare sono state di alto livello, come conferma il fatto che siano stati centrati 33 record italiani Assoluti, 17 Juniores, 25 Ragazzi e 7 Esordienti. Con 34 ori, 15 argenti e 10 bronzi la migliore società è risultata la Polha Varese, seguita da Ss Lazio Nuoto con 46 medaglie (18-18-10) e dal Circolo sportivo Guardia di Finanza con 20 (9-7-4). Relativamente alle prestazioni individuali maschili, le top dell'intera competizione portano i nomi di Gabriel Bandeira (Brasile) nei 100 dorso S14 in 58"34, di Antonio Fantin (Fiamme Oro - Lazio Nuoto) nei 400 stile libero S6 in 4'52"50 e di Simone Barlaam (Fiamme Oro - Polha) nei 100 stile S9 in 53"88. In ambito femminile spiccano le prove di Faye Rogers (Gran Bretagna) nei 200 farfalla S10 in 2'22"77, di Arjola Trimi (Polha) nei 50 stile S2 in 58"24 e di Yui Lam Chan (Cina) nei 100 farfalla S14 in 1'04"96. In occasione dell'evento agonistico si è svolta pure l'assemblea elettiva della Federazione italiana paralimpica: il nuovo presidente è Franco Riccobello, che per soli 2 voti (166 a 164) ha prevalso su Federica Fornasiero.

B.T.

La verità in sette partite Cominciando dalla JuVi

BASKET A2

Sette partite. All'Oww Udine mancano da disputare soltanto sette partite per mettere la parola fine a una stagione regolare di serie A2 che capitan Mirza Alibegovic e compagni hanno ormai decisamente in pugno, con relativa promozione diretta al piano di sopra. Da qui alla fine i bianconeri di coach Adriano Vertemati giocheranno quattro volte in trasferta (domenica a Cremona, il 2 aprile a Milano, il 6 a Cento e il 19 a Pesaro) e tre volte al palaCarnera (il 30 marzo contro la Fortitudo, il 13 aprile con la RivieraBanca Rimini e il 27 aprile contro la Reale Mutua Torino). Insomma: sette partite per spiccare il volo verso il traguardo dell'A1, un obiettivo di cui si sente parlare ormai da diversi anni ma che il club udinese ha sempre mancato, anche in maniera clamorosa, o con degli errori di valutazione altrettanto grandi effettuati in sede di mercato estivo.

CONTEGGI

Di queste sette partite che mancano dovrebbero in realtà bastarne meno per poter festeggiare la promozione matematica e stappare lo spumante. Non si può prevedere il futuro, è ovvio, ma quasi sicuramente dal 28 aprile la squadra di Adriano Vertemati si limiterà a seguire da lontano quei playoff che a Udine in passato hanno sempre detto male. La volata conclusiva per i bianconeri prenderà dunque il via domenica, dove sono attesi da una JuVi che non rischia più la retrocessione immediata in B nazionale (ammesso che l'abbia mai rischiata) e può invece ambire alla salvezza diretta, ossia a quel quattordicesimo o quindicesimo posto che oggi distano solo due punti. I rivali al palaRadi hanno un record di 7 vinte e 8 perse. I successi di maggior prestigio ottenuti sin qui tra le mura amiche sono quelli contro Cividale e Rieti. Il suo punto debole è senza dubbio la difesa, che è la peggiore del campionato (82.4) assieme a quella dell'Assigeco Piacenza, non a caso ultima nella graduatoria di A2 e con poche chance residuali di evitare il declassamento nella categoria inferiore senza nemmeno passare dai playout. Nella sfida contro la seconda squadra di Cremona, l'Oww si ritroverà di fronte due ex. Sono Andrea La Torre (all'Apu nella stagione 2017-18) e Gianmarco Bertetti (stagione 2022-23).

PUNTI FORTI

Il principale riferimento della JuVi a livello realizzativo è l'ala domenicano-statunitense Eddy Polanco, undicesimo nella statistica sui migliori marcatori del torneo (16.5 punti-gara). Nella partita d'andata, giocata il primo dicembre, l'Oww ha vinto in casa con ben 31 lunghezze di scarto (98-67). Rese note intanto le composizioni delle terne arbitrali che verranno mandate dal designatore a dirigere i match del weekend in arrivo. Gesteco Cividale-Reale Mutua Torino, in programma sabato alle 20, è stata affidata a Roberto Radaelli di Porto Empedocle, Matteo Roiaz di Muggia e Vito Castellano di Legnano. A occuparsi di Ferraroni JuVi Cremona-Old Wild West Udine, domenica alle 18, saranno invece Francesco Cassina di Desio, Antonio Giunta di Ragusa e Michele Centonza di Grottammare.

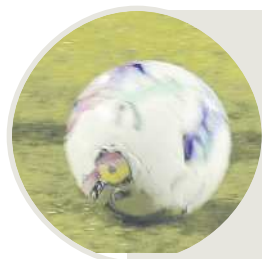
IL CAMMINO: GIÀ A FINE APRILE IL QUINTETTO UDINESE POTREBBE FESTEGGIARE LA PROMOZIONE IN A1

DONNE

Per quanto riguarda il girone B di A2 femminile, la Delser Udine tornerà sabato sera al palaCarnera per affrontare alle 20.30 l'Halley Thunder Matelica, che assieme a lei e alla Martina Treviso condivide la seconda posizione in classifica. Anche in questo caso si conoscono i nomi dei due arbitri, che sono Bruno Licari di Marsala e Lanfranco Rubera di Bagheria. Al termine della stagione regolare mancano in tutto quattro giornate. Le bianconere, giocheranno la settimana prossima a Civitanova contro la Feba (domenica 30 marzo); poi un altro incontro casalingo, contro il Vigarano (sabato 5 aprile), e infine la trasferta a Bolzano, sul campo dell'Alperia (sabato 12 aprile). Seguiranno i playoff, subito dopo la pausa per le festività pasquali.

COACH Adriano Vertemati

Carlo Alberto Sindici

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Sarà un sabato con 7 anticipi da non perdere

Poker d'anticipi in Eccellenza con focus su Fontanafredda - Azzurra e Chiarbola - FiumeBannia alle 15. In contemporanea in Promozione si giocheranno Sedegliano - Tricesimo e Spal - Corva. In Prima alle 15 Teor - San Daniele e alle 16.30 Vigonovo - Virtus Roveredo e Union Pasiano - Rivignano.

sport@gazzettino.it

G | Giovedì 20 Marzo 2025
www.gazzettino.it

CANNONIERE Compagni, dirigenti e staff dei Vivai cooperativi Rauscedo Gravis celebrano il record di Alessio D'Andrea (al centro)

IL CECCHINO D'ANDREA: 200 CENTRI IN GRANATA

▶Il 36enne Alessio taglia il traguardo: «Però mi pesano ancora i gol sbagliati»

▶«In maggior parte sono di sinistro, con due rovesciate e una rete da metà campo»

CALCIO PRIMA

Lavora in una start up che sviluppa prodotti per il benessere con innovazione. Sta bene di gamba ed è arrivato a 200 gol. L'innovazione punta così a trasferirla anche nella società del Vivai cooperativi Rauscedo Gravis.

CANNONIERE

Alessio D'Andrea sa andare in gol pure in acrobazia. Sono 200 e se li ricorda tutti?

«Mi ricordo meglio quelli che ho sbagliato, che sono tanti di più rispetto a quelli segnati - sorride l'attaccante granata -. Di quelli fatti mi ricordo i fondamentali, come la rete nella partita di ritorno dei playout ad Aviano, dopo che avevamo perso l'andata. Stavamo subito sotto, 1-0, poi io e Franco Lot abbiamo fatto 3 gol e ci siamo salvati».

Un altro?

«La rovesciata a Casarsa, su un cross da sinistra. E un'altra simile a Pravisdomini».

Con i gialloverdi, anche adesso che ha 36 anni, Alessio D'Andrea ricorda gli esordi in prima squadra. In che modo?

«Poco dopo i 16 anni giocai per 3 stagioni con il Casarsa, avendo Renato Lizzi e Graziano Erodi come mister. Mi fecero esordire da fuoriquota nell'anno in cui vincemmo il campionato di Promozione. Dall'annata successiva d'Eccellenza, questo è il mio diciassettesimo anno a Rauscedo. Sono andato all'Università, prima a Udine e quindi a Milano, dando priorità a quel percorso e successivamente al lavoro. Poi sono "venuto a casa" per portare il mio contributo nella crescita con giocatori del territorio».

Il duecentesimo gol che significato ha?

«Ha una particolarità: per la prima volta c'era la mia famiglia al completo a vedere la partita. Oltre a mio fratello Sandro, che era già stato sostituito e sedeva in panchina, a bordo campo c'erano insieme papà Antonino, mamma Nadia e mia sorella Silvia. Che sia il primo o il centesimo, sei più concentrato su quello che succede dentro il rettangolo. Stavamo perdendo, mi sono fiondato su un retropassaggio, ho vinto il contrasto con il portiere e segnato a porta vuota. Dimostra il desiderio di far gol e di ribaltare la partita».

Specialità di esecuzione?

«Per la maggior parte sono stati gol di sinistro. Mi piace giocare con tutti e due i piedi, ma con il destro ne ho infilati pochi e di testa meno ancora. Qualche punizione e qualche rigore hanno aiutato a farne di più».

Ma qual è stato il più bello?

«I gesti tecnici che mi riescono, come le rovesciate, sono quelli che rimangono. Come la segnatura da centrocampo, perché quando vedo il portiere lontano dai pali ci provo. Ci sono riuscito una dozzina di anni fa, se non sbaglio contro il Caneva».

Uno significativo?

«A Ceolini, nell'ultimo campionato di Prima categoria poi vinto con mister Lorenzo Chivilò. Fu il match del successo della squadra, che non capitava da un bel po'. Anche quello in acrobazia, ma pesa soprattutto perché ci portò ai festeggiamenti».

Lo stile a cui si ispira?

«Quando ero più giovane mi muovevo più da esterno o a centrocampo. Mi piace andare negli spazi, non solo da prima punta in area. Prediligo raccordare centrocampo e attacco, non solo segnare, ma anche creare situazioni che possano aiutare i compagni ad andare a rete. Amo rimanere nel vivo dell'azione, anche perché le gambe stanno ancora bene».

Fra i suoi fornitori ufficiali, chi l'ha omaggiata con più assist?

«Restando tanto nella stessa squadra ci sono stati diversi cicli. Tempo fa avevo Angelo Bozzetto ed Erik Basso, in stagioni molto divertenti».

Fra i tecnici, con chi è cresciuto di più?

«Da tutti ho sempre avuto molto, vivendo esperienze positive. Oltre agli esordi, lo step di crescita importante è stato con Gianni Pizzolitto, per la mentalità. Anche negli ultimi anni, tra le nuove leve dico il mio coetaneo David Rispoli. Adesso ci stiamo divertendo con Antonio Orciuolo, giocando con il sorriso».

In questo campionato di Prima categoria è arrivato a 6 segnature, mentre il suo compagno Massimiliano Palmieri sta a 8. Il suo obiettivo stagionale?

«Ho saltato una decina di gare per infortunio, con la primavera conto di far bene, punto almeno alla doppia cifra».

Oltre i 200, quanto vuole salire?

«Vorrei superare il record assoluto di gol nel Rauscedo, quello di Denis D'Andrea: me ne mancano una quindicina».

Futuro?

«Continuare a giocare finché ci riesco. Non penso a una carriera da allenatore. Piuttosto cercherò di portare quel che ho vissuto in campo alla società, affinché cresca tutto l'ambiente».

Roberto Vicenzotto

MANCINO Alessio D'Andrea del Vcr Gravis al tiro

«RICORDO CON PIACERE UNA RETE A CEOLINI CHE CI CONSENTÌ DI FESTEGGIARE QUANDO SMETTERÒ NON FARÒ IL MISTER»

Bowman Brugnera espugna Fiume e vola al comando

▶Sorpassata l'Astra Cinquina dei gabbiani nel derby con l'Icem

FUTSAL CSI

È una lotta al vertice serrata, quella che si sta vivendo nel campionato del Centro sportivo territoriale. Nel palazzetto di Mareno di Piave cade a sorpresa (2-1 il verdetto) la capolista Astra San Vito al Tagliamento, con lo scettro del comando del torneo che passa così nelle mani del Bowman Pub Brugnera, in virtù della contemporanea vittoria (4-2) a Fiume Veneto. A tallonare le due battistrada, con 4 lunghezze in meno rispetto ai leader ma una partita da recuperare contro il quintetto del Bomba, c'è la detentrice degli ultimi 4 "scudetti": il Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5. I "gabbiani" hanno superato largamente (5-0) l'Icem Pordenone nel derby più vetusto dei campionati regionali amatoriali, grazie alle marcature di Daniele Ferraro (doppietta), Andrea Vettorel, Mirco De Martin e Alberto De Luca.

In campo per il Pordenone Amatori C5 di mister Alessandro Piccin sono scesi Michele Alarico, Andrea Ferrin, Bledar Kokici, Giuseppe Chiappone, Daniele Ferraro, Mirco De Martin, Alberto De Luca, Fabio Previtera, Andrea Vettorel, Giuseppe Pontillo e Alessandro Del Ben. Per gli ospiti dell'Icem, allenati da Gianni Russo, Giglio, Bet, Redivo, Furlan, Basso, Freschi, Gnan, Fusco e Negro. Ha diretto Bernacchio.

I risultati della settima giornata del girone di ritorno: Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Bowman Pub Brugnera 2-4, Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5-Icem Pordenone C5 5-0, Ponte 94 Ponte di Piave-Atletico Conegliano 4-2, Atletico Mareno-Astra San Vito 2-1, Bomba Pordenone-I Fantas Pordenone 5-1, Bt Impianti Prata-Montereale Futsal 3-8.

La classifica: Bowman Pub Brugnera 42 punti; Astra San Vito 40, Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5 38 (una gara in meno), Atletico Conegliano 30, Bomba Pordenone 28 (una partita da recuperare), Icem Pordenone e Atletico Mareno 24, Bcc Pordenonese Fiume Veneto e Bt Impianti Prata 20, Ponte 94 Ponte di Piave 14. Chiudono la graduatoria I Fantas Pordenone e il Montereale Futsal con 13 punti.

Il prossimo turno: Montereale Futsal-Atletico Mareno, Atletico Conegliano-Bcc Pordenonese Fiume Veneto, I Fantas Pordenone-Punta Gabbiani Pordenone Amatori C5, Astra San Vito-Bowman Pub Brugnera, Icem Pordenone-Ponte 94 Ponte di Piave, Bt Impianti Prata-Bomba Pordenone.

G.P.

DRIBBLING C'è equilibrio al vertice nel campionato del Csi

Tanti campioni al Trofeo Villanova

▶Due giorni di sfide internazionali al palaFlora di Torre

JUDO

È tutto pronto per l'edizione numero 41 del Trofeo Villanova, l'evento agonistico organizzato dai dirigenti della Polisportiva fondata 44 anni fa. L'obiettivo è quello di battere ogni precedente record con le gare che si svolgeranno sui tatami allestiti al palaFlora di via Peruzza 10, a Torre di Pordenone, sabato e domenica. Si comincerà già domani con le operazioni di accredito degli atleti e di sorteggio dei tabelloni, che sarà seguita dal corso di formazione rivolto ai giudici di gara di kata, che si concluderà con gli esami all'abilitazione di arbitro europeo.

La competizione internazionale di di judo kata (le forme tecniche della disciplina) sarà articolata, com'è consuetudine, in due prove. La prima andrà in scena sabato, con l'Eju Tournament, inserita nel calendario dell'Unione europea di judo, e la seconda domenica, con il Grand prix Italia, inserito nel calendario nazionale federale della Fijlkam. Sempre domenica sarà assegnata la prestigiosa Coppa legata al Trofeo Villanova 2025. Entrambe le sfide costituiscono una prova di qualificazione ai prossimi Campionati europei e mondiali, sempre di kata. Numerosi sono poi gli eventi collaterali associati, che la Commissione nazionale - in collaborazione con la stessa Polisportiva Villanova - ha messo in programma durante il weekend.

Le due giornate saranno aperte dalle "voci bianche" del coro scolastico della scuola Rosmini di Villanova e domenica pomeriggio, prima della conclusione delle gare, si terrà lo spettacolo folkloristico dei Danzerini di Aviano. Visto il boom degli ultimi anni, al Grand prix si attendono 90 coppie, in arrivo da una decina di Stati. Non è escluso, in base alle pre-iscrizioni ricevute, che alla fine la segreteria della Polisportiva Villanova si ritrovi ad aggiornare i record di partecipazione, nonché il numero delle nazioni presenti al palaFlora. Chi non potrà essere presente avrà comunque modo di seguire tutti gli aggiornamenti sulla manifestazione in diretta, attraverso i canali web del sodalizio.

POLISPORTIVA La dirigenza del sodalizio di Villanova

Giuseppe Palomba

MOUNTAIN BIKE

VAJONT, TRIS D'ORO DELL'ACIDO LATTICO

▶La società pordenonese fa il pieno con Bonazzi, Zanier e Mazzanti

▶Doppietta della Bandiziol nella seconda prova legata alla Friuli Venezia Giulia Cup

Tre medaglie d'oro per l'Acido Lattico Pordenone alla 9. edizione della Vajont Bike Race, legata alla seconda prova del Trofeo di mountain bike Friuli Venezia Giulia Cup. Matteo Bonazza (Master 2), Mauro Zanier (Master 4) e Meri Mazzanti (Masterwoman 3) sono saliti sul podio più alto della sfida organizzata dalla Ciclistica Roveredo. Primato anche per Tommaso Argenton (Bandiziol, Juniores), Valentina Zilio (Gorgazzo, idem), Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa, Master 6) e Stefania Leschiutta (Bandiziol, Masterwoman 2).

DI CORSA

Hanno preso parte alla tappa 160 biker (205 erano gli iscritti), tutti appassionati delle "ruote grasse". Il tracciato predisposto sulla sponda del Cellina si è rivelato asciutto, nonostante la pioggia caduta in abbondanza, grazie alle caratteristiche morfologiche di un terreno, che ha permesso di rendere il percorso comunque molto veloce e poco scivoloso. «Questa è stata la nona edizione della manifestazione organizzata dal nostro gruppo - afferma soddisfatto Omar Taschetto, dirigente della Ciclistica Roveredo in Piano -. La competizione legata alla seconda prova del trofeo regionale ha sempre registrato negli anni una notevole partecipazione, complice l'anello misto di 7 chilometri e 500 metri molto piacevole da affrontare, che si sviluppa nella prima parte vicino l'abitato di Vajont, per poi scendere nella golena del Cellina. Lì gli atleti hanno trovato piccoli saliscendi e sentieri che poi, tramite la Variante Nera, risalivano nella zona d'arrivo». Nel 2026 si celebrerà la decima edizione e gli organizzatori stanno già pensando a un evento speciale per festeggiare il traguardo. «È giusto ringraziare tutti i volontari che hanno lavorato intorno alla competizione - conclude Taschetto -: senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile». Il prossimo appuntamento si terrà domenica 27 aprile a Stevenà, abbinato alla gara nazionale Mtb Caneva Trophy.

I RISULTATI

Open: 1) Alessandro Piccin (Lee Cougan), 2) Alberto Zara (Acido Lattico Pordenone), 3) Andrea Sdraulig (Tecnoedile Trieste). Open donne: 1) Gaia Santin (Lee Cougan), 2) Beatrice Fontana idem, 3) Antonia Berto (Delizia Bike Casarsa). Juniores: 1) Tommaso Argenton (Bandiziol), 2) Marco Garbin (Gaerne), 3) Samuele Emmi (Bandiziol). Juniores donne: 1) Valentina Zilio (Gorgazzo), 2) Julia Marano (Jam's Buja). Master elite: 1) Alberto Brancati (Caprivesi), 2) Kristian Feresin idem 3) Simone De Luca (Maniago Bike). Master 1: 1) Eros Brait (El Coridor), 2) Davide Nardei (Spezzotto), 3) Riccardo Nadalin (Tecno K2). Master 2: 1) Matteo Bonazza (Acido Lattico), 2) Moreno Corazzin (Delizia Bike), 3)Fabio Zille idem. Master 3: 1) Tiziano Carraro (Spezzotto), 2) Luca Vendetti idem, 3) Maurizio Micheluz (Acido Lattico). Master 4: 1) Mauro Zanier (Acido Lattico), 2) Bryan Pilotto (Bandiziol), 3) Marco Bui (Iema), Master 5: 1) Gianni Sclip (Tecnoedile Trieste), 2) Alberto Filosi (Sportway), 3) Simone Basso (Ki. Co. Sys). Master 6: 1) Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa), 2) Roberto Borriello (Zero 5), 3) Claudio Candido (Team 53.3). Master 7: Flavio Zoppas (El Coridor), 2) Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike), 3) Severino Della Libera (Bottecchia). Master 8: 1) Mauro Braidot (Caprivesi), 2) Giuliano Brancati idem, 3) Gianalberto Del Zotto (Bycia), 4 Renato Valerio (Sanvitese). Masterwoman 1: 1) Lara Gasparotto (Tecno Bike), 2) Alice Carlesso (Bibione), 3) Alessandra Moro idem. Masterwoman 2: 1) Stefania Leschiutta (Bandiziol), 2) Chiara Stocco (48erre), 3) Justina Mitan (Ki. Co. Sys). Masterwoman 3: 1) Meri Mazzanti (Acido Lattico), 2) Patrizia Pes (Ki. Co. Sys), 3) Clelia Postir (Caprivesi).

Nazzareno Loreti

ACIDO LATTICO **Mauro Zanier (a sinistra) alla partenza e, qui sopra, Matteo Bonazza durante la gara**

Basket Under 19 d'Eccellenza

Baldares e Piccionne demoliscono Padova

Dominio Faber dall'inizio (21-5 è il primo parziale di rilievo) alla fine, con vantaggio in costante doppia cifra, spesso abbondante nel secondo e terzo periodo e l'esondazione in quello conclusivo. La cronaca è tutta qui. Brillano invece le prestazioni di Fabio Baldares (30 punti, con 7 su 13 dalla distanza), Niccolò Piccionne (23 punti e 7 palle rubate) e Peter Devetta (doppia-doppia da 13 punti e 10 rimbalzi, 7 dei quali sul fronte offensivo). La Rendimax Apu Udine non ha avuto invece scampo sul parquet della capolista Tezenis Verona (86-73, con parziali di 26-16, 48-35, 68-56), ma se l'è almeno giocata, tant'è che a 3' dal termine era in ritardo di 7 lunghezze (79-72). Peccato che da lì in poi il suo attacco si sia praticamente arenato. Francesco Mizerniuk e Pietro Sara i due migliori realizzatori, rispettivamente con 19 e 17 punti individuali. Completano il quadro dei risultati dell'undicesima di ritorno: Civitus Allianz Vicenza-Pallacanestro Trieste 60-74, Reyer Venezia-Nutribullet Treviso 81-58, Orange1 Bassano-Calorflex Oderzo 69-59, Save Mestre-Dolomiti Energia Trento 68-98. Ha riposato il Petrarca Padova. La classifica: Tezenis, Reyer 40 punti; Orange1, Dolomiti Energia 36; Nutribullet 28; Faber 24; Rendimax, Pall. Trieste 18; Petrarca 16; Save 10; Calorflex, Virtus Pd, Civitus Allianz 6. Il prossimo turno: Calorflex-Save, Faber-Petrarca (sul parquet lunedì alle 20.45), Rendimax-Reyer (lunedì alle 20), Pallacanestro Trieste-Tezenis, Virtus Pd-Orange1, Dolomiti Energia-Civitus Allianz. Riposerà la Nutribullet. Mercoledì 26 alle 20.45 è in calendario il recupero della prima di ritorno Faber-Nutribullet.

FABER CIVIDALE	90
VIRTUS PADOVA	64

FABER CIVIDALE: Calò 9, Natali 8, Pertel 5, Pittioni, Piccionne 21, Baldares 30, Vivi 2, Devetta 13, Bertolissi 2, Moretti, Adebajo n.e. All. Fazzi.
VIRTUS PADOVA: Cavana 17, Malveda 6, Pulejo 5, Zefi, Pilone 11, Paoletti 3, Bettio, Mercurio, Bedin, Camara 14, Marchet 8, Pertile. All. Pittarello.
ARBITRI: Longo e Dalibert di Trieste.
NOTE: parziali 23-9, 48-32, 70-55. Tiri liberi: Cividale 7/11, Padova 9/16. Tiri da tre: Cividale 9/21, Padova 7/25.

Carlo Alberto Sindici

Giulia Marcon sale sul podio nazionale di shito ryu

SUL TATAMI **Giulia Marcon della Nova Linfa**

KARATE

Il palaCarnera di Udine ha ospitato i Tricolori della Federkarate. Sul tatami c'erano tutti i migliori atleti della disciplina marziale, che con grinta e talento si sono sfidati nelle varie categorie e specialità, regalando al pubblico esibizioni di altissimo livello tecnico. Anche i friulani hanno saputo mettersi in luce, offrendo prestazioni di grande qualità e dimostrando ancora una volta la forza del movimento regionale del karate. Tra le protagoniste locali della competizione spicca il nome di Giulia Marcon, architetto di professione, che ha conquistato il terzo posto nella categoria Seniores per quanto riguarda la specialità di kata shito ryu. Marcon, portacolori della Nova Linfa di Spilimbergo, ha dimostrato grande tecnica e concentrazione, ottenendo un meritato riconoscimento nella sua disciplina. La sua performance è stata caratterizzata da precisione e forza, elementi fondamentali nel kata (la tecnica).

Ottimo risultato per Moira Bravo, che si è aggiudicata il primo posto tra i Veterani, sempre nel kata shito ryu, ribadendo "sul campo" tutta la sua preparazione tecnica. Anche Lorenzo Candido ha ottenuto un valido piazzamento, classificandosi al quinto posto nel kumite (il combattimento) tra i Seniores -62 kg. La Nova Linfa ha avuto un ruolo fondamentale, non soltanto grazie alle brillanti prestazioni atletiche, ma anche per il contributo dei suoi collaboratori e volontari, che hanno lavorato con impegno per il successo dell'evento. Il team della società ha dimostrato ancora una volta la qualità della propria preparazione e l'importanza del lavoro di squadra nel raggiungere risultati di alto livello.

«Sono molto soddisfatta, è una grande emozione poter salire sul podio in una competizione così prestigiosa - ha dichiarato Marcon, che è anche segretaria del sodalizio di cui agonisticamente rappresenta il fiore all'occhiello -. Un ringraziamento speciale va alla mia società, al mio maestro Giuseppe Di Menno e a tutti coloro che mi supportano ogni giorno in questo percorso». La karateka mosaicista ha già in programma nuove sfide e competizioni, con l'obiettivo di continuare a migliorarsi e a rappresentare al meglio il karate regionale.

L.P.

Tavella lancia la volata finale L'U11 pareggia con Valdagno

HOCKEY SU PISTA

La prima squadra dell'Autoscuola Tavella, dopo aver osservato il turno di riposo nel campionato di serie B, si è allenata duramente in attesa dell'importante sfida di sabato sera al palaMarrone contro il Roller Bassano B. La parte alta della classifica cadetta è ancora molto "aperta", con il quintetto naoniano che non ha perso la speranza di passare alla seconda fase. Certo bisognerà subito raccogliere punti in questa "volata" finale.

Hanno giocato invece le giovanili. In particolare si è messo in evidenza il gruppo degli Under 11 guidato da Mattia Battistuzzi, che ha ottenuto, sulla pista amica del palaMarrone, un buon pareggio in rimonta (4-4) con il Valdagno. Primo tempo con tante occasioni sprecate e ripresa in salita, ma il verdetto appare sostanzialmente corretto. Quella dei giovanissimi gialloblù rimane in ogni caso una squadra in crescita, che sta dimostrando una grinta davvero encomiabile. A segno Valentino Cosson e Sebastian Frigiotti, con una doppietta a testa.

Anche l'Under 13 ha fatto sudare la capolista Trissino, che esce vittoriosa di misura (2-3) dal palaMarrone. I vicentini hanno dovuto difendersi fino all'ultimo secondo dagli assalti e dalla grinta dei padroni di casa, che sono andati a segno con una doppietta di Giorgio Pasquali. Alla fine hanno raccolto meno di quanto meritassero.

Nel doppio impegno imposto loro dal calendario gli Under 17 gialloblù sono stati sconfitti sia nel confronto interno con la vicecapolista Sandrigo (0-7), che da quello con il più abbordabile a Montebello (2-1). Due buone prove, nonostante il risultato avverso, con il portiere Lukas Feletto in grande evidenza e un affiatamento crescente soprattutto in difesa. A bersaglio Emanuele Bortolus. Per quanto riguarda il minihockey c'è stato il debutto casalingo per i più piccoli, emozionantissimi di fronte ad amici e parenti che hanno affollato il palazzetto naoniano per il terzo triangolare non competitivo della stagione. Nel frangente in pista c'erano Roller Bassano e Montecchio Precalcino. Come sempre in questi casi hanno vinto lo sport e il divertimento. Della "grande famiglia" gialloblù fanno parte Aurora Bottosso, Gabriele Benevento, Emanuele Calcagni, Viola Matilda Celotto, Sveva Clocchiatti, Francesco Cristante, Alessandro Dalla Bona, Achille Demchenko, Denis Fati, Christopher Gobbi, Mattia Ilardo, Marcos Perez Ritt e Francesco Santo.

Ora ci sarà un turno di riposo per tutte le formazioni giovanili, in concomitanza con i concentramenti federali Hp Promote 2025. Sabato 29 l'Under 11 giocherà a Sandrigo e domenica 30 l'Under 13 farà visita al Roller Bassano A, mentre l'Under 17 nella stessa giornata sarà impegnata a Montecchio Precalcino.

Na.Lo.

PICCOLI GIALLOBLÙ **Gli Under 11 del Pordenone Hockey**

Libertas

Porcia, 12 mesi di manifestazioni

Una delegazione del Centro territoriale Libertas di Pordenone, composta dal presidente Ivo Neri, dalla vice e consigliera nazionale Mara Introvigne e dal consigliere Mauro Baron, è stata ricevuta dal sindaco di Porcia, Marco Sartini. Neri, com'è consuetudine, ha consegnato al primo cittadino la rassegna stampa curata dallo stesso Centro provinciale e relativa all'attività svolta nel corso del 2024. Il sindaco (tra l'altro ex pugile), sfogliando il corposo volume e constatando l'insieme delle manifestazioni e delle iniziative svolte dall'Ente di promozione sportiva, si è voluto complimentare con il direttivo. Sartini ha poi voluto sottolineare come «questi volumi raccolgano, nell'ultimo ventennio, una parte significativa della storia dello sport di Porcia e dell'intera Destra Tagliamento».

Cultura & Spettacoli

LA SEDE

Il documentario sarà in scena a Cinemazero a Pordenone questa sera alle 20.45 in lingua originale con sottotitoli

IL DOCUMENTARIO I partecipanti alle prese con il questionario volto a misurare il grado di felicità

Aspettando Pordenone Docs Fest studia il caso unico del regno del Bhutan che ha introdotto una misura diversa dal Pil per "spiegare" il benessere

La felicità come misura della ricchezza nazionale

L'APPUNTAMENTO

Sei felice? Questa la domanda protagonista del penultimo appuntamento di Aspettando Pordenone Docs Fest – Le voci del documentario, in programma oggi a Cinemazero.

I DETTAGLI

Alle 20.45 in lingua originale con sottotitoli in italiano sarà proiettato il documentario Agent of Happiness di Arun Bhattarai e Dorottya Zurbó, presentato in anteprima al Sundance Film Festival.

Come si può misurare la felicità? Il Bhutan (Il Bhutan, un regno buddista sull'Himalaya orientale, è celebre per i suoi monasteri, le fortezze (o dzong) e gli spettacolari panorami) ha inventato la "Felicità Nazionale Lorda" per farlo, e Amber è uno degli agenti che viaggia di porta in porta per incontrare le persone e misurare quanto siano realmente felici. Contrariamente ai Paesi occidentali, che hanno fatto del Pil (Prodotto interno lordo) l'unità di misura "regina" per descrivere la misura del benessere di una nazione, il Bhutan ha prediletto sottolineare l'importanza della felicità della nazione, introducendo appunto il concetto di Gnh (Gross national happiness) e promuovendo uno sviluppo socio-economico equo e sostenibile, la protezione dell'ambiente e la promozione e conservazione culturale.

IL METODO

Sottopone a ogni partecipante 148 domande diverse, molte delle quali registrate con un valore compreso tra uno e dieci. Si va dal test della personalità - il senso di soddisfazione, di appartenenza o di rabbia - alla misurazione del benessere in base al numero di mucche e asini posseduti. Amber, dal canto suo, a 40 anni vive ancora con l'anziana madre, ma è un inguaribile romantico che sogna di trovare l'amore: un agente della felicità che è alla ricerca della propria felicità. Insieme ad Amber intraprendiamo un viaggio attraverso il Paese, incontrando cittadini di ogni estrazione sociale, che ci ricordano la fragilità e la bellezza della nostra felicità. A prescindere da dove viviamo.

Ultimo appuntamento di Aspettando Pordenone Docs Fest, giovedì 27 marzo alle 20.30, con Democracy Noir di Connie Field, la storia di tre coraggiose donne ungheresi in lotta per denunciare le bugie e la corruzione del governo, sfidando il partito ultra-conservatore Fidesz. Gli appuntamenti con il documentario continuano e si infittiscono con la XVIII edizione di Pordenone Docs Fest - Le Voci del Documentario che dal 2 al 6 aprile porterà a Cinemazero il meglio dei film internazionali, tra anteprime, ospiti, incontri e numerosi eventi collaterali. L'intero programma è consultabile al sito www.pordenonedocsfest.com

La montagna protagonista a Teatro

▶Un nuovo incontro al Verdi per l'evento di carattere letterario

AL VERDI

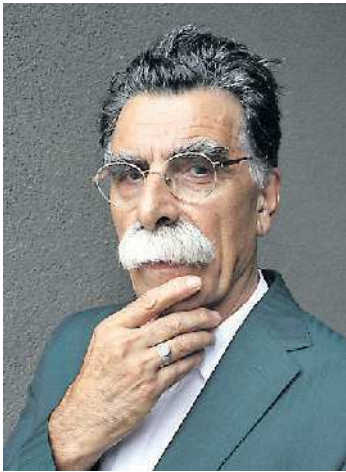
Un nuovo incontro pubblico al Teatro Verdi di Pordenone con la rassegna di carattere letterario a cura di Grazia Pizzoli che ha aperto un ulteriore spazio di riflessione intorno alla Montagna, per approfondire temi come la valorizzazione dell'ambiente montano, la salvaguardia della natura, la lotta contro lo spopolamento e l'abbandono delle Terre Alte. Oggi, sempre al 2° Foyer del Teatro (ingresso principale) con inizio ore 18.00, protagonista del ciclo di presentazioni editoriali è il giornalista, scrittore e scalatore Paolo Paci con il suo libro "La montagna delle illusioni" (Edizioni Piemme) dove l'autore mette in scena una terra aspra e difficile con la sensibilità e la cura che soltanto un grande conoscitore della montagna può dimostrare. Lo fa raccontando una storia familiare che unisce la descrizione di un territorio in continua evoluzione a una profonda indagine dell'animo umano. Antonio – personaggio al centro del romanzo - artista di fama internazionale e figlio della montagna, torna a Concabella, il suo paese natale, per fare i conti con un passato doloroso. Dopo aver lasciato il villaggio vent'anni prima - villaggio immerso in una natura meravigliosa, ma anche chiuso e claustrofobico - ritrova le rovine della sua famiglia e il ricordo di un tragico evento: l'uccisione di cinque partigiani nel '43, il cui sacrificio è legato a una giovane staffetta, Santina. Quei ragazzi, nascosti per mesi in una baita ad alta quota, venivano riforniti a lungo dalla giovane. Poi, all'improvviso, la sparizione della ragazza, un misterioso tradimento e la fucilazione dei cinque. Camminando per i sentieri scoscesi della valle e tra le vie di Concabella, là dove ancora si sussurra della tragica fine dei cinque ragazzi, Antonio ripercorre la vicenda e si avvicina sempre più a una nuova verità che coinvolge inaspettatamente la sua famiglia. Indagare il passato sarà per lui un modo per riconciliarsi con la memoria del padre e fare pace con un luogo che ha tanto odiato. Con sensibilità e profonda conoscenza della montagna, Paolo Paci intreccia una storia familiare con un'indagine sull'animo umano e sull'evoluzione di un territorio difficile.

A "Dedica" la nuova edizione italiana de "Il Messaggero"

▶Kader Abdolah alla rassegna pordenonese

IL FESTIVAL

Al festival Dedica 2025 è il momento della presentazione della nuova edizione italiana de "Il Messaggero. Vita di Muhammad il Profeta" (Iperborea) di Kader Abdolah, protagonista della 31ma edizione della rassegna: oggi, alle 20.45, nel convento di San Francesco, con la partecipazione dell'autore e della giornalista e traduttrice Alessandra Iadicicco.

"Il Messaggero" è un romanzo che offre una rivisitazione personale e letteraria della vita del profeta Maometto. L'autore intreccia storia e immaginazione, cronaca e poesia, per raccontare la complessità di un'avventura umana, religiosa e politica che l'Occidente non può ignorare. La narrazione segue la vita di Maometto, un mercante analfabeta ma visionario, membro di un clan illustre nella Mecca del VII secolo. Profondamente preoccupato per l'arretratezza del suo popolo, Maometto aspirava a migliorare la condizione delle donne, promuovere la libera circolazione delle idee e ottenere rispetto per la sua gente. La sua esperienza mistica con un dio onnipotente ha portato a una trasformazione che ha cambiato per sempre il mondo.

SCRITTORE Kader Abdolah

Il romanzo è narrato da Zayd, figlio adottivo e cronista di Maometto, che, dopo aver raccolto le rivelazioni divine nel Corano, sente l'urgenza di raccontare la vita del Profeta. Zayd sottolinea che per comprendere il Corano è essenziale conoscere Maometto come sognatore, amante della vita e uomo curioso. Attraverso questa opera, Abdolah mira a costruire ponti fra culture diverse, offrendo una prospettiva unica sulle origini dell'Islam e sul suo fondatore.

Poeta contadino e imprenditore L'ultima fatica

POESIA

Massimo Govetto e un "poeta contadino" che da oltre 20 anni pubblica raccolte poetiche bilingue (italiano/friulano) con uno stile del tutto originale. Un'intensa attività di scrittore, parallela alla sua professione di imprenditore agricolo, che ora lo ha portato a pubblicare per i tipi di Campanotto Narrativa il suo primo romanzo breve dal titolo "L'ultimo Rivellino". La pubblicazione sarà presentata domani alle ore 20.30 nella seicentesca cornice di Villa di Tissano (piazza Caimo 4 - Tissano) da Emilio Bertossi, autore e attore teatrale, Premio Friuli 2006, coadiuvato dal chitarrista Omar Malisan che offrirà intermezzi musicali. Sarà presente l'autore.

Del tutto surrealistica la narrazione di Govetto che immagina un Friuli proiettato nel 2040 con protagonista un agricoltore, Sebastiano Scalvini, del Quarto Rivellino, nella cortina esterna di Palmanova, alle prese con un giro di "sbef", droga sintetica ricavata dagli scarti della lavorazione del mais, gestito dalla 'Montasio cheese agency' che ha fatto del campanile di Mortegliano la sua base operativa. Immediato emerge il richiamo alla 'blave di Mortean".

Raccontare la tragedia del Vajont

BIBLIOTECA

Saranno Michela Occhi e Milena Zanin le protagoniste dell'incontro che si svolgerà oggi alle 18 alla Biblioteca Civica di Pordenone, in Sala Degan, per la presentazione del libro "Anna della vela", una fiaba anzi un racconto storico, una sorta di albo illustrato sulla tragedia del Vajont, un progetto doveroso ma difficoltoso e toccante che Michela Occhi ha intrapreso insieme al Comune di Maniago. L'autrice, dopo aver ascoltato le testimonianze di coloro che si sono trasferiti dopo la tragedia del crollo della diga e hanno fondato il paese di Vajont, ha saputo dar loro voce con parole ed immagini raccontando la storia di Anna, una bimba che soccombe al suo destino travolta dall'acqua e trasportata in una atroce verità che deve essere raccontata. Questo è un libro scritto a tutela della memoria e come monito per tutti noi che dobbiamo rispettare ed ascoltare la natura che ci circonda, una storia dolce e commovente che viene coronata da un apparato storico-fotografico a cura di una maestra, Milena Zanin, una di quelle vere maestre che ancora oggi svolge non un lavoro ma una missione travolgendo con energia e amore tutti i suoi bimbi.

Dagli Oscar ai grandi classici Il Disney Galà regala emozioni

L'EVENTO

Da Elton John ad Alan Menken, in un vortice di emozioni che, di Oscar in Oscar, hanno costellato la storia dei più celebri film d'animazione. È l'atteso Disney Galà, in programma sabato 22 marzo alle ore 18 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Un appuntamento pomeridiano che, sulla carta, è dedicato principalmente a bambini e famiglie. Non neghiamolo, però: accompagnare figli e nipoti è solo un pretesto.

SPETTACOLO L'evento è in programma al Giovanni da Udine

IL QUADRO

Considerando che "Biancaneve" risale al 1937, "Pinocchio" è uscito nel 1940 e "Cenerentola" è del 1950, per ragioni anagrafiche – e non solo - tutti noi abbiamo canticchiato almeno una volta le canzoni dei film disneyani, al tempo visti al cinema, talvolta passati da Mamma Rai in periodo natalizio, poi diffusi in videocassetta, in tempi più recenti su dvd e blu-ray, e oggi godibili e ri-godibili sulle più note piattaforme pay-tv. Dai lungometraggi più amati sono nati i brani hanno fatto la fortuna dei grandi musical di Broadway e del West End, come le musiche composte da Elton John e Tim Rice per "The Lyon King", tra cui "Can you feel the love tonight", pluripremiata nel '95 con Oscar e Golden Globe. Pensiamo poi all'onnipresente "When you wish upon a star" da "Pinocchio", diventata sigla di apertura di ogni produzione disneyana, o a "Basta un poco di zucchero" da "Mary Poppins", o "In fondo al mar" da "La Sirenetta"... Ma al Galà di sabato troveranno spazio anche le melodie tratte da "La bella e la bestia", "Frozen", "Aladdin", "Pocahontas", "Il gobbo di Notre Dame", "Hercules" e "Rapunzel".

IL PROGRAMMA

Un tuffo nelle emozioni che solo la musica firmata Disney sa donare, in uno spettacolo inserito nella Stagione di Opera, Operetta e Danza 2024/25 del Teatro GdU, curata dalla direttrice artistica Fiorenza Cedolins. Cinque i cantanti che daranno vita alla kermesse, tra cui spiccano Stefania Seculin e Gianluca Sticotti, tra i più applauditi performer italiani, presi "a prestito" dai palcoscenici del musical. Al loro fianco ci saranno Elisa Colummi, Francesca Marsi e Giovanni Abbracciavento, accompagnati dalla band formata da Alessandro Scolz alle tastiere, Nicola Mansutti al violino, Marco Steffè alla chitarra, Francesco Cainero al basso e Marco Vattovani alla batteria. La direzione musicale e gli arrangiamenti vocali sono di Marco Steffè, che insieme a Fabio Valdemarin firma anche gli arrangiamenti musicali. La direzione artistica dell'evento è invece di Stefania Seculin, per una produzione dell'Associazione Internazionale dell'Operetta. La biglietteria è aperta dal martedì al sabato dalle 16 alle 19 e a partire da 90 minuti prima dello spettacolo. Prevendite attive anche sul circuito vivaticket.

SABATO AL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE FESTA PER GRANDI E PICCOLI

Daniela Bonitatibus

OGGI

Giovedì 20 marzo

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Buon anniversario, **Ilenia**. È sempre come il primo giorno.

FARMACIE

Pordenone

▶**Madonna delle Grazie, viale Treviso 3**

Porcia

▶**Comunali f.v.g., via Don Cum 1 - Palse**

Fontanafredda

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Chions

▶**Comunali f.v.g., via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

San Vito al T.

▶**Comunale di via Del Progresso 1/B**

Spilimbergo

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

Prata

▶**Farmacia Prata, via Tamai 1**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 16.00.
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 16.00-21.15. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 17.00 - 19.00.
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 18.00.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 18.30.
«ROYAL OPERA HOUSE: ROMEO E GIULIETTA» : ore 20.15. **«DREAMS»** di D.Haugerud : ore 16.15. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.00 - 17.20 - 16.30 - 18.30 - 19 - 20.00 - 21.00.
«PADDINGTON IN PERÙ » di D.Wilson : ore 16.50.
«MUORI DI LEI» di S.Sardo : ore 17.10 - 22.30.
«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE» di B.Levinson : ore 17.20 - 20.20.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 17.30.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 19.20 - 21.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese : ore 19.40 - 22.20. **«THE MONKEY»** di O.Perkins : ore 19.50 - 22.30.
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 14.30 - 16.30 - 21.20.
«LA CASA DEGLI SGUARDI» di L.Zingaretti : ore 19.00.
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 15.00-19.20.
«LA CITTÀ PROIBITA» di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li : ore 14.20 - 21.40.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 17.00 - 21.20.
«ROMEO E GIULIETTA DEL ROYAL BALLET» : ore 20.15.
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 14.40 - 19.10.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 17.00 - 19.10.
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 14.20.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 16.30-21.20.
«ANORA» di S.Bake : ore 17.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«FLOW - UN MONDO DA SALVARE» di G.Zilbalodis : ore 16.00.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 16.00 - 18.15 - 19.40 - 22.40.
«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE» di B.Levinson : ore 16.00 - 18.55 - 21.50.
«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 16.00 - 19.45.
«LEE MILLER» di E.Kura : ore 16.15 - 18.45.
«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 16.15 - 22.10.
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl : ore 16.30.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.00 - 19.20 - 20.00 - 21.00 - 22.20.
«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 16.50 - 21.50.
«MUORI DI LEI» di S.Sardo : ore 17.05 - 18.50 - 22.05.
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 18.30.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 19.10 - 21.10.
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 20.45.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 21.25.
«ANORA» di S.Bake : ore 21.40.
«HERETIC» di S.Woods : ore 22.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

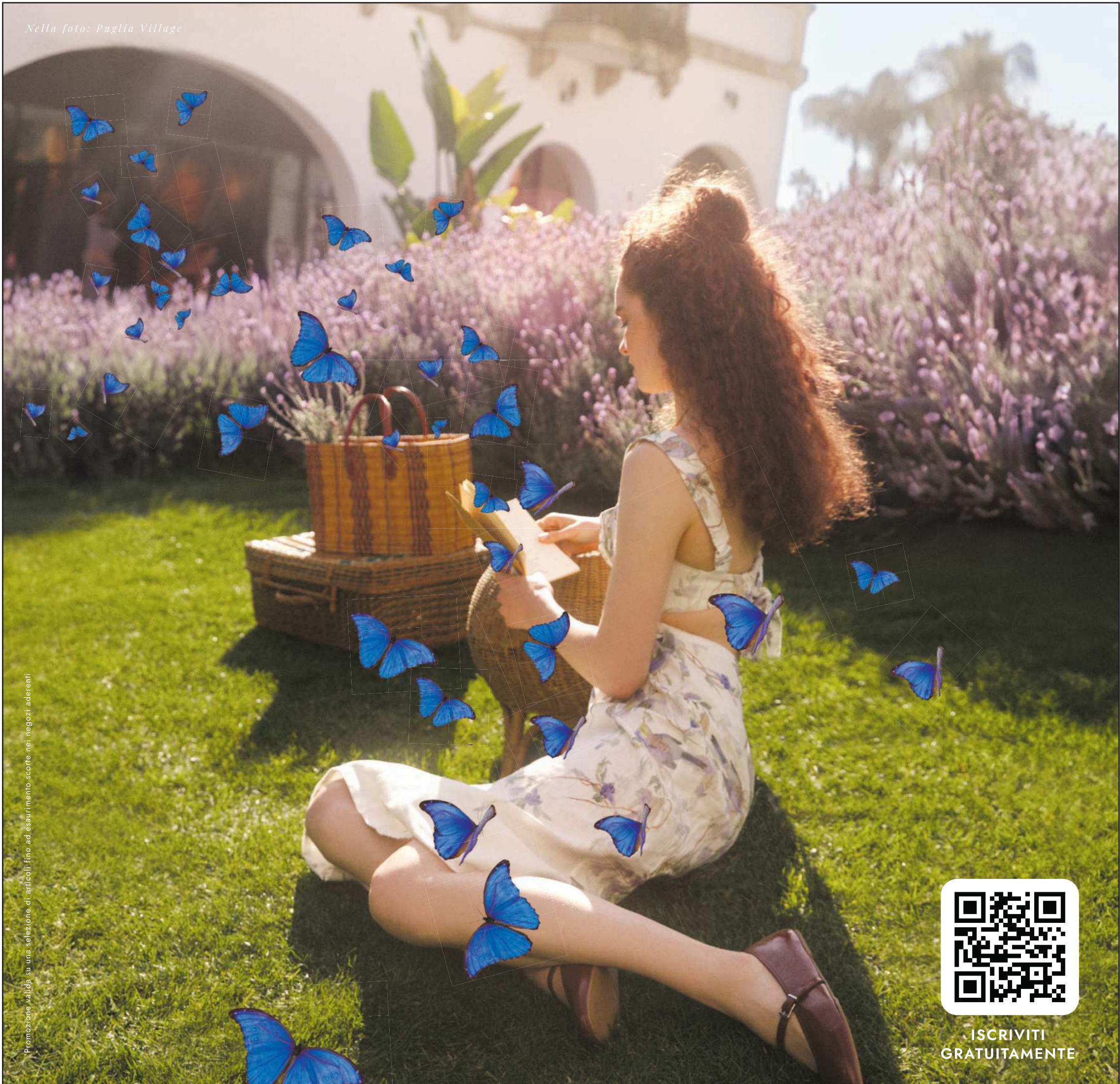
La moglie Romilda, i figli Francesca, Giuseppe con Paola e Mariangela con Christian, la nipote Elena, Halyna, i parenti tutti annunciano che si è spento serenamente il loro caro

Giancarlo Mansutti

di anni 90

I funerali avranno luogo sabato 22 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Croce.

Padova, 20 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

Nella foto: Puglia Village
*Promozione valida su una selezione di articoli fino ad esaurimento scorte nei negozi aderenti
ISCRIVITI
GRATUITAMENTE